Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 21 marzo 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4771 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

UNA DELLE GIORNATE PIU' SANGUINOSE DOPO L'APPARENTE CALMA

L'O.A.S. SCATENA L'OFFENSIVA OLTRE CENTO MORTI IN ALGERIA

L'Esercito costretto a sparare contro arabi e francesi per far cessare le mischie Mancano i viveri causa lo sciopero generale - Il FLN tiene in freno le masse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 20

Dopo due giorni di relativa tregua, la violenza e il furore sono riesplosi in Algeria. L'attesa e temuta offensiva degli uomini di Salan e dei loro complici si è scatenata oggi: di ora in ora giungono ad Algeri da tutto il territorio nordafricano notizie di gravi incidenti. Combattimenti, attentati, esplosioni, sparatorie, assassinii, scontri tra musulmani e francesi e di entrambi con i reparti dell'esercito francese sono avvenuti nel pomeriggio. La situazione viene definita «pericolosa» e si fa notare che se gli agenti del FLN non si adoperassero in tutti i modi possibili per frenare i musulmani, la battaglia sarebbe a quest'ora già divenuta generale. Nell'estrema confusione che regna ad Algeri non si riescono ad avere notizie precise e dettagliate: è certo ad ogni modo che oggi sono state uccise oltre 100 persone e che almeno il triplo sono state ferite.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti a St. Denis du Sig, una località a circa 40 chilometri da Orano dove, secondo alcune fonti, si lamentano 77 vittime, secondo altre 62. Quello che è certo è che i reparti ausiliari di harkis si sono scatenati contro i civili arabi del villaggio bombardandoli con i mortai. Sembra che ieri sera in una rissa quattro harkis, gli ausiliari musulmani dell'esercito francese, siano stati uccisi. Stamane i loro compagni avrebbero iniziato un bombardamento con i mortai contro le abitazioni del paese uccidendo e ferendo decine di persone. Verso il villaggio sono immediatamente partite truppe francesi per riportare l'ordine. Ad Algeri i mortai sono stati usati contro la Casbah direttamente dagli uomini dell'OAS. Sembra che gli adepti dell'«armata segreta» avessero piazzato i pezzi nel quartiere di Bad El Oued, già tristemente noto per il massacro che vi fu commesso tempo fa, aprendo il fuoco contro la Casbah. Alcuni proiettili sono caduti anche nel centro di Algeri. Anche il numero delle vittime di questo attacco non si conosce con precisione, da fonte francese si sostiene che i morti non sono stati più di sei, mentre da parte algerina se ne lamentano oltre venti.

Avvicinarsi alla Casbah per constatare le conseguenze del bombardamento non è possibile. Si è appreso che gli algerini, esasperati dall'attacco, erano scesi per le strade dei loro quartieri armati di pistole, coltelli e di ogni genere di corpi contundenti, per dare l'assalto ai quartieri europei. Fortunatamente gli agenti del FLN sono riusciti a convincerli a rinunciare al pazzesco proposito. Il fatto è stato confermato da un ufficiale francese il quale ha affermato che «se non fosse stato per gli uomini del FLN Algeri si sarebbe trasformata in un campo di battaglia».

A Orano gli uomini dell'OAS hanno organizzato cortei di giovani europei che si sono messi in marcia per le strade alla caccia dei musulmani. Alcuni arabi sono stati sorpresi isolati e sono stati linciati, poi i musulmani si sono organizzati e hanno affrontato i francesi guidati dai seguaci di Salan in folti gruppi: coltellate e colpi di pistola hanno mietuto vittime dalle due parti. Successivamente i soldati francesi sono stati costretti a loro volta a far fuoco coi mitra per separare i contendenti. Le mischie sono poi riprese un po' in ogni quartiere della città ed è stato comunicato che l'Esercito ha aperto il fuoco nella giornata per ben tredici volte, principalmente contro gli arabi, ma in alcune occasioni anche contro gli europei.

Anche ad Algeri i soldati hanno sparato in più di un'occasione; nella capitale del territorio nordafricano comunque il compito delle forze dell'ordine è stato più facile grazie alla collaborazione del FLN. Steso un cordone di protezione tra i quartieri arabi e quelli europei è stato sventato il pericolo di uno scontro frontale: dalle due parti sono rimasti gruppetti isolati di facinorosi ed è stato contro questi che le truppe hanno usato i mitra.

Ecco in sintesi notizie di altri incidenti avvenuti nel territorio nordafricano, incidenti dei quali non si conoscono ancora i particolari: a Cap Matifou, ad una ventina di chilometri da Algeri, quattro musulmani, due uomini e due donne, sono stati uccisi. Un numero imprecisato di arabi e di europei sono rimasti feriti. A Rafaval tre musulmani sono stati uccisi dai soldati francesi. A Voltaire, 80 chilometri circa da Algeri, gli algerini hanno ucciso un ufficiale francese, le truppe hanno aperto il fuoco ed hanno ucciso tre musulmani.

A Ued Fodda, nella regione di Orleansville, dimostrazioni musulmane cominciate domenica e proseguite nella giornata di ieri si sono concluse con uno scontro con le forze dell'ordine in cui hanno perso la vita due musulmani e diversi altri sono rimasti feriti. In un'altra località della stessa regione 700-800 musulmani hanno manifestato a lungo, ma non si segnalano incidenti degni di nota. Nella notte fra sabato e domenica, a Sidi Bel Abbes, gruppi di musulmani comprendenti uomini, donne, vecchi e bambini hanno dimostrato intorno ad una postazione militare. Vistesi strette da presso, le truppe francesi hanno fatto uso delle armi da fuoco, uccidendo due manifestanti e ferendone diversi altri. Sempre a Sidi Bel Abbes, stasera, in seguito all'esplosione di una carica di plastico, musulmani muniti di armi improvvisate hanno tentato di invadere il centro della città europea. Contenuti dalle forze dell'ordine, hanno lasciato sul terreno, a quanto parte, tre feriti.

A Bona, stasera, un camion militare ha investito due manifestanti europei proseguendo poi senza fermarsi. Inseguito da numerose auto cariche di europei, è stato liberato dall'inseguimento da un altro camion militare, il quale ha investito altri sei europei. La folla ha fermato il secondo camion e ne ha ferito l'autista: comunque le circostanze di questo doppio incidente non risultano chiare dalle notizie pervenute finora. Tale incidente ha fatto seguito ad una giornata tempestosa per la città di Bona: lo sciopero è ancora quasi totale, migliaia di europei continuano ad affollare le strade del centro e stasera, infine, nel giro di mezz'ora, fra le 19.30 e le 20 italiane, si sono verificate una decina di esplosioni.

Stasera ad Algeri un commando dell'OAS ha assalito un commissariato di polizia, depredandolo delle armi di dotazione e minandolo prima di andarsene. L'esplosione è avvenuta poco dopo l'uscita dei fuorilegge, senza però provocare vittime o danni gravi. Sempre ad Algeri, in meno di un'ora, fra le ore 19.30 e le 20.30 italiane, si sono verificate più di venti esplosioni. Le cariche di plastico erano state depositate in svariati quartieri della città, tanto in centro che alla periferia e nei suburbi. Nella maggior parte dei casi gli attentati hanno preso di mira negozi musulmani. In alcuni luoghi i danni sono gravi ma, fortunatamente, almeno per il momento non si segnalano vittime. Alle 20.15 una formazione di autoblindo ha preso posizione presso la posta centrale, al centro di Algeri, non lontano dalla vecchia sede della delegazione generale di Governo. Alla stessa ora, nel quartiere di Bab El Oued, è stato scoperto un cadavere chiuso in un sacco. In serata sono stati commessi diversi altri attentati: nel suburbio di Saint Eugene una bomba a mano lanciata in un caffè ha ucciso un musulmano e ne ha feriti altri cinque. Nella stessa località altri due musulmani sono stati assassinati a colpi di arma da fuoco.

Nella notte si è appreso che il proditorio bombardamento di mortai perpetrato dall'OAS contro gli inermi passanti della Place du Gouvernement di Algeri, che ha causato una cinquantina di vittime, non ha avuto più gravi conseguenze per merito del sangue freddo di un maggiore francese incaricato del servizio d'ordine. Dopo lo scoppio delle bombe di mortaio la folla minacciosa stava per forzare un cordone di truppe. Un sergente musulmano ha estratto la pistola e si preparava a sparare sulla folla quando l'ufficiale gli è balzato addosso, lo ha disarmato torcendogli il braccio e lo ha gettato a terra con un diretto al mento, urlandogli: «Sei pazzo? Non devi sparare sulla folla inerme». Stupiti, i musulmani che assistevano alla scena hanno tributato un'ovazione entusiastica all'ufficiale, il quale ha ingiunto loro: «Adesso scioglietevi... obbedite agli ordini... non ai miei... a quelli che avete ricevuto dalla vostra organizzazione...». Lo stesso maggiore, giunto sul luogo della carneficina e sconvolto dalla scena che gli si presentava, ha detto: «Se prendo gli autori di quest'azione odiosa li fucilo sul posto».

L'ex generale Salan aveva effettuato stamane una trasmissione pirata, dicendo qualcosa circa lo sciopero ordinato dall'OAS. Ma la ricezione era talmente disturbata che gli ascoltatori non hanno capito se il capo dell'organizzazione armata segreta ordinava il proseguimento ovvero la cessazione dello sciopero; alle 10 (ora italiana) alcuni negozi che avevano aperto i battenti, sono stati chiusi di nuovo, mentre i negozianti decidevano che lo sciopero generale di 24 ore indetto dall'OAS avrebbe dovuto terminare solo a mezzogiorno. A mezzogiorno infatti la quasi totalità dei negozi aveva riaperto, tanto nel quartiere europeo, quanto in quello musulmano. I caffè in massima parte hanno ripreso l'attività. Nel quartiere europeo i cittadini sono scesi nelle strade, come per un senso di liberazione in seguito alla forzata inattività di ieri. Gruppi di giovani, in vacanza poichè le scuole sono chiuse, passeggiavano nelle strade. Le donne andavano in cerca di generi alimentari: i mercati stamane non hanno funzionato, ma la cosa più grave è la scarsezza di pane, in seguito agli scioperi e alla mancanza di corrente elettrica, fattori che hanno paralizzato l'attività dei forni e delle panetterie della città. I biscotti, in seguito alla mancanza di pane fresco, sono divenuti merce rara.

In una trasmissione-pirata captata stamane a Orano, l'ex generale Edmond Jouhaud ha dichiarato agli impiegati della Amministrazione civile in Francia e Algeria che cooperino alla realizzazione degli accordi di Evian, che saranno chiamati a renderne conto un giorno o l'altro.

Le autorità francesi garantiscono che stanno facendo ogni sforzo per riportare l'ordine in Algeria, ma fino ad ora non si vedono i risultati di questi sforzi. Avvengono fatti inauditi che sembrano incredibili. Alla ripresa dei voli tra l'Algeria e l'Europa numerosi passeggeri si sono ad esempio visti rifiutare il biglietto dagli impiegati delle Compagnie aeree perchè non erano in possesso del «visto di uscita dal territorio dell'OAS». Oggi uno dei passeggeri si è fatto coraggio ed ha denunciato la cosa alla Polizia.

U. P. I.

APERTE DISCUSSIONI E MANOVRE DIETRO LE QUINTE

Si fa più vivace la lotta per le candidature al Quirinale

I più «favoriti» sono sempre Segni e Saragat - Un'agenzia ispirata da Andreotti si pronuncia contro una presidenza del leader del PSDI

Roma, 20

In preparazione del Consiglio dei Ministri l'on. Fanfani ha conferito con i Ministri Codacci-Pisanelli, Folchi, Bertinelli e Mattarella. La riunione consiliare è prevista per sabato. Ci sono stati altri colloqui oggi: tra Saragat e Reale, tra Saragat e Zaccagnini, tra Gava e Salizzoni. Si ritiene che questi colloqui abbiano avuto attinenza in qualche modo con la questione che è ormai preminente: la elezione del Presidente della Repubblica. La discussione intorno a questo avvenimento diviene di giorno in giorno più vivace, riflettendo anche la lotta che si starebbe svolgendo dietro le quinte sulle varie candidature.

I candidati più «favoriti» sono sempre Segni e Saragat, anche se non mancano, sia nei confronti dell'uno come dell'altro, esitazioni ed incertezze per quanto riguarda la possibilità che raggiungano il traguardo senza apporti esterni alla maggioranza prevista. Le esitazioni ed incertezze sono in parte giustificate dall'incognita rappresentata dal peso determinante dei comunisti che dispongono di una compatta e disciplinata massa di manovra non indifferente, qual è quella rappresentata dai loro duecento voti. I comunisti, infatti, non hanno ancora fatto conoscere il loro candidato.

Anche per quanto riguarda le destre, che nella elezione di Gronchi svolsero un ruolo decisivo avendo trovato alleati sia nella destra democristiana, raccoltasi attorno alla «concentrazione», sia nelle sinistre, non si conosce ancora l'atteggiamento che i vari partiti di questo settore assumeranno nei confronti dei singoli candidati. Per quanto riguarda i liberali per esempio si presume che dopo una votazione dimostrativa a favore di un loro candidato, e cioè Martino, cercheranno di riservare i voti di cui dispongono (27 tra deputati e senatori) sul candidato che offra loro le maggiori garanzie. Queste garanzie potrebbero essere offerte, secondo i liberali, da Segni. A suo favore è schierato anche un vastissimo settore della dc, che va dai dorotei, agli scelbiani, e ad una gran parte degli stessi fanfaniani.

La candidatura di Segni avrebbe però subito in questi ultimi tempi una sia pur lieve flessione per le preoccupazioni che suscita la sua sostituzione al Ministero degli Esteri con altra personalità che assicuri la continuità della politica estera. Questo fattore gioca a beneficio della candidatura al Quirinale di Saragat, che avrebbe l'appoggio di quella parte della DC che è sempre stata decisamente orientata per il centro-sinistra, nonchè dello schieramento a sinistra della DC, che va fino al PSI. Le resistenze di una parte dei socialisti, e cioè dei carristi, alla candidatura del leader del PSDI potrebbero essere vinte, facendo considerare come positivo il fatto di avere al Quirinale un esponente laico di larga apertura sociale.

L'importanza che riveste la lotta per il Quirinale è data anche dalle ripercussioni che la elezione alla suprema carica potrà avere sullo schieramento della nuova maggioranza di centro-sinistra. Infine ci sono sempre le incognite costituite da Piccioni, da una rielezione di Gronchi, da Merzagora e da Leone.

Andreotti ha preso decisamente posizione contro la candidatura di Saragat. L'agenzia «APE» da lui ispirata, ha infatti scritto: «E' fin troppo chiaro che la DC non può sottrarsi al compito di designare un candidato e di designarlo tra i suoi esponenti. Se non lo facesse, denuncerebbe un complesso di inferiorità, che sarebbe commentato negativamente negli ambienti politici e particolarmente in quelli cattolici. Tra l'altro, non va dimenticato che a cinque mesi di distanza dall'elezione del Presidente della Repubblica, la Chiesa, per l'illuminata volontà del Sommo Pontefice, celebrerà un grande avvenimento. La ricorrenza ha la sua importanza.

«Da qualche parte in questi giorni si è preteso stabilire un rapporto tra l'elezione del Presidente della Repubblica e la operazione di centro-sinistra — prosegue l'«APE» — ma non è chi non avverta che il rapporto è del tutto arbitrario, se non altro per l'ovvia considerazione che il mandato del Capo dello Stato dura sette anni e la vita dell'attuale Governo è condizionata, nella migliore delle ipotesi, dalla scadenza legislativa e dall'esito delle prossime elezioni politiche. Non diversamente e con ragione si espresse alcune settimane addietro il giornale del PSI, respingendo la tesi di chi pretendeva collegare le due cose. Nè va trascurato che in una Repubblica parlamentare è bene che il Capo dello Stato, proprio in grazia dei particolari poteri di controllo dei quali è investito, venga eletto da una base che superi i limiti, per ampi che essi possano essere, di una maggioranza parlamentare di appoggio al Governo».

Nel settore dei partiti ci sono parecchie cose da segnalare: anzitutto nel pomeriggio si è riunita la direzione del P.D.I.U.M. per nominare una commissione che prenderà contatto con il MSI, per esaminare la possibilità di una azione comune tra i due partiti specialmente in vista delle elezioni amministrative a Napoli, Bari e Roma. I demoitaliani hanno intenzione di prendere contatto al riguardo anche con i liberali per costituire un «cartello delle destre». Ma la direzione del PLI, che si riunirà giovedì appunto per discutere la questione, è nettamente contraria, a grande maggioranza, alla proposta demoitaliana. Malagodi non ha escluso un'azione combinata con il PDIUM per le elezioni amministrative, ma solo in qualche caso, in riferimento a situazioni locali nettamente precisate, senza che questo orientamento possa essere valutato come una direttiva generale del PLI.

I missini, invece, sono favorevoli all'intesa col PDIUM. Il loro gruppo parlamentare si è riunito stamane e ha deciso di chiedere la trasformazione delle interpellanze presentate da deputati missini, sulle elezioni amministrative, in mozioni, qualora il Governo non si decidesse a indire i comizi entro il più breve tempo possibile. Il gruppo missino ha approvato in particolare un ordine del giorno per «prendere le misure opportune per articolare e rendere operante in Parlamento la più efficace e tenace opposizione a quelle proposte di legge governative tendenti a trasformare in senso marxista la struttura dello Stato italiano e a modificare gli indirizzi di politica estera e interna». Il MSI con la mozione sulle elezioni solleciterà le consultazioni amministrative a Roma, Napoli, Bari e Foggia che attualmente sono rette con gestioni commissariali.

IN ARGENTINA LA SITUAZIONE E' SEMPRE SUSCETTIBILE DI GRAVI SVILUPPI

Frondizi invalida l'elezione dei nuovi governatori peronisti

Sarebbe pronto un decreto per mettere fuori legge il partito «justicialista» Un'altra convocazione alle urne «a tempo opportuno» promessa dalla Casa Rosada

(Telefoto al «Piccolo»)

Buenos Aires: il leader peronista Andres Framini tiene una conferenza stampa dopo la sua elezione a Governatore di Buenos Aires. Dietro spiccano i ritratti di Peron e della moglie Evita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 20

Non era ancora asciutto l'inchiostro delle firme sui decreti che già a Buenos Aires, Rio Negro, Santiago del Estero, Tucuman e Chaco i locali comandanti di presidio prendevano possesso degli uffici dei Governatori, quegli uffici nei quali avrebbero dovuto entrare i Governatori riusciti eletti nelle elezioni politiche e amministrative parziali. A Buenos Aires le funzioni di «interventore» per il Governo federale sono state affidate al generale di brigata Guillermo Salas Martinez che ha nominato proprio Capo di Gabinetto al Governatorato della provincia (la più importante del Paese in quanto vi risiede un terzo della popolazione totale) il suo aiutante di campo. L'istituto dell'«intervento» esiste negli ordinamenti giuridici di più di un Paese latino-americano. Esso consente al Governo centrale di «intervenire» assumendo direttamente i poteri in quelle provincie che esso consideri «male amministrate» dagli organismi elettivi. Questo istituto corrisponde, grosso modo, a quello che in Italia ed in Francia è il potere di intervento dei Prefetti i quali possono sciogliere in determinati casi le amministrazioni locali e nominare dei «commissari».

Il Presidente Frondizi ha deciso l'«intervento» per cinque soltanto delle provincie «conquistate» dai peronisti mentre finora il provvedimento non è stato preso per le altre cinque provincie «peronistizzate» dalle elezioni e nella provincia di Jujuy dove i democratici cristiani hanno vinto con l'appoggio determinante dei peronisti. Come è noto disapprovando il provvedimento, giudicato da lui quanto meno intempestivo, il Ministro dell'Interno Alfredo Vitolo si è dimesso e successivamente, ma si dice che sia stato solo pro forma, si è dimesso l'intero Governo. Comunque da fonte molto attendibile si è appreso che almeno tre altri Ministri la pensano come Vitolo e giudicano intempestivo un provvedimento in base al quale si dichiarano «male amministrate» provincie dove ancora le «cattive amministrazioni» non sono entrate in funzione. Da fonti vicine alla Casa Rosada si afferma che Arturo Frondizi, Presidente della Repubblica e Capo del potere esecutivo essendo la Argentina Repubblica «presidenziale» da un punto di vista strettamente giuridico avrebbe preferito non emanare i decreti «di intervento» ma che lo ha fatto vuoi sotto la pressione dei militari vuoi per evitare guai maggiori.

Le Forze armate sono pronte a intervenire per reprimere eventuali disordini provocati dai peronisti. Le truppe sono consegnate nelle caserme, i capi militari si tengono in continuo contatto fra loro e con i tre Ministri «militari» i quali a loro volta sono in contatto permanente con Frondizi. Carri armati ed autoblindo hanno preso posizione in vari punti di Buenos Aires e delle altre città, la polizia è in stato di allarme e tutte le licenze ed i permessi per il personale delle Forze armate sono stati revocati mentre si afferma imminente il richiamo alle armi di alcune classi di riservisti. Fino a questo momento non si sono avuti incidenti di rilievo, eccezion fatta per qualche petardo fatto esplodere qua e là per le vie della capitale. I peronisti non hanno ancora apertamente reagito al decreto Presidenziale che in pratica ha annullato i risultati elettorali e la clamorosa vittoria dei seguaci di Peron. Comunque la direzione centrale della C.G.T. — la potente organizzazione sindacale peronista — è riunita per studiare l'azione da intraprendere e gli osservatori ritengono che la riunione si concluderà con la proclamazione dello sciopero generale.

Banche, borse e uffici dei cambiavalute sono chiusi da ieri ma per il resto la vita si svolge normale a Buenos Aires dove i servizi pubblici funzionano regolarmente. Secondo gli osservatori non è da escludere che i peronisti decidano di astenersi da azioni di piazza in vista delle nuove elezioni che il «decreto di intervento» firmato da Frondizi promette saranno indette «a tempo opportuno». La vittoria peronista è stata così schiacciante che probabilmente è nel vero chi pensa che i leaders del movimento Justigialista non vogliono rischiare di attirarsi antipatie organizzando manifestazioni stradaiole quando nuove elezioni significherebbero senza dubbio una nuova loro vittoria salvo che Frondizi non voglia varare una legge elettorale atta ad impedire appunto tale vittoria. Cosa che potrebbe sembrare curiosa, ma non lo è, è che sostanzialmente il partito radicale al quale Frondizi appartiene la pensa più o meno come i peronisti. Sostengono i radicali (come si è appreso da fonte bene informata) che Arturo Frondizi non doveva e non deve sottostare alle imposizioni dei militari anche a costo di dimettersi da Presidente o anche a costo di «resistere» alla Presidenza se i militari esigessero, come sembra che qualcuno abbia fatto, che egli si dimettesse. Per quanto riguarda la situazione derivata dai risultati delle ele-

F. L.

(Continua in 9.a pagina)

L'8 APRILE REFERENDUM SUGLI ACCORDI DI EVIAN

Tumultuoso dibattito al Parlamento francese

De Gaulle chiederà i poteri eccezionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Oggi si è aperto, alla Camera e al Senato francesi, il dibattito sugli accordi franco-algerini di Evian, e sul processo politico-amministrativo che dovrà condurre l'Algeria all'autodeterminazione. I trentotto del gruppo «Unità della Repubblica» e gli altri parlamentari di «Algeria francese» hanno sferrato un'offensiva oratoria cui ha fatto riscontro, in Algeria, la ripresa su larga scala dell'attività sovversiva. Stamane, con un messaggio ai due rami del Parlamento, il Capo dello Stato ha messo in movimento la complessa macchina che dovrà tradurre in pratica le trattative di Evian.

I 10 milioni di musulmani e il milione di residenti europei saranno chiamati alle urne, per il referendum sull'autodeterminazione, nel luglio prossimo. Poco dopo, probabilmente in settembre, torneranno a votare per eleggere l'Assemblea nazionale che darà al paese un Governo ed una Costituzione. Questi eventi, capitali per il futuro stato nordafricano, saranno preparati da un esecutivo provvisorio la cui presidenza — ormai è certo — sarà assunta da Abderamane Fares, l'ex Presidente dell'Assemblea algerina al tempo in cui Soustelle era Governatore d'Algeria. La nomina di Fares e degli altri membri dell'esecutivo è di competenza del Governo francese, e sarà effettuata in questi giorni. Il Presidente designato è già stato liberato dalla prigione di Fresnes, dove era detenuto per intelligenza con il FLN. Già avvenuta è invece la designazione dell'Alto commissario francese nella persona del diplomatico Christian Fouchet, che raggiungerà la sede prima occupata dal Delegato generale Morin, a Rocher Noir, prima della fine della settimana.

Il voto sull'autodeterminazione sarà preceduto nella metropoli da un referendum fissato per domenica 8 aprile, referendum che dovrà ratificare la politica algerina di De Gaulle. Lo annuncio è stato dato dallo stesso Presidente della Repubblica col messaggio al Parlamento letto stamane in apertura della sessione straordinaria, dai Presidenti Chaban Delmas alla Camera e Monnerville al Senato. Dopo aver ricordato che la politica algerina della V Repubblica ha ricevuto l'approvazione del Parlamento ed il consenso «massiccio e solenne» del Paese attraverso il referendum dell'8 gennaio 1961, ed avere affermato che gli accordi di Evian costituiscono una «tappa decisiva» di tale politica, De Gaulle ha annunciato di aver deciso di sottomettere a referendum «un progetto di legge comportante l'approvazione delle dichiarazioni governative del 19 marzo 1962, autorizzanti il Presidente della Repubblica a concludere gli atti necessari per stabilire una cooperazione tra la Francia e l'Algeria nel caso in cui l'autodeterminazione instauri uno Stato algerino indipendente». Il referendum dovrà inoltre «attribuire al Presidente della Repubblica il potere di adottare, attraverso ordinanze o decreti emanati in sede di Consiglio dei Ministri, tutte le misure relative all'applicazione delle dichiarazioni del 19 marzo suddette». Dall'esame di questi passaggi del documento — in cui si esprime inoltre l'augurio che il Parlamento manifesti «la sua fiducia e la sua speranza nella Patria e nella Repubblica» — emerge la constatazione che De Gaulle non si limita a chiedere un plebiscito popolare ma anche l'uso di poteri eccezionali per realizzare la sua politica algerina.

Per l'apertura della sessione straordinaria del Parlamento misure di sicurezza assai severe erano state disposte a Palazzo Borbone ed a Palazzo Lussemburgo, presidiati da reparti di CRS e di gendarmi mobili. Parlamentari, giornalisti e invitati (questi ultimi in «numero chiuso») sono stati perquisiti prima di entrare. A Palazzo Borbone i deputati provvisti di porto d'armi sono stati invitati a deporre le loro rivoltelle nel guardaroba. Quando Chaban Delmas ha cominciato la lettura del messaggio presidenziale i deputati si sono alzati tutti in piedi, ad eccezione dei tre deputati di «Algeria francese» Legendre, Jarrosson e Lacaze.

Il dibattito — che ha dato luogo a incidenti e a tumulti e che continua in seduta notturna, ha fatto seguito alle dichiarazioni del Governo lette da Debrè. Teso, pallido, il «Premier» ha parlato in mezzo ad un silenzio funereo. Una sola interruzione, quando ha ricordato l'esistenza di Corti marziali ad Algeri ed a Orano, per punire i crimini dell'OAS. «Sarebbe stato meglio che le Corti marziali avessero funzionato per i ribelli del FLN», ha gridato un deputato «ultra». Fatta la storia dei negoziati franco-algerini e analizzati gli accordi «conformi all'interesse della Francia» Debrè ha detto: «L'essenziale, per gli algerini e per i francesi, è sapere se il nuovo Stato nascerà e si consoliderà nella secessione e nell'ostilità, oppure nel rispetto delle varie comunità etniche e religiose e sulla base della cooperazione con la Francia. Il nostro paese — ha proseguito — intende mantenere e sviluppare i suoi aiuti per favorire un progresso dell'Algeria. Le sorti del nuovo Stato, del Sahara e dell'Africa del Nord sono in funzione dei rapporti con l'Europa, a cominciare da quelli con la Francia. Si tratti degli sbocchi di mercato del petrolio, delle centinaia di migliaia di lavoratori

Ugo Ronfani

(Continua in 9.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi: il Premier Debré parla a Palazzo Borbone sull'Algeria

La situazione

L'accordo di Evian è stato sottoposto da De Gaulle all'esame del Parlamento. Il Governo di Parigi ha confermato anche che l'8 aprile i francesi saranno chiamati a votare per approvare o meno tali accordi. Sia De Gaulle nel suo messaggio alla Camera che Debré nel discorso di presentazione hanno insistito sulle gravi conseguenze che deriverebbero da una scissione completa tra Algeria e Francia. I dirigenti francesi cercano in sostanza di concretizzare nei rapporti con gli algerini il concetto della cooperazione tra i due Paesi che per ora è solo sulla carta.

La seconda giornata di «tregua» in Algeria è stata funestata da una serie di sanguinosi incidenti ad Algeri, Orano ed altre località. In un primo tempo tutto sembrava relativamente tranquillo. Lo sciopero generale ordinato dall'OAS era stato revocato. Ma dopo poche ore l'OAS si è mossa e sono avvenuti scontri tra europei e musulmani con decine di morti. La calma seguita all'annunzio dell'armistizio era quindi solo apparente. Del resto le incognite permangono. La polizia senza dubbio è fedele al Governo; l'Esercito, invece, pur non muovendosi, mantiene un atteggiamento che a taluni sembra enigmatico. Si è intanto saputo che il Governo provvisorio misto che preparerà le elezioni per il passaggio dell'Algeria alla indipendenza disporrà di circa 60-80 mila uomini per il mantenimento dell'ordine.

A Ginevra il Ministro inglese Lord Home ha proposto ai russi di far effettuare il controllo internazionale per impedire le esplosioni nucleari da ispettori appartenenti a Paesi neutrali. Così i sovietici non avrebbero più da temere che le operazioni di controllo possano diventare altrettanti «atti di spionaggio». A sua volta l'indiano Menon ha invitato gli Stati Uniti a non riprendere gli esperimenti nucleari e i russi ad aderire ad un compromesso, imperniato sui controlli effettuati dai neutrali. Si tratta di vedere se i russi accederanno alla proposta indiana, appoggiata sostanzialmente anche dagli inglesi; in caso contrario, gli americani riprenderanno i loro esperimenti entro breve tempo.

In Argentina Frondizi si trova tra due fuochi; gran parte del suo partito critica la decisione di annullare i risultati elettorali favorevoli ai peronisti. Dall'altra parte i militari insistono invece perchè i peronisti e i comunisti siano addirittura messi fuori legge. Frondizi comunque non intende rassegnare le dimissioni.

Fonti governative hanno smentito la voce sulla soppressione dell'IRI diffusa da un giornale romano.

IL PARLAMENTO HA RIPRESO L'ATTIVITA' LEGISLATIVA

UNANIME VOTO DEL SENATO PER LA LEGGE SUL FONDO PENSIONI

Viene così sanata la posizione debitoria dello Stato verso l'INPS ammontante a 270 miliardi - Discussione alla Camera sull'avviamento commerciale Soddisfazione espressa dalle due Assemblee per il «cessate il fuoco» in Algeria

Roma, 20

La Camera ha espresso il suo compiacimento per l'accordo di Evian. Tutti i gruppi parlamentari (eccettuati i demoitaliani e i missini) hanno commentato favorevolmente l'avvenimento e il Ministro Codacci Pisanelli, associatosi a nome del Governo alla soddisfazione dell'Assemblea ha reso noto che il Capo dello Stato ha inviato un messaggio al gen. De Gaulle per auspicare che l'accordo segni lo inizio di una pace feconda e duratura, e che il Governo ha incaricato l'Ambasciatore d'Italia a Parigi di esprimere analoghi sentimenti a quello francese.

La Camera è quindi passata allo svolgimento di alcune interrogazioni riguardanti interessi locali e spesso superati da fatti nuovi. Infatti, le risposte alle interrogazioni sono state date con ritardo di mesi dai Ministeri competenti. Si è quindi passati all'esame del progetto di legge per la tutela dell'avviamento commerciale che, a quanto si prevede occuperà l'attività dell'Assemblea per tutta questa settimana.

La discussione si svolge su un testo elaborato dalla Commissione giustizia che assomma tre proposte di legge. Riccio (DC), Foderaro (DC) e Angioy (MSI) ed è accompagnata da una relazione di maggioranza dell'on. Migliori (DC) e da una di minoranza del demoitaliano Olindo Preziosi.

La legge varata dalla Commissione giustizia si applica agli immobili adibiti all'esercizio di una attività commerciale o artigiana che abbia però rapporti diretti con il pubblico degli utenti o dei consumatori. Le disposizioni di maggior rilievo sono contenute nell'art. 3 e nell'art. 5, con i quali si sanciscono, rispettivamente, il diritto alla prelazione e il diritto all'indennizzo.

Il conduttore ha diritto di prelazione — stabilisce l'art. 3 — se entro 15 giorni dalla ricezione della comunicazione con la quale il locatore lo informa che intende locare l'immobile a terzi, offra condizioni uguali a quelle comunicategli dal locatore. Egli conserva tale diritto anche nel caso che il contratto concluso tra il locatore e il nuovo conduttore sia sciolto entro 6 mesi.

L'art. 5 stabilisce testualmente: «In ogni caso di cessazione del rapporto di locazione, diverso dalla risoluzione per inadempienza del conduttore e fuori dell'ipotesi di effettivo esercizio del diritto di prelazione, il conduttore uscente ha diritto di essere compensato dal locatore per la perdita dell'avviamento che l'azienda subisce in conseguenza di tale cessazione nella misura dell'utilità che ne può derivare al locatore, e comunque nel limite massimo di 30 mensilità del canone di affitto. Sulla proposta di legge ha parlato l'on. Guerreri (DC), dopodichè la discussione è stata rinviata a domani.

Anche il Senato ha ripreso oggi i lavori. All'inizio della seduta è stata manifestata la soddisfazione per l'accordo sull'Algeria raggiunto ad Evian. Hanno parlato, a nome dei rispettivi gruppi parlamentari, i senatori FENOALTEA (PSI), MONTAGNANI (PCI), e JANNUZZI (DC) e, a nome del Governo, il Ministro BERTINELLI, il quale ha ricordato le espressioni inviate dal Presidente Fanfani al gen. De Gaulle nonchè il messaggio di Gronchi, recapitato oggi al Capo dello Stato francese dall'Ambasciatore Brosio. Per la Presidenza del Senato ha parlato il vicepresidente ZELIOLI, il quale, sottolineando l'importanza dell'accordo, ha augurato al popolo algerino e alla Francia un lungo periodo di pace e di libertà.

Dopo la commemorazione del gen. Zoppi, recentemente scomparso, fatta dal sen. CADORNA, il Senato ha affrontato l'ordine del giorno che prevede la discussione del disegno di legge contenente modalità per il versamento del contributo dello Stato al Fondo per l'adeguamento delle pensioni. Il provvedimento ha avuto un lungo «iter» anche perchè si trattava, da parte dello Stato, di reperire le necessarie somme per sanare la sua posizione debitoria nei riguardi del Fondo.

Com'è noto, le pensioni ai lavoratori vengono corrisposte attraverso contribuzioni dei datori di lavoro (50 per cento), dei lavoratori (25 per cento) e dello Stato (25 per cento). Da anni, però, lo Stato non provvedeva agli opportuni versamenti e da qui l'accumularsi del suo debito. Il disegno di legge in discussione oggi, provvede a sanare detta situazione e stabilisce le modalità e i tempi attraverso i quali lo Stato verserà all'INPS i 270 miliardi di lire che deve al Fondo stesso. Dette somme saranno versate in sei annualità.

Ha parlato sull'argomento il sen. FIORE (PCI). Egli, pur dicendosi d'accordo sul disegno di legge ha tenuto a rivendicare alle sinistre il merito di aver dibattuto a lungo il problema fino a costringere il Governo a presentare il disegno di legge oggi finalmente in discussione. Tuttavia, egli ha osservato che la posizione debitoria dello Stato non è di 270 miliardi, bensì di 350 miliardi. A sostegno della sua tesi, ha fornito alcuni dati e ha dichiarato che in sede di discussione di articoli presenterà un opportuno emendamento.

Il socialista DI PRISCO ha manifestato la sua approvazione al disegno di legge. Anch'egli, però, ha tenuto a sottolineare che il Governo avrebbe dovuto risolvere la questione da molto tempo. Comunque, prendendo atto dello sforzo finanziario che lo Stato dovrà sostenere, ha detto che la sua parte voterà a favore. Il comunista SIMONUCCI ha promesso l'appoggio della sua parte, se il Ministro del Lavoro vorrà veramente riformare il sistema previdenziale. Anche il missino NENCIONI, ha assicurato il voto favorevole del suo gruppo, esprimendo però il proprio dissenso dal sistema finora seguito di ricorrere, per il pagamento delle pensioni ai depositi postali, nonchè dal sistema adottato dal decreto di legge in esame, di ricorrere, per sanare la posizione debitoria dello Stato verso il fondo adeguamento pensioni, al Debito pubblico: sistema che, a suo giudizio, non può considerarsi finanziariamente sano.

Dopo il relatore DE BOVIO, ha replicato il Ministro BERTINELLI. Egli ha sottolineato che in sostanza il decreto di legge mira a sanare la situazione debitoria dello Stato verso l'INPS, il quale a sua volta si trovava in debito verso l'Amministrazione delle Poste che, per conto dell'INPS medesimo, aveva provveduto al pagamento delle pensioni. In definitiva — ha detto — con il provvedimento in discussione viene chiusa una situazione indubbiamente pesante e incresciosa, protrattasi a lungo al di là della volontà dei Governi e degli uomini. Ciò avviene con tempestività, giacchè il 1.o luglio 1962 avrà inizio un nuovo ordinamento del sistema pensionistico, ispirato a più ampi criteri sociali.

Subito dopo, Merzagora ha posto in votazione il decreto di legge, prima nei suoi diversi articoli, poi nel suo complesso. L'approvazione è avvenuta all'unanimità.

Alla Corte di Cassazione

IL PRESIDENTE OGGIONI ha lasciato la carica

Roma, 20

Il Primo Presidente della Corte di Cassazione, Luigi Oggioni, che compie oggi 70 anni, limite di età massimo consentito dalla legge per la permanenza nel grado di magistrato, ha lasciato il suo incarico.

La comunicazione ufficiale è stata data alle alte cariche della Magistratura, ai magistrati romani e agli avvocati del Foro, nel corso di una cerimonia svoltasi nell'aula delle Corti riunite della Cassazione.

Il prezzo delle carni dovrebbe diminuire

Roma, 20

Il prezzo della carne diminuirà sensibilmente? Il Ministero dell'Agricoltura e quello del Commercio adotteranno nei prossimi giorni provvedimenti atti a regolare il mercato delle carni e a combattere la speculazione.

Questi sarebbero i punti principali sui quali si basa il provvedimento: abolizione di qualsiasi blocco alla importazione di carni macellate o di bestiame vivo; elevazione del consumo delle carni dai 13 milioni e mezzo di quintali del 1960, ad almeno 17,6 milioni di quintali fra tre anni; incremento della produzione nazionale con la riduzione dei costi, attraverso lo ammortamento ed il risanamento delle stalle; immissione sul mercato del bestiame e formazione dei prezzi per tutti i prodotti del settore zootecnico.

Le dovute attrezzature e la vendita diretta delle carni al consumatore, da parte dei produttori associati — si sottolinea negli ambienti competenti — costituiscono un problema che occorre risolvere per ottenere migliori risultati.

187 MILIARDI PRESTATI all'Argentina per un metanodotto

Buenos Aires, 20

Il Governo italiano ha concesso un credito di 300 milioni di dollari (187 miliardi e mezzo di lire) all'Argentina per la costruzione di un grande metanodotto. Il contratto per la costruzione era stato assegnato nel 1961 alla società italiana «Saipen-Siderexport», sussidiaria dell'ENI.

MATERIALE ESPLOSIVO scoperto in Alto Adige

Bolzano, 20

Un considerevole rinvenimento di materiale esplosivo è stato compiuto dalle pattuglie antisabotaggio operanti in Alto Adige, che in due diverse località hanno rintracciato quasi un quintale di tritolo, accuratamente occultato.

Il quantitativo più considerevole, esattamente novanta chilogrammi, era contenuto in due cassette di fabbricazione tedesca impermeabilizzate, sepolte in un frutteto nei pressi di Naz Sciaves, una borgata prossima a Bressanone.

Il secondo rinvenimento è stato compiuto a Bagni di Zolfo, una località alla periferia di Bolzano: tra i sassi di un costone collinoso erano stati sistemati, riparati da materiale plastico, due sacchetti contenenti sette chilogrammi circa di tritolo.

Mentre per questi ultimi l'occultamento da parte di potenziali sabotatori appare quasi certo, gli inquirenti sono propensi a ritenere che il deposito di 90 kg. di Naz Sciaves risalga all'ultimo conflitto mondiale o al periodo immediatamente successivo. L'esplosivo è stato infatti trovato in una zona, nella quale già negli anni scorsi vennero recuperate notevoli quantità di materiale bellico, abbandonato dalle truppe tedesche in ritirata.

UN PROGETTO GIA' CALDEGGIATO DAI SOCIALISTI

La Malfa voleva trasformare l'IRI in quattro enti di Stato?

Però la voce è stata dichiarata priva di fondamento dallo stesso Ministro del Bilancio - Si è parlato anche di un ente per l'energia diretto da Mattei

Roma, 20

Moro ha conferito lungamente con il Ministro delle Partecipazioni statali, Bo. Il colloquio è durato 45 minuti e, secondo quanto ha asserito lo stesso Bo, sarebbe stato dedicato a un esame della situazione politica. E' da ritenere però che il colloquio abbia avuto attinenza con la voce diffusa da alcuni giornali in merito a un progetto per la soppressione dell'IRI, attribuito al Ministro La Malfa. La voce, peraltro, è stata smentita dallo stesso La Malfa con il seguente comunicato:

«La notizia pubblicata da alcuni giornali secondo cui sarebbe allo studio, presso il Ministero del Bilancio, di un progetto per la soppressione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) è destituita di ogni fondamento».

Secondo le voci diffuse dai giornali, La Malfa, Ministro del Bilancio e della Programmazione, avrebbe avuto allo studio un progetto di liquidazione dell'IRI, che comporterebbe la suddivisione dell'Istituto nei quattro settori del credito, dell'industria pesante, dei trasporti e comunicazioni e delle industrie manifatturiere. Inoltre, dalla fusione del settore nucleare e dell'ENI, avrebbe preso vita l'«ENE», per la gestione di tutte le fonti di energia, nucleare, degli idrocarburi ed elettrica. Infine i cinque nuovi enti sarebbero passati alle dirette dipendenze del Ministero delle Partecipazioni statali, il quale dovrebbe in questo modo includerne i risultati di gestione nel suo bilancio, dando la possibilità al Parlamento di esercitare un controllo. E' da segnalare che in riferimento alle voci suddette un'agenzia socialdemocratica aveva avanzato l'ipotesi che alla guida del nuovo progettato ente per l'energia sarebbe stato proposto l'ing. Mattei.

La smentita di La Malfa non ha riscosso i consensi dei socialisti. L'assetto attuale dell'IRI, infatti, ha sempre scontentato i socialisti, che hanno sostenuto la necessità di smantellare un ente mastodontico per creare tanti enti, di gestione quanti sono i settori che compongono l'IRI, in modo da attribuire al Ministero delle Partecipazioni statali la funzione di una specie di organo di attuazione dei piani dello Stato, adesso formulati dal Ministero del Bilancio. Appare naturale, quindi, che i socialisti appoggino le soluzioni che erano attribuite a La Malfa.

Negli ambienti del PSI si afferma che l'impostazione del problema è stata data da tempo dai deputati socialisti intervenuti nella discussione sul bilancio delle Partecipazioni statali. Allora l'on. Brodolini, del PSI, dopo essersi espresso a favore della nazionalizzazione dell'industria elettrica, affermava che era tempo ormai di affrontare il problema dell'IRI, approntando gli strumenti capaci di dare alla politica delle Partecipazioni statali l'agilità necessaria.

«Il fatto che non si sia ancora pervenuti — eccetto che per i settori della cinematografia e delle terme — alla costituzione degli enti di gestione — affermava il parlamentare socialista — testimonia uno stato di cose in cui IRI ed ENI finiscono per operare come centri indipendenti di potere, non coordinati neppure tra loro, e dove al Ministero delle Partecipazioni, responsabile di fronte al Parlamento, non resta che una funzione di registrazione delle scelte ed una assai limitata possibilità di intervenire con suggerimenti, sollecitazioni e consigli».

UN OPERAIO UCCISO da una frana di terriccio

Torino, 20

Due operai, intenti ad effettuare lavori di scavo in un cantiere edile a Grugliasco, sono rimasti sepolti sotto una frana di terriccio: uno di essi, quando è stato estratto, era già morto. I due operai sono Filippo Alessio, di 24 anni, e suo cognato, Pietro Servietti, pure di 24 anni entrambi di Ardore (Reggio Calabria). Mentre il Servietti è riuscito con un balzo ad evitare in parte la frana, lo Alessio è rimasto completamente ricoperto dalla massa di terriccio ed è deceduto per asfissia. L'Alessio era giunto soltanto venti giorni fa dal suo paese natio, dove aveva lasciato la moglie ed una figlioletta di cinque mesi.

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi di marzo ha visto il ritiro della grande maggioranza delle partite prenotate. Qualche abbandono si è avuto in Saffa, Anic e Terni. La riunione di borsa si è svolta in un ambiente poco propenso ad assumere impegni, a eccezione di un certo interessamento del denaro sulle Generali, Mediobanca e Viscosa. I prezzi massimi sono stati segnati in apertura e, in molti casi, conservati al listino, che ha presentato una prevalenza di variazioni positive, seppure di scarsa importanza. Anche i titoli a largo mercato sono rimasti intorno ai prezzi di venerdì. Stazionari i titoli di Stato e migliori i Buoni del Tesoro. Modeste variazioni nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 8 milioni; Buoni del Tesoro 75 milioni; obbligazioni 294.700.000; azioni n. 890.000.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108 (—); Red. 3,50% 99,80 (—); Ric. 3,50% 89 (89,10), 5% 100,80 (101,15); Trieste 5% 100,10 (100); Rif. F. 5% 99,90 (—).

Buoni del Tesoro: 1963 103,60 (103,45), 1964 103,65 (—), 1965 103,60 (103,70), 1966 104,20 (103,80), 1966 (sett.) 103,60 (103,65), 1968 104,40 (104,25), 1969 104,30 (103,95), 1970 104,80 (104,75).

Alimentari: Certosa 3020 (3080), Distillerie 4798 (4770), Eridania 3449 (3395), Es. Molini 1995 (—), Motta 37.500 (37.950), Romana Zuccheri 370 (375).

Assicurativi: Ass. Gen. 160.000 (158.900), Ass. Mil. 58.000 (57.950), Ass. Mil. priv. 47.650 (—), Ass. Torino 18.500 (19.150), Ass. Torino priv. 13.280 (13.480), Fond. Inc. 18.990 (19.100), L'Assicuratr. 96.010 (98.000), Ras 64.200 (63.950).

Bancari: Mediob. 111.950 (110.990).

Chimici: Anic 3100 (3110), Brioschi 11.250 (—), C. Nap. Gas 1100 (1180), Erba 20.800 (20.390), Italgas 2259 (2240), Larderello 4230 (4390), Liquigas 364 (362), Mira Lanza 57.050 (56.995), Ossigeno 3350 (—), Pibigas 161,50 (162), Rumianca 2945 (2940), Saffa 10.205 (10.302), Sarom 1890 (1900 ex).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1655 (1648), Cieli 3430 (3451ex), Dinamo 3100 (2955), Edisonvolta 2420 ex (2550), Bresciana 2750 (2800), Caffaro 665 (—), Calabria 1700 (1670), Campania 2049 (2020), Sarda 6950 (6840), Valdarno 3085 (3090), Emiliana 2810 (2720), F.ze Idr. App. 2988 (2800), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Idr. Subalpina 2840 (2990), Lucana 2380 (2345), Magneti 2151 (2155), Marelli 1160 (1165), Orobia 2740 (2720), Pugliese 1530 (—), Romana 2940 (2930), Seso 3089 (3115), Sip 1550 (1559), Sme 2451 (2491), Tecnomasio 4200 (4180), Teti 3030 (—), Terni 482 (483), Unes 2401 (2415), Vizzola 3533 (3442).

Finanziari: Bastogi 4039 (4035), Breda 6215 (6280), Finelettrica 1461 (1470), Finmare 628 (622), Finsider 1583 (1589), Gim 8800 (—), Invest 4550 (4585), Italpi 5730 (5850), La Centrale 16.550 (16.500), Pirelli & C. 10.288 (10.350), Sifir 1796 (1788), Stet 3420 (3415), Sviluppo 3450 (3350).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8000 (—), Beni Stab. 7790 (7830), Bonif. Ferr. 850 (840), Gen. Imm. 1368 (1374), Gest. Imm. 2842 (2870), Iniziativa 6900 (—), La Milano 54.100 (53.600), Risanamento N. 8678 (8700), Silos Gen. 7600 (7410).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 680 ex (725), C. Westingh. 1570 (—), Fiat 3060 (3067), Fiat priv. 2299 (—), Nebiolo 1360 (1355), Olivetti 11.380 ex (11.499), Tosi Fr. 1635 (1640).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.840 (13.785), Broggi-Izar 2648 (2500), Dalmine 2050 (2030), Ilssa-Viola 2280 (2380), Italsider 1661 (1650), Magona 1730 (1700), Metalli 6501 (6475), Montecatini 4099 (—), M. Amiata 5630 (5610), Monteponi 1430 (1408), Siele 6700 (6590), Trafileria 3500 (3490).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.140 (11.150), Cantoni 36.800 (36.350), Val Ticino 80 (78,50), Olcese 2409 (2340), Cucirini 14.900 (14.951), De Angeli 7155 (7055), Cascami 11.800 (11.165), Fisac 665 (670), Lanerossi 7750 (—), Gavardo 5250 (5300), Scotti 278 (274), Linificio 1280 (1240), Marzotto 3160 (3163), Rossari 40.000 (—), Rotondi 59.000 (56.520), Tosi 6250 (6010), C. Mer. 975 (962), Pacchetti 1850 (1900), Snia Viscosa 8065 (7970), Snia priv. 6840 (6780), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 370 (350), Unione Manifatt. 105.000 (—).

Trasporti: Ferr. Nord 2745 (2750), L'Ausiliare 4020 (—), Mittel 4600 (—), Veneta 2690 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1810 (—), Baroni 260 (265), Binda 57.600 (—), Burgo 37.950 (37.990), Cementir 8551 (8698), Cer. Pozzi 1669 (1648), Cer Ginori 1609 (—), Ciga 9220 (9350), Edison 5680 (5659), Eternit 8000 (8200), Italcementi 30.980 (30.920), It. Cond. Acqua 1007 (1000), La Rinascente 880 (882), La Rinascente priv. 730 (740), Linoleum 6370 (6400), Pirelli S.p.A. 12.000 (11.998), Rejna 2403 (2400), Smeriglio 499 (511), Terme Acqui 45.050 (45.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,99; doll. canadese 592,40; franco svizzero libero 143,0225; sterlina 1748,90; franco francese 126,735; marco Germania occ. 155,28; franco belga 12,47625; fiorino olandese 172,05;

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620; franco svizzero 142,95; sterlina 1747,50; franco belga 12,445; franco francese 126,08; marco 155,15; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 589; fiorino olandese 171,81; corona danese 90,05, svedese 120,21, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5850-6050; marengo svizzero 5100-5300; oro 702-710; argento puro 21-22.

TRIESTE

La riunione, scarsa di affari, ha avuto in buona vista gli assicurativi. Le Generali hanno chiuso infatti con 2000 punti di vantaggio. Andamento favorevole hanno avuto anche le Viscosa, le Viscosa priv. e le Pirelli, seguite con riflessi più lenti da Bastogi, Italsider, Finmare e Liquigas. Unici affari sulle Montecatini (fatte 500). In chiusura hanno accusato qualche flessione Assicuratrice, Meridelettrica e Terni. Negli statali, poco trattati, positivi i Buoni del Tesoro, fermi o in flessione rendite e redimibili.

Generali 160.500 (158.500), Ras 64.000 (—), Gerolimich 10.000 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2700 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 50.000 (—), Tripcovich 40.000 (—), Pico. Ferr. 4935 (—), Cantieri 345 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

INIZIATO IL PROCESSO PER IL DELITTO DELLA ROGGIA BERTONICA

LA MOGLIE DELLA VITTIMA SOSTIENE CHE IL MASSARO ERA STATO MINACCIATO

Gli altri due imputati fatti uscire dall'aula durante l'interrogatorio di Anna Amazio Turpi retroscena in un ambiente di malavita - La lettera minatoria è scomparsa

Milano, 20

Il delitto della «Roggia Bertonica», un fossato nei pressi di Lodi, è stato portato stamani all'esame della Corte d'Assise, che aveva già tenuto una breve udienza il 21 settembre scorso. Il processo riguarda la uccisione del ciabattino Giulio Guido Massaro, per il quale vengono giudicati in stato di arresto Anna Amazio, moglie della vittima, Vittorio Amazio, fratello della donna, e il meccanico Luigi Dansi, amante della Amazio. I tre imputati sono presenti in aula.

Nel pomeriggio del 19 luglio 1958, alcune ragazze, che si trovavano sulla sponda della roggia Bertonica, videro affiorare sulle acque un grosso fagotto e, ritenendo che si trattasse di indumenti, si accingevano a recuperarlo, quando, improvvisamente, scorsero una mano. Terrorizzate, corsero allora nel vicino borgo a dare l'allarme. Intervennero i carabinieri e, recuperato il fagotto, constatarono che l'involucro conteneva un corpo umano senza gambe e senza testa.

Le indagini proseguirono senza risultato per parecchio tempo. Poi, cominciarono a circolare alcune voci, che a mano a mano presero maggior consistenza: fu avanzata l'ipotesi che il corpo decapitato fosse quello del Massaro, da tempo abbandonato dalla moglie, la quale aveva contratto una relazione extra coniugale. Avviate le indagini in questa direzione, vennero arrestati Anna Amazio, suo fratello Vittorio e il meccanico Nico Dansi, amante della donna. I tre hanno però respinto sempre categoricamente ogni accusa.

D'altro canto, gli avvocati della Difesa hanno prospettato alla Corte d'Assise l'ipotesi giuridica seconda la quale non esistono elementi certi per potere affermare che il tronco rinvenuto nelle acque della roggia Bertonica possa essere ritenuto quello del Massaro: dopo la prima udienza, del 21 settembre scorso, venne ordinata una perizia legale perchè fosse stabilito se dall'esame del corpo ritrovato nella roggia risultassero la deformazione della colonna vertebrale e altre anomalie ossee attribuibili a conseguenze di una forma poliomielitica di cui il Massaro era affetto. Il ciabattino, infatti, era zoppo.

La prima parte dell'udienza, alla quale assiste dietro le transenne una numerosa folla, è stata occupata da eccezioni sollevate dagli avvocati Degli Occhi e Rodolfo De Marsico. La Corte si è ritirata in camera di consiglio per deliberare e al rientro in aula, il Presidente, consigliere Simonetti, ha dato lettura di un'ordinanza, con la quale la Corte, ritenendo valide le decisioni prese nella precedente udienza, durante la quale erano state respinte alcune eccezioni, ha deciso positivamente su altre istanze. E' stato infatti autorizzato il trasferimento a Milano dei pezzi anatomici della vittima esistenti presso l'Istituto di medicina legale di Padova, facendo riserva per ispezioni da effettuare presso la «roggia Bertonica». La Corte ha giudicato invece doversi respingere le altre richieste avanzate dalla Difesa.

All'inizio dell'udienza pomeridiana, il Presidente, accogliendo una richiesta della Parte civile perchè Anna Amazio venisse sentita isolatamente, ha disposto che Luigi Dansi e Vittorio Amazio rimanessero assenti dall'aula. Quindi la donna è stata fatta sedere davanti al pretorio.

L'imputata ha cominciato affermando che, sposatasi nel 1954, non ebbe poi il conforto di una famiglia come era nei suoi intendimenti. Ha sottolineato soprattutto che il marito si assentava spesso di casa e che parlava poco ed era incline all'irascibilità, tanto che qualche volta la picchiava per un nonnulla.

La Amazio ha poi affermato di avere iniziato a un certo momento una relazione con il Dansi. Ciò avvenne nello stesso periodo in cui una nipote di suo marito, Irene Massaro, venuta ad abitare con lei e col marito, aveva intrecciato una relazione intima con un coinquilino. La ragazza venne rinviata a casa sua, anche perchè frattanto si era venuto a sapere che era stata sorpresa dalla polizia e denunciata per atti osceni.

Il Presidente ha quindi contestato all'imputata che il 24 febbraio 1958 il Dansi era stato abbandonato dalla moglie Fernanda Francesconi e che poco dopo la Amazio aveva abbandonato il marito Giulio Massaro, andando a convivere con il Dansi. L'imputata lo ha ammesso e quindi ha dovuto rispondere ad alcune precise contestazioni, durante le quali si è avuta la rivelazione di un fatto finora sconosciuto.

PRES.: *«E' vero, che suo marito si dimostrava con lei indifferente, in ogni senso?».*

IMPUTATA: *«E' vero. Arrivava perfino a invitarmi ad andarmene... anche in strada».*

PRES.: *«Ma proprio con l'intenzione di invitarla ad andare a battere i marciapiedi, ovvero, così, in un qualsiasi scatto?».*

IMPUTATA: *«No, proprio esplicitamente».*

PRES.: *«E lei lo fece mai?».*

L'imputata ha avuto qualche istante di esitazione, quindi ha affermato: «Sì..., l'ho fatto: sarà stato due o tre volte. Qualche volta era lo stesso mio marito a propormi con chi andare».

A questo punto, i difensori hanno manifestato la loro sorpresa per il fatto che la Amazio aveva sempre taciuto questo particolare.

La Amazio ha poi affermato di avere aderito subito alla proposta fattale dal Dansi, nel marzo 1958, di andare a convivere con lui. Poi il marito la perdonò e lei, dopo una quindicina di giorni, ritornò a casa.

L'imputata ha successivamente precisato che nella primavera del 1958 il marito ricevette una lettera anonima con la quale veniva accusato di essere confidente della Questura. La lettera concludeva avvertendolo che, se non avesse troncato i rapporti con la polizia, gli avrebbero fatto la «pelle di stracchino».

PRES.: *«E lei perchè aprì la lettera, sbandierandola fra i coinquilini, prima ancora di farla vedere a suo marito?».*

IMP.: *«Mio marito non era in casa».*

PRES.: *«E quando suo marito l'ha letta?».*

IMP.: *«Si è impressionato ed è impallidito. Poi ha deposto la lettera nel cassetto di un comodino, ma non è stata più trovata quando ne ho indicato l'esistenza durante le indagini».*

La Amazio ha poi raccontato di una seconda fuga con il Dansi, prima ancora che andassero a convivere. Ha poi risposto alle altre domande. Quando il Presidente le ha chiesto chiarimenti in merito a suo fratello Vittorio Amazio, accusato di avere sfruttato, avviandole alla prostituzione, Fernanda Francesconi, moglie del Dansi, e certa Marisa, l'imputata ha risposto di avere effettivamente notato che la mattina suo fratello Vittorio usciva insieme con le due donne. Ha quindi aggiunto che la Francesconi, da parte sua, insisteva nel far credere al Dansi che anche lei, la Amazio, batteva i marciapiedi. A domanda del Presidente ha poi affermato che quando suo marito seppe della sua relazione col Dansi le fece una scenata di gelosia.

Il Presidente Simonetti è poi passato al periodo di cui dal 10 al 13 febbraio avvennero gli arresti della Amazio, di suo fratello Vittorio e del Dansi e il fermo della Francesconi, di Irene Massaro, nipote del ciabattino, e di altre persone.

PRES.: *«Mentre voi donne eravate in una cella comune, lei avrebbe riferito che Giulio Massaro, suo marito, era stato aggredito, ucciso e poi gettato nella roggia. Queste rivelazioni le avrebbe raccolte Irene Massaro».*

IMP. *«Nel carcere di Lodi rimasi un giorno e una notte con Irene. Abbiamo naturalmente parlato del fatto, poichè non si poteva parlare d'altro in quel momento. Ma nego di avere fatto le confessioni attribuitemi. Sarebbe stato illogico che le facessi proprio alla nipote di mio marito. Posso anzi precisare che, mentre parlavamo con Irene, lei, alludendo a mio marito, disse: „Chissà dove sarà quel porco e noi intanto siamo qui in carcere"».*

PRES.: *«Allora, se lei nega tutto, per quale motivo Irene Massaro avrebbe inventato tutte queste... bugie?».*

IMP.: *«Chi lo sa?».*

La Amazio ha infine affermato di avere riconosciuto, come già appartenenti a suo marito, i pantaloni e un «pullover» recuperato dopo il ritrovamento del troncone nella roggia Bertonica. Quanto agli altri indumenti ha detto di non potersi pronunciare con certezza.

Il processo è stato quindi rinviato a domani mattina.

SITUAZIONE AGGRAVATA IN LUCANIA E NELLE PUGLIE

ALTRE DUE VITTIME DELL'ONDATA DI GELO

Una vecchia contadina e un pastorello di 13 anni rinvenuti assiderati - Sbloccato il treno a Bonefro

Potenza, 20

Dopo il sensibile miglioramento di qualche giorno fa, le condizioni atmosferiche sono di nuovo peggiorate in Lucania, dove pioggia mista a neve, nebbia e freddo intenso ostacolano la opera di soccorso alle popolazioni tuttora bloccate. Comunque prosegue il lavoro degli spartineve dell'Anas e dell'Amministrazione provinciale di Potenza per riattivare le comunicazioni su tutta la provincia. Altri tratti di arterie statali sono stati resi transitabili con catene, ma risultano ancora chiusi al traffico la n. 7 da S. Andrea di Conza a Potenza e da Pazzano a Tricarico; la 167 da Rionero a Monticchio; la 168 da Venosa all'innesto con la 93; la 169 da Piano del Cerro a Genzano; la 277 da Accettura a Grazzano Scalo e la 93 da Rionero a Rapolla. Da stamani è stato ripristinato il transito con catene su numerose strade provinciali.

Carabinieri, agenti di Ps, della «Stradale» e vigili del fuoco sono tuttora impegnati nell'opera di soccorso, che viene coordinata dalla Prefettura di Potenza. E' rientrato nel capoluogo lucano l'elicottero della base aerea di Grottaglie, che nei giorni scorsi ha provveduto all'approvvigionamento di viveri ai centri isolati. Il velivolo ha tentato di raggiungere l'abitato di Banzi, per prelevare la contadina Pasqua Palumbo, colpita da appendicite acuta, ma le condizioni atmosferiche hanno reso impossibile l'operazione. E' stato così richiesto l'impiego di un altro elicottero che, partito da Bari, ha potuto raggiungere Banzi curando poi il ricovero della donna all'ospedale di Corato.

Felicemente si sono concluse le ricerche dei sette pescivendoli di Barletta, partiti da Potenza nel pomeriggio del 14 marzo, e del rappresentante di commercio di Corleto Perticara Carlo Massaro: le otto persone sono state, infatti, rintracciate a Rapolla.

E' salito intanto a quattro il numero delle vittime per l'ondata di maltempo in Lucania. In Agro di Savoia di Lucania è stato rinvenuto il cadavere della contadina Pasqualina Perrone, di 69 anni, di Tito. Sorpresa dalla tormenta, mentre si recava in campagna, la donna si era rifugiata in un pagliaio, dove è morta per assideramento.

Nel *Foggiano*, il gelo ha fatto un'altra vittima. Si tratta del pastorello tredicenne Matteo Mangini, scomparso giovedì scorso. Il cadavere del pastorello è stato trovato oggi irrigidito, sotto un alto strato di neve. E' stato accertato che il Mangini, partito da una masseria per raggiungere la stazione delle corriere, sulla linea Monte Sant'Angelo - San Giovanni Rotondo, aveva cercato riparo dalla bufera proprio in un punto in cui le raffiche spiravano a oltre cento chilometri orari. Con la morte del pastorello, il numero delle vittime del gelo nel Foggiano sale a sei.

Due spartineve con 200 operai hanno potuto raggiungere e sbloccare il treno fermo da sette giorni alla stazione di *Bonefro*, sulla linea ferroviaria Termoli-Campobasso. I passeggeri, che in un primo momento avevano trovato rifugio alla stazione, aiutati da pattuglie di carabinieri sciatori avevano raggiunto nella giornata di ieri i centri abitati più vicini. Alla stazione erano rimaste soltanto sette persone — macchinisti e personale del treno — le quali hanno preso posto sulle carrozze sbloccate che sono ripartite verso Casacalenda.

Ancora paralizzato risulta il traffico ferroviario sulla linea Potenza-Foggia. Il lavoro particolarmente difficile per la presenza sui binari di una massa imponente di neve, che in alcuni tratti raggiunge i sei metri di altezza, ha dovuto, com'è noto, subire una imprevista interruzione in seguito all'incidente occorso alle locomotive spartineve, entrambe deragliate all'altezza del km. 79. Non è stato ancora possibile rimetterle sui binari.

Raffiche violentissime di vento che a tratti hanno superato i 90 chilometri orari si abbattono da stamane su *Enna*. Esse non hanno però allontanato la nebbia che grava sulla città.

Altra neve è caduta la scorsa notte e nella giornata odierna sull'Alto Savio, nel *Forlivese*, raggiungendo sulle maggiori cime i tre metri di altezza.

A SEDICI ANNI DALLA TERRIFICANTE STRAGE

ORDINATA UNA SUPERPERIZIA PER IL «MOSTRO DI VETRIOLO»

Intanto il processo è stato rinviato a nuovo ruolo

Bologna, 20

La Corte d'Assise di Appello di Bologna ha disposto questa sera, con sua ordinanza emessa dopo due ore di camera di consiglio, che Aldo Garollo, l'autore della strage di Vetriolo, sia sottoposto a una super-perizia psichiatrica. La decisione è stata presa in accoglimento della richiesta avanzata dal difensore del Garollo, avv. Cassinelli. Nell'ordinanza viene precisato che la super-perizia dovrà essere compiuta da tre psichiatri docenti di Università in un manicomio diverso da quello di Reggio Emilia, ove furono compiuti i due precedenti esami medico-legali. Il processo è stato pertanto rinviato a nuovo ruolo.

Nella sua ampia relazione, che ha occupato l'intera udienza della mattina, il consigliere dott. Mariani ha rievocato i fatti per cui Aldo Garollo era stato condannato alla pena dell'ergastolo, nel dicembre del 1948, dalla Corte di Assise di Trento. La strage avvenne la sera del 9 dicembre 1946, a Vetriolo di Levico, dove i genitori dell'imputato gestivano l'albergo «Miramonti». Il Garollo, appena ventenne, si recò nell'attiguo albergo «Avvenire» per sterminare con raffiche di «machine-pistole» la famiglia Avancini che, nella sala da pranzo, stava cenando. Caddero fulminati la proprietaria dell'albergo, Giulia Toller ved. Avancini, e i figli Narciso e Sergio, coetanei e amici dell'omicida. La stessa sera, il Garollo, dopo aver avuto un diverbio con il padre, lo trucidò con una raffica di mitra. La stessa fine fece fare a sua madre. Alla sorella Adelia, invece, lasciò salva la vita, dopo averla ferita gravemente, con l'intesa che ella avrebbe avallato, con la sua deposizione, il racconto che avrebbe fatto lui, simulando che il crimine era stato consumato per rappresaglia da elementi filo-tedeschi, avendo egli ucciso un tedesco durante la guerra di liberazione.

Tale versione trovava una certa rispondenza anche nelle modalità di esecuzione della strage: i vetri apparivano infranti da proiettili esplosi dall'esterno. Anche una scala a pioli, abbandonata presso un balconcino, poteva apparire un elemento tendente a convalidare tale ipotesi. Ma certe domande fatte dal Garollo agli inquirenti subito dopo il crimine — come quella di chiedere se rispondeva a verità il fatto che sulle pupille delle vittime era rimasta impressa l'immagine dell'assassino — misero in sospetto gli investigatori.

Il giovane fu subito fermato. Sulle prime egli resistette, ma quando gli inquirenti, con uno strattagemma, gli fecero credere che la sorella Adelia era morta, dopo aver rivelato che a uccidere i suoi genitori era stato lui, il Garollo crollò d'improvviso e rese ampia confessione di tutti i suoi crimini. Non esitò neppure ad ammettere di avere ucciso anche l'amico Sergio Avancini, temendo che un giorno questi avrebbe potuto «parlare» per via di alcuni furti fatti insieme.

NUOVO IMPIANTO idroelettrico in Carnia

Venezia, 20

E' entrata in servizio, in provincia di Udine, la derivazione del torrente Degano, che costituisce la seconda fase di attuazione dell'impianto idroelettrico Medio Tagliamento - Somplago della Società Adriatica di Elettricità con una nuova producibilità di 140 milioni di kwh.

Tale importante realizzazione ha comportato l'installazione nella centrale di Somplago, situata nelle Prealpi carniche, di un terzo gruppo generatore di 55 mila kw. La potenza del macchinario ha raggiunto, così, i 165 mila kw. e la producibilità media annua è salita da 250 a 390 milioni di kwh.

PER UN VIAGGIO TRANSOCEANICO DI 35 GIORNI

È salpata la portaerei che diventerà un albergo

La trascina un rimorchiatore con un cavo di 2 chilometri

Charleston, 20

La portaelicotteri «FS 751» dell'esercito statunitense, ribattezzata «Charleston 337», è salpata stamane alle 7 (ora locale) alla volta dell'Italia, dove verrà convertita in albergo galleggiante. L'unità, che ha un dislocamento di 3300 tonnellate, è stata acquistata dall'ing. Carlo Camossi, rappresentante di un gruppo finanziario milanese, a un'asta avvenuta a Chicago il 31 gennaio, per la cifra di 130 mila dollari.

La «Charleston 337», che è lunga 105 metri e larga 21, ha lasciato il porto di Charleston al rimorchio del «Thames», un rimorchiatore olandese d'alto mare, che impiegherà 35 giorni a compiere il tragitto tra gli Stati Uniti e Genova. Il «Thames», che è al comando del capitano Van Der Hoeck, naviga alla velocità di cinque nodi all'ora rimorchiando la «Charleston 337» con un cavo d'acciaio lungo oltre due chilometri.

La «Charleston 337» fu varata nel 1945 come «LST 1047», ovvero mezzo da trasporto e sbarco, a Pittsbourgh (Pennsylvania), e partecipò alle ultime operazioni di guerra nel Pacifico. Nel 1951, l'unità fu trasformata in portaelicotteri dell'esercito, per la doppia funzione di scorta ai convogli e trasporto.

La nave fu messa «in naftalina» nel 1957 nell'arsenale di Charleston, finchè il Dipartimento della difesa decise di metterla in vendita come «surplus» ai primi del 1962.

La «Charleston 337», entrerà in bacino in Italia subito dopo l'arrivo e verrà trasformata in albergo galleggiante, con piscine, saloni da ballo, ristoranti e sale da ritrovo, nel giro di tre mesi. La «Charleston 337» verrà quindi ancorata al largo di Bordighera e verrà collegata alla terraferma da un servizio di motoscafi ed elicotteri.

I piani di trasformazione della nave vengono approntati da un esperto navale di La Spezia, l'ing. Luigi Cuttica, e dagli architetti Giulio Minoletti e Francesco Clerici di Milano, che sono ripartiti questa settimana alla volta dell'Italia.

L'unità è in perfette condizioni e i suoi proprietari non escludono di farla navigare con mezzi propri intorno alla penisola italiana.

ACCA LARENZIA E IL FONDATORE DI ROMA

Era ritenuta semidivina dai Romani che, il 13 dicembre di ogni anno, compivano un sacrificio pubblico sulla sua tomba. Fu la moglie di Faustolo, il pastore che raccolse Romolo e Remo, e, quindi, madre adottiva del futuro fondatore di Roma.

Troverete questa ed altre migliaia di voci raccolte in una nuova enciclopedia alfabetica, monografica, di rapida consultazione, pratica e informatissima: la *grande enciclopedia per tutti* "UNIVERSO" edita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara. In vendita presso le edicole in fascicoli settimanali.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una serie di perturbazioni atlantiche continua ad interessare le regioni centro meridionali e le isole. Su arco alpino parzialmente nuvoloso. Su Val Padana, versante ligure da parzialmente nuvoloso a nuvoloso; tendenza a peggioramento su versante ligure. Su versante tirrenico, Sardegna, Sicilia, versante jonico e basso e medio Adriatico da nuvoloso a molto nuvoloso, con piogge sparse che al disopra degli 800 metri assumeranno carattere nevoso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 11; Verona 3, 8; Trieste 0, 6; Venezia —4, 7; Milano —1, 9; Torino —4, 7; Genova 4, 11; Bologna —4, 7; Firenze —2, 9; Pisa 0, 11; Ancona 1, 7; Perugia —2, 7; Pescara —2, 6; L'Aquila —6, 3; Roma 2, 13; Campobasso —5, 1; Bari 0, 9; Napoli 2, 10; Potenza —3, 2; Messina 9, 15; Catania 9, 14; Alghero 6, 12; Cagliari 9, 13.

IL MINISTRO E IL PROFESSORE

NELL'ARCHIVIO dell'editore Gaspero Barbèra di Firenze c'è una lettera singolarissima da lui indirizzata al poeta Giosuè Carducci. E' una lettera pochissimo nota ma che è invece di certa importanza per chiarire di verità l'aspetto di una faccenda piuttosto grave.

Nel novembre del 1867 un decreto governativo trasferiva il Carducci dalla cattedra di letteratura italiana dell'Università di Bologna a quella di latino dell'Università di Napoli. Il Carducci non accettò il trasferimento perchè prima di tutto a Bologna ci si trovava benissimo con la famiglia già allogata, gli amici, e lo Zanichelli come nuovo editore; e inoltre perchè egli insisteva giustamente nell'affermare che per insegnare il latino non aveva una preparazione filologica adatta, nè la possibilità, nè la voglia di potersela fare.

Avvenne così che qualche mese dopo un altro decreto lo sospendeva dall'insegnamento e dallo stipendio, e lo deferiva al Consiglio superiore della pubblica istruzione sotto l'accusa di sentimenti e atti demagogici e sovversivi, fra i quali la firma di un indirizzo a Giuseppe Mazzini ove si facevano voti per un nuovo e migliore ordine di cose. Governava allora l'Italia quel Luigi Federico Menabrea che aveva mandato i soldati italiani a far da comparsa alla tragedia di Mentana, e che aveva come colleghi nel Ministero il marchese Filippo Gualtiero agli Interni, il conte Girolamo Cantelli ai Lavori Pubblici e lo storico Emiglio Broglio alla Pubblica Istruzione. In quel brutto frangente il Carducci si sentì davvero umiliato, offeso e in procinto di essere rovinato. Ignaro come egli era, e sempre fu, dei bassi accomodamenti, incapace per sua natura di piatire, di raccomandarsi ai vari maneggioni che anche allora prosperavano rigogliosi nei Ministeri e nelle loro vicinanze, provò forse per la prima volta nella sua vita un profondo senso di smarrimento misto a una furibonda rivolta contro gli uomini.

Non sapendo a chi potersi validamente rivolgere per ottenere giustizia scrisse al Barbèra in data 21 novembre 1867 e un'altra volta il 27 aggiungendo nuove ragioni per la revoca del trasloco; e così concludeva: «Mi faccia il piacere di far sentire queste cose. Conosco la sua affezione per me: mi aiuti: questa è la volta che mi rovinano».

Gaspero Barbèra non aveva aspettato la disperata invocazione della seconda lettera per aiutare l'amico poeta; gli scrisse infatti con la stessa data del 27 novembre, ed è da quella lettera che si conoscono i particolari delle grandi difficoltà che l'editore era riuscito a superare nel suo colloquio con il Ministro dell'Istruzione, Broglio, e anche del suo intervento presso il marchese Gualterio degli Interni, forse più intransigente dei suoi colleghi contro il Carducci, ma però amico di antica data di Gaspero Barbèra e a lui assai deferente e devoto. Ecco la lettera del Barbèra al Carducci:

«Giovedì, 27 novembre 1867. Caro Carducci, mi manca il tempo per raccontarle per filo e per segno tutte le pratiche fatte presso il marchese Gualterio, e più specialmente presso il signor Ministro Broglio, per il suo affare; questi mi disse subito: "Impossibile; è cosa conclusa. Ne va della dignità mia. Non posso più discutere su questo affare: mi parli d'altro... o se ne vada" (non me lo disse, ma accompagnandomi alla bussola me lo fece comprendere). Nulladimeno lo indussi a questa promessa: "Se il prof. Carducci mi scrive una lettera in cui mi dia promessa formale, chiara, netta, senza equivoci, ch'egli da ora in poi farà il professore, manterrà quel contegno che s'addice a un professore (giacchè ho rapporti che parlano del suo frequentare luoghi sconvenienti, come sarebbero le bettole), io revocherò l'ordine. Vada via Barbèra: ella mi ha fatto uscire una promessa che non credevo di poter pronunziare dopo il rifiuto dato a vari altri, che prima di lei hanno perorato la causa del prof. Carducci, inclusive il senatore Montanari"».

Fatto sta che il trasferimento fu revocato, della qualcosa il Carducci disse che ne avrebbe serbato gratitudine come «di aiuto paterno», e vi accennò nella prefazione alla edizione delle sue «Poesie» fatta dal Barbèra.

Naturalmente il Carducci aveva scritto al Broglio la lettera che occorreva per dissipare ogni equivoco o malinteso; ma in tutta la faccenda, l'equivoco doveva esserci fino dal primo principio, perchè al Barbèra oltre alla lettera remissiva del poeta ne giunse un'altra fierissima, rovente, barricadiera quasi, che però il Barbèra fiducioso nella rettitudine del Ministro Broglio, volle comunicargli lo stesso; e si ebbe questa risposta:

«Caro Barbèra, Le rimando la lettera del Carducci, la quale, per fortuna è certamente anteriore a qualunque pratica che Ella abbia aperto o volesse aprire con lui. Io suppongo di non averla letta; anzi Ella gli dica di non avermela mandata; altrimenti dopo quelle escandescenze, non potrei più entrare nella via della clemenza senza che paia quella della paura. Il Carducci m'aveva già scritto una lettera molto ragionevole che mi disponeva bene; se Ella, vedendolo al suo passaggio da Bologna o scrivendogli, può disporlo a dichiarare, o per iniziativa sua propria, o replicando alla risposta che io farei alla sua lettera, ch'egli promette d'attendere tranquillamente al suo insegnamento, senza farsi caporione d'esorbitanze politiche, io per riguardo alle sue circostanze domestiche e alle raccomandazioni fatte in suo favore dalla Facoltà e dal Rettore, mi lascerò indurre a rimettere le cose in "statu quo". Attenderò una lettera o da Lui o da Lei, e intanto godo riaffermarmi suo devotissimo Emilio Broglio».

Ma intanto anche il Carducci si era accorto che questa storia delle lettere che si incrociavano e che non combinavano secondo la trama che il Barbèra aveva ordito per lui, potevano condurre a degli equivoci noiosi e pericolosi; e allora corse ai ripari scrivendo di nuovo al suo compiacente editore in data 1.o dicembre 1867:

«Caro Barbèra, la lettera mia che Ella fece avere al Ministro era scritta il giorno innanzi che io ricevessi la sua con la quale mi si annunziava il benigno "ultimatum": quella mia lettera era scritta sotto l'impressione d'una risposta officiale, un po' dura, mandata sul conto mio a questa Reggenza. Solamente ieri mattina sabato, impostai per lei una lettera, nella quale ve n'era acclusa un'altra per il Ministro, della quale spero ch'ei si potrà contentare. E questo piego indirizzato a Lei sarà giunto in Firenze stamani (domenica). La prego a scrivere in modo che sia provveduto. La lettera per il Ministro era aperta, sì che Ella potesse leggerla, anzi era senza inviluppo e senza indirizzo. Mi dispiace dell'equivoco, ma credo non male che il Ministro abbia visto quella mia lettera... Di nuovo la ringrazio di gran cuore del moltissimo che ha fatto per me: me ne ricorderò sempre: veda ora di far sapere l'equivoco al Ministro; che non creda, che dopo la lettera sua conciliatrice, io volessi scrivere e rispondere a quel modo. Mi creda suo aff. amico Giosuè Carducci».

Tutta la faccenda, dunque, fu risolta per il meglio, e il Carducci rimase a Bologna nella sua cattedra di Letteratura italiana. Ma quello che nessuno seppe fu il colloquio che il Barbèra aveva avuto con il Ministro Broglio, e le precise parole con le quali questi si era espresso nei riguardi del Carducci; e nessuno inoltre fu a conoscenza della lettera che il Ministro scrisse al Barbèra in quel movimentato novembre del 1867, come chiusura alla penosa vicenda.

«Penosa», è proprio la parola esatta; perchè in quel groviglio di burocrazia offesa, di strafottenza, di ripieghi per trovare una viottola onorevole che riconducesse tutti sulla strada maestra, il punto cruciale da scavalcare con abilità era proprio rappresentato dall'apprezzamento che il Ministro aveva fatto del Carducci al Barbèra; e che il Barbèra fedelmente trascrisse all'amico. La storia del «caporione di esorbitanze politiche», in quel 1867, c'entrava poco o nulla; il manifesto o la lettera sottoscritta con altri dal Carducci e diretta al Mazzini non era nè poteva essere un motivo valido fino al punto di provocare un decreto di trasferimento di quella sorta. Il Broglio e gli altri Ministri (eccezion fatta forse per il Gaulterio) non avevano timore alcuno del repubblicanesimo tonitruante del «prof. Carducci». Si capisce che quando si trattava di deplorare o punire chi faceva anche professione di «testa calda», allora la faccenda politica serviva per salvare ogni apparenza. E anche il Broglio così fece finchè scrisse al Barbèra o quando dovette motivare i decreti di trasferimento e di sospensione dall'insegnamento e dallo stipendio del Carducci. Ma quando il Ministro si trovò a quattr'occhi con il Barbèra gli disse chiaramente quali fossero i motivi veri che avevano indotto il Consiglio dei Ministri ad adottare i gravissimi provvedimenti disciplinari contro il «prof. Carducci». La promessa scritta e firmata che il Broglio volle dal Carducci non conteneva «nessuna pretesa di rinnegamenti politici» da parte del punito; ma esigeva che lui, giustamente, uomo pubblico si comportasse nella vita pubblica e privata con quel decoro che invece pare trascurasse molto. Come disse il Broglio al Barbèra? «Giacchè ho rapporti che parlano del suo frequentare luoghi sconvenienti, come sarebbero le bettole»: non fece cenno di nessun fatto politico. E può darsi benissimo che fosse qualcuno dei soliti «amici del cuore» che non mancano mai per nessuno, a fischiare o a far fischiare negli orecchi del Broglio la faccenda delle «bettole» e magari anche qualche altra cosa poco pulita. A Bologna tutti sapevano che «il professore» si tratteneva volentieri, la sera, a far la briscola e a bere in qualche osteria dove si mesceva del vino buono; può darsi che in qualche sera di luna piena, o nel mese della svinatura, può darsi, ripeto, che il Carducci uscisse dall'osteria, con gli amici, piuttosto allegro e con le gambe poco salde nelle giunture. Ma nemmeno l'aneddotica più spregiudicata che lo riguarda ha mai accennato a un Carducci che desse scandalo pubblico per il troppo vino bevuto. Vi fu, invece, in quel 1867 «qualcuno» che voleva occupare a ogni costo la cattedra di Bologna che era del Carducci; e furono anche fatti i nomi di un paio di questi «qualcuno»; e non è caritatevole ripeterli poichè vivono ancora i loro diretti discendenti i quali potrebbero scarruffare le penne e accusarci «di aver detto male di Garibaldi». Uno di questi «qualcuno» ebbe tanti e potenti aiuti fino al punto di spingere il Ministero a fare indagare dalle autorità sui costumi privati e la condotta pubblica del Carducci, e si capisce che il rapporto non potette riferire altro che quello che era risaputo da tutta Bologna: che il Carducci si tratteneva volentieri all'osteria, la sera, con gli amici, giocando a briscola e bevendo diversi bicchieri di ottimo vino. Magari nel rapporto vi sarà stato scritto «bettola» invece del più giusto e corretto «osteria»; e infatti il Ministro Broglio ripetette al Barbèra quel «bettola» calcando volentieri sulla parola plebea quasi volesse avvolgervi anche il «professore-poeta».

Ma poi tutto ritornò nell'ordine, e il Carducci onorò per altri quaranta anni le lettere italiane e la poesia, pur non mancandogli altri ingenerosi assalti per tirarlo giù da quella cattedra che nessun altro, allora, avrebbe saputo come lui far grandeggiare e primeggiare nel risveglio della nuova Italia.

Alberto Viviani

Milano: un momento della cerimonia che si è svolta a Porta Vittoria per commemorare l'anniversario delle Cinque Giornate

E' COMINCIATO IL GRANDE ESODO VERSO IL SOLE

NOVIZIATO A SOTTOZERO PRIMA DELLA DOLCE VITA

In Val Solda, fortunata testa di ponte turistica, ottocento metri di dislivello dividono i tedeschi «arrivati» da quelli che il boom non ha ancora sfiorato

DAL NOSTRO INVIATO
Solda, marzo

«Ragazza mia, ma dov'è che sei andata a finire? Lo sai che qui a Milano nessuno conosce questo Rifugio «Città di Milano»? E che ho girato tutte le agenzie prima di sapere da che parte stia questa benedetta Val Solda? Mi dicevano che è sopra il lago di Lugano, e io no, a contrastare — mostrando la tua lettera — che non poteva essere. Non capisco proprio perchè quest'anno hai voluto fare la matta lasciando la Svizzera e gli amici. L'Antonio, seguendo le poche istruzioni che mi hai mandate, è riuscito finalmente a trovare la macchina, ma capirai, era sepolta sotto quaranta centimetri di neve e in mezzo a un sacco di altre automobilone tedesche da Salone di Ginevra. Così è stato via tre giorni, e tuo padre, sai com'è, si è inquietato, perchè dice che lui paga gli autisti per la fabbrica e non per i capricci di sua figlia. Scrivimi e stai attenta a non prendere freddo. Tua madre. P. S. Cosa sono queste "foche" che non ti vanno bene? Non saranno mica animali pericolosi?».

Margherita F., diciannove anni, occhi azzurri, milanese, benestante e benpensante, straccia la lettera e la brucia nella stufa. Ce l'ha mostrata per rispondere alla nostra sorpresa di trovare un'italiana quassù, in posti e tempi inconsueti. Tralicci plasticati a parte (solo un'innocua contingenza), per gli sciatori italiani l'Alto Adige chiude alla fine di ogni gennaio. E come la neve si ritira dalle valli più basse comincia l'invasione da oltr'alpe che si proietterà, massiccia, fino a Pasqua. Perchè subito dopo Pasqua, scesi al piano con i polmoni già saturi di primavera italiana, i tedeschi non tralasceranno la scappata a Venezia e sul Garda prima del ritorno a casa, abbronzatissimi e più soddisfatti di sempre.

Scuola famosa

A Solda questi tedeschi di Monaco e di Amburgo, di Düsseldorf e di Colonia hanno costituito negli ultimi anni una solida testa di ponte. Solda, molto nota prima della guerra per una famosa scuola di sci (nell'altra valle, Val Martello, c'è il Rifugio «Nino Corsi», che si chiamava «Dux»), sembrò fino a una decina d'anni fa sepolta nell'oblio. Alle falde dell'Ortles e del Cevedale, d'estate viveva dei riflessi dello Stelvio, ma d'inverno, bloccato con il Passo anche il traffico tra la Lombardia e l'Alto Adige, pochissimi — f .chè la motorizzazione non è esplosa — avevano voglia di sobbarcarsi il giro da Verona e Bolzano per arrivarci. E poi a Solda, con i suoi 1900 metri, non c'erano ancora nè seggiovie nè skilift, e tanto bastava a lasciar diffidenti gli italiani, rimasti in pochi a praticare lo sci alpinistico, quello cioè di tirarsi su con le proprie gambe per tre-quattro ore, su campi di neve vergine, e perciò di piste faticose da aprirsi, per poi bruciare tutta la fatica in poco più di mezz'ora di discesa, sia pure inebriante e al cospetto di superbi panorami.

Ma si sa come vanno a finire queste cose. Il progresso, lo allineamento, la concorrenza. Ecco allora lentamente, anno dopo anno, svegliarsi anche Solda. L'alta montagna i clienti li porta soltanto d'estate, ma d'inverno, con la neve che talvolta in paese resiste anche fino ad aprile, e con i tre rifugi che coronano la valle («Città di Milano», «Serristori», «Coston»), perchè non tentare l'impresa? Così oggi Solda ha quattro skilift e una seggiovia che con uno stupendo balzo porta in pochi minuti a quota 2400, alla base della massiccia piramide finale dell'Ortles. E con lo stesso ritmo (non frenetico, s'intende) è cresciuta anche la ricettività alberghiera, aumentata di poche unità ma di molti letti, chè le richieste sempre più numerose hanno stimolato ad adattare ogni spazio libero, facendo considerare monumenti inutili e ingombranti perfino le due ville padronali delle famiglie milanesi costruite prima dell'altra guerra e malinconicamente chiuse per buona parte dell'anno.

Il rif. «Città di Milano» di fronte alla piramide del Gran Zebru

In quanto tempo è avvenuto tutto ciò? Diciamo sei anni, di pari passo con il «boom» tedesco. Nel '56 la corriera che collega Solda a Spondigna, una delle fermate del treno della Val Venosta, arrivava — quando poteva — una volta al giorno; a contare le macchine bastavano le dita di una mano. Oggi la corriera arriva e parte due volte al giorno e il maggior problema, dopo quello dei letti, sta diventando il parcheggio, anche se la configurazione del paese, allungato com'è su un nastro di strada di quasi due chilometri, non lo rende tanto appariscente. Le prenotazioni negli alberghi vanno fatte almeno con sei mesi di anticipo, e comunque da metà febbraio a tutto marzo e oltre è un'avventura trovare una stanza per più di una notte. Nel frattempo le Volkswagen sono sparite, lasciando il posto a Mercedes e fuori serie sportive, e le striminzite giacche a vento delle esangui tedeschine sono state sostituite dalle pellicce di zibellino e di ocelot; mentre negli alberghi è sempre meno raro trovare qualche coppia matura che dignitosamente pasteggia con champagne di marca.

Tuttavia le sfumature sociali esistono ancora, e la struttura di Solda lascia un ampio margine a coloro che l'arrampicata la intendono solo sportivamente, fuori cioè del traguardo di una generica dolce vita con Rosemarie appresso. Una stampa di cent'anni fa mostra il ghiacciaio di Solda giungere fino a pochi metri dall'ultima casa del villaggio. Oggi il ghiacciaio si è ritirato e per incontrarne i primi segni occorre una mezz'ora di cammino, ma il senso di questa singolare platea d'alta montagna sopravvive solidamente nelle figure più autentiche della valle, che sono le guide anzichè i maestri di sci. E proprio in una delle ultime case, verso il ghiacciaio, vive la più vecchia guida di Solda, Joseph Pinggera, che in aprile festeggerà i novant'anni. Da una ventina Joseph Pinggera non va più in montagna, ma non vive di ricordi. Cura la stalla e le bestie, brontola contro le figlie e le nipoti che gestiscono una pensione. «Lavorare, sempre lavorare», dice quando, spenta la pipa, si appresta a scendere nel fienile per continuare il suo quotidiano programma di lavoro. Se sente dire Trieste i suoi occhietti hanno un lampo improvviso e racconta, pieno di ammirazione, come conobbe Giulio Kugy, l'alpinista gentiluomo, e delle comuni escursioni nel gruppo del Bernina, tanti e tanti anni fa. Come tanti e tanti anni fa si ricorda d'aver prestato servizio militare nelle montagne della' Bosnia. Alla domenica, ancorchè la chiesa sia lontana, Joseph Pinggera non manca la messa, e così i funerali più importanti. Ci va agghindato a festa, con l'ampio cappellone nero del tradizionale costume di guida (formato cow-boy) con un loden fiammante e i calzettoni bianchi. Vispo e orgoglioso, d'una vivacità che la magrezza e la piccola statura sembrano raddoppiare.

Il vecchio Pinggera è a suo modo il simbolo di quanti transitano per la Solda del «boom» diretti ai rifugi e più su. Sono giovani, per lo più, e qualche anziano accanito. Giungono con la corriera o con modeste macchine che lasciano sotto la neve. Si caricano sulla spalle incredibili zaini dove hanno tutto; vi aggiungono gli sci e proseguono con qualsiasi tempo per il «Città di Milano», che sorge a 2700 metri, in un maestoso anfiteatro di cime. Qui, con il termometro che di notte va facile sui 10-15 sotto zero e a mezzogiorno, con il sole, non supera mai gli otto sopra, dormono in stanzette o in box dove l'acqua gela nel bicchiere. Si lavano nella neve, mangiano ciò che si sono portati con sè in grandi scatole di alluminio: salami, burro, pane nero di forme gigantesche. Dalla cucina del rifugio, governata da un cuoco che non sfigurerebbe al Ritz, consumano soltanto l'acqua calda per il tè. Alle nove di sera sono tutti a dormire, alle sette del mattino già si agitano con pelli di foca da adattare agli sci, corde, picozze e travestimenti da K 2. Appena il sole sfiora il rifugio illudendo che l'aria non sia più una lama tagliente che smeriglia le cime, se ne vanno verso la Capanna Casati, tre ore e 500 metri più in alto (è gestita da Severino Compagnoni, il sopravvissuto alla «tre giorni» in un crepaccio), e poi da là in vetta al Cevedale; o tentano la piramide stregante del Gran Zebrù.

Uno di questi gruppi è formato da quattordici universitari di Monaco, fra cui tre ragazze. «Sono allegri senza essere rumorosi — li commenta Margherita F. — cantano cori russi e "spirituals", non sembrano avvertire i disagi di otto giorni quassù, poco dissimili a un bivacco, con il vento a raffiche che la notte pare scoperchiare il rifugio. Diciamo la verità: non sembrano nemmeno paurosamente tedeschi, se non fosse per il pensiero che un giorno, finiti gli studi, diventeranno come quelli rimasti negli alberghi di Solda: gonfi di benessere, un po' sprezzanti. Il noviziato è duro, ma chissà perchè mi vien da fantasticare come potrà mai essere la loro prossima divisa: di tipo marziano? Mah!...».

Un libro chiuso

Già, avevamo dimenticato Margherita F., diciannove anni, occhi azzurri, milanese, benestante e benpensante, che ha lasciato la Svizzera e gli amici per venire a fare l'isola in Alto Adige. E' quassù da una settimana ormai, sola, con gli sci e un paio di libri, tra cui «Il buon soldato Sc'veik» di Iàroslav Hàscek. Dice che le disavventure di questo straordinario personaggio l'aiutano un po' a capire meglio i tedeschi. Dice anche d'aver scritto a due amici di raggiungerla, due ragazzi intelligenti, che vanno in montagna per davvero e per passione. Dovrebbero salire alla «Casati» dalla Valfurva e scendere poi al «Città di Milano». Chissà, forse hanno trovato brutto tempo. Certo che potrebbero servire per allargare l'isola, ma non farebbero primavera. Un paradiso di nevi marzoline come questo rimane ancora per gli sciatori italiani libro chiuso. Perchè semmai essi usano chiedersi se a marzo in montagna ci sia neve o primule, dimostrando così sopra ogni cosa di ignorare la geografia.

Libero Mazzi

Moda primaverile americana. Una graziosa indossatrice, Beverly Pascal ha fatto visita alla scuderia di Long Island sfoggiando un cappellino di paglia e merletti color bianco e turchese

TEMPO DI SPERANZE PER I CALABRESI

Il folclore nasconde la vera realtà del Sud

Difficile il passaggio dalla statica economia agricola al dinamismo industriale - Le miniere del Pollino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lungro, marzo

«Mi permetta di suggerirle un argomento per la sua inchiesta» mi diceva l'altro giorno il corrispondente locale di un paese non lontano da qui. Mi preparai ad ascoltarlo, levando gli occhi dalla tazzina di caffè che avevo davanti: il corrispondente era un professore, e aveva fama di uomo attivo e intelligente. Al giornale erano molto contenti di lui, e mi aspettavo perciò qualcosa di buono dalle sue parole, una chiave per comprendere meglio la realtà che avevamo intorno: problemi veri, diretti. Invece il brav'uomo cominciò così, come se mi annunziasse la novità più novità del mondo: «Non molto distante di qui, domani o dopodomani, si svolgerà una interessante manifestazione folcloristica...». Lo interruppi a tempo, e mi dispiace ancora di averlo fatto con un tono di voce che lo fece trasalire. Io non amo il folclore, o almeno un certo folclore. E' come mettersi ad ammirare le belle scarpe lucide di un uomo appena appena investito da un autobus. Sono diventato nemico delle parate in costume, delle tradizioni suggestive, e di quanto è contenuto nel florito vocabolario che per decenni ha costituito agli occhi degli europei la realtà del Mezzogiorno.

Se il vecchio giornalismo, che qui e là ancora sopravvive, si fosse occupato meno delle tarantelle, dei costumi trapunti degli italo-albanesi e più della disoccupazione o dei rimedi per arginare quello che fu definito uno sfasciume geologico (e culturale, e sociale), non saremmo al punto in cui siamo, cioè alla scoperta di un mondo favoloso, alla cui arretratezza solo adesso si cerca di porre rimedio, dopo cent'anni di unità nazionale.

Forse il corrispondente aveva ragione. Malgrado le buone intenzioni, non sempre è facile trovare in alcuni posti calabresi una alternativa ai fasti del colore locale. A Castrovillari, per esempio: dove, a somiglianza di quanto avviene in molti altri centri depressi, la popolazione sembra credere nell'industria come all'unica panacea capace di alleviare i mali, di quel processo di industrializzazione non si intravvede che poco, e anche quel poco dà segni scoraggianti. L'economia «agricola» di Castrovillari è denunziata dalla conformazione stessa della città e dal carattere delle abitazioni. Gli edifici del Corso, con una sommessa dignità architettonica, denunziano la propria origine: a guardarle così in ordine, sebbene invecchiate, si indovina cioè chi e come furono i loro primi padroni: proprietari di terre prudenti ed economi, giacchè prudenza ed economia caratterizzarono spesso gli agricoltori.

Qui la terra, con i suoi appezzamenti medi o piccoli, non ha mai fatto ricco nessuno da una sera a una mattina, come invece succede talvolta nel mondo dell'industria. Grano a grano, qui una scaletta di marmo, là un fregio di medusa, lì una inferriata panciuta, i vecchi fecero queste casette per i figli, e ogni figlio cercò di portare ad esse una miglioria, e un nuovo segno di «benessere».

Passare da tale economia lenta, pigra e mediocre a una economia aperta, aggressiva e moderna non è facile, specialmente quando si hanno sott'occhio scoraggianti esempi d'industrie. A Lungro, a pochi chilometri da Castrovillari, c'è una miniera, una miniera di sale, e se non tira le cuoia è forse solo perchè è dello Stato, e su di essa si appuntano le speranze di tutto un territorio. Nella miniera, una volta famosa, lavoravano circa cinquecento persone. Adesso il personale è diminuito, ma la crisi non è stata risolta. Lungro è un paesino arrampicato su una montagna, pietre e scale; sta affacciato su un'altura a sorvegliare, ai suoi piedi, la salina, che nessuno se la porti via. Malgrado questo, ogni tanto qualche operaio lo fanno partire, alla chetichella, e il Monopolio lo trasferisce in un'altra zona, la miniera diventa più povera, più sola.

Quando ci arrivai, era quasi mezzogiorno: i minatori erano tutti riuniti nel locale della mensa, e lo spiazzo davanti alla galleria era deserto. Era deserta la stradina che conduceva alla palazzina della direzione, erano deserti i torpedoni che accompagnano i lavoratori ogni mattina. In quel silenzio, e quel grigio intorno, e in quella solitudine, sembrava una «ghost-town» californiana, una città morta, abbandonata dagli abitanti, una volta cercatori di oro. Qui si cercava soltanto sale, e l'aria era più cupa. Il direttore era un settentrionale magro, lungo e avanti negli anni. Quando mi vide e seppe che ero un giornalista ebbe paura, si chiuse in un mutismo irremovibile. Appresi poi che avevano criticato i sistemi in uso nella miniera e che temeva altri attacchi dei giornali. Non volle farmi vedere la miniera, e neppure lasciarmi guardare nella sala mensa. Si scusava torcendosi penosamente, ma più forti di tutto erano l'Amministrazione di Roma e la paura di nuove noie. Forse, direttore, amministrazione e paura avevano ragione. Secondo alcuni geologi — dipendenti da grosse società private, che effettuano ricerche di minerali nella zona — i prezzi del sale di Lungro sono altissimi, e addirittura stupefacenti se paragonati a quelli di sale estratto in altre località italiane. A Lungro — anche per i sistemi antiquati in uso — il sale costa 36 lire al chilo. In Sicilia, meno di una lira.

A parte i prezzi, intorno alle miniere di Lungro si potrebbero costituire nuove industrie. Al contrario del sale marino, contenente sale di magnesio, e quindi igroscopico, il sale minerale è secco, e facilmente utilizzabile per la conservazione della pesca. Nessuna impresa del genere è finora sorta: forse per mancanza di iniziativa, e forse perchè gli eventuali imprenditori hanno paura di legarsi a una fonte di materia prima, la miniera di sale, della quale il futuro è incerto. (D'altra parte, questa della conservazione del pesce non è l'unica occasione mancata. Lo zolfo di Mormanno, e il tannino di tutto il circondario meriterebbero uno sfruttamento migliore).

Lungro o non Lungro, il sottosuolo non offre molte speranze, qui. Vi dicevo prima dei geologi di alcuni importanti complessi industriali italiani, intenti a battere la zona del Pollino, zolla a zolla, alla caccia di grafite, bauxite, florina e mica. L'impresa, in un certo modo, ha avuto successi, e, in dieci anni, saranno aperte circa dieci miniere. Una speranza dunque c'è anche in questo campo? Non troppo rosea, da un punto di vista del lavoro. In altri tempi, infatti, sarebbe davvero stata una notizia consolante, che avrebbe lasciato prevedere l'impiego di migliaia e migliaia di operai. Ormai, però, il macchinario moderno lascia lavoro a cinquanta persone dove prima se ne dovevano impegnare mille, e le dieci miniere non risolveranno il problema della mano d'opera locale. I sogni di Castrovillari sono stati frustrati per l'esclusione della regione del Pollino dal numero delle zone che lo Stato aiuterà a organizzarsi industrialmente. La più vicina è verso il mare, nella piana orientale. Sibari è ritornata ad essere una terra promessa, agli occhi degli abitanti dell'interno: una terra dalla vita facile, come una volta. La terra dell'industria.

Antonio Savignano

LIBRI RICEVUTI

Presso la Casa editrice Cappelli è uscito il libro che ha vinto il primo premio del concorso bandito nel 1959 dall'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche: *Le avventure di Biondomoro* di Giovanni Floris. La letteratura infantile, si sa, non riceve, almeno in Italia, lo stesso trattamento della letteratura «seria», destinata al pubblico degli adulti: benchè, quella della «serietà», mirante cioè a escludere l'elemento del puro gioco, paradossalmente, sia forse la più frivola delle categorie. Diceva un tal Verdi Giuseppe — un nome, il suo, a nessuno nuovo — che era di certo più vicina all'arte, anzi «era» arte, una canzonetta leggera, ma ben fatta, di un qualche interminabile ed austero e sussiegoso polpettone sinfonico. E, il suo, è un parere piuttosto rispettabile.

Sembrerà un preambolo eccessivamente preoccupato per un libro destinato ai ragazzi; ma il libro in questione è assai più del solito romanzo per fanciulli — a nostro umile, personale avviso.

Un candidato, un futuro classico: dove non sai se ammirare di più la rutilante, personalissima fantasia dell'autore, che ti porta, seguendo gli itinerari del suo scapigliatissimo piccolo protagonista, in un sol balzo dal cielo all'inferno, diviso tra angelo e diavolo custode, in mezzo a mille ed una avventura eroicomica. Ora a cavallo per la prateria come in un western, ora in giro per pianeti e galassie ed ora perfino impegnato a risolvere un problema «giallo». Da principio Biondomoro, in becco alla cicogna, si muove insieme a personaggi come Cartapiuma e Lungalana, Martello Incantato, nonchè gli «alter ego» Penna di Re, Trucibaldo, il Naso, lottando con i Tivù biechi e con le Giubbe Rosse, fino a sbarcare sulla luna, per ritornare poi al paesello natio, su questa terra tanto brutta e cara, a San Sorriso. Tutto questo in un fuoco di fila d'inesauribili invenzioni, colpi di scena e dialoghi giocati alla «botta e risposta», rapidi tanto quanto divertenti.

O

E' uscito il n. 116, 1962, de *Il Cantiere*, che pubblica: La funivia di Castelgandolfo; Il Centro dell'atomo di Marcoule; L'architettura dell'acciaio da Sullivan a Mies Van der Rohe; La bullonatura del tetto nelle gallerie; Perforazione a grandi profondità; La cooperazione internazionale condizione prima per la diffusione capillare della documentazione scientifica.

CRONACA DELLA CITTA'

IL DIBATTITO DIRETTO DAL PROF. DIEGO DE CASTRO

La Regione è inevitabile ma va fatta senza fretta

Esposti i pericoli e i vantaggi derivanti dalla sua istituzione
Numerosi e molto vivaci gli interventi sull'attuale problema

Stipatissima ieri sera l'aula magna del Liceo «Dante», dove si è svolto, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», l'annunciato dibattito sulla Regione Friuli-Venezia Giulia, presieduto dal prof. Diego de Castro, direttore dell'Istituto di statistica dell'Università di Torino. Lo illustre studioso ha portato il frutto delle sue ricerche compiute sulla Regione, dimostrando una visione realistica del problema, della cui soluzione favorevole (se ne è detto sostenitore), egli ha chiaramente indicato vantaggi e pericoli. L'intervento del prof. de Castro, benchè soltanto introduttivo, è stato di gran lunga il più interessante della serata, anche perchè più nuovo, avendo i vari protagonisti del dibattito, quasi tutti esponenti di partiti politici, espresso nei termini scontati le posizioni ideologiche dei singoli partiti nei riguardi del problema della Regione.

Presentato dal prof. Vittorio Furlani, il prof. de Castro è entrato subito nel vivo del problema appoggiandosi a una serie di dati statistici chiamati in causa per dimostrare i regressi o gli scarsi progressi compiuti da Trieste nell'ultimo decennio in raffronto alla media generale del Paese. «Per Trieste bisogna fare qualcosa», ha affermato, adattando questa frase a tema del dibattito. «Si tratta di vedere, ha aggiunto, se la Regione è il mezzo o il sistema per riuscire a fare veramente qualcosa per Trieste».

Per quanto riguarda la sua istituzione, egli ha sottolineato la sua inevitabilità, trattandosi di un caposaldo del programma del Governo Fanfani. Il problema dunque è limitato ormai al modo di crearla, e per risolverlo è necessario quindi conoscerne i punti fermi. Giusta quindi l'iniziativa del «Piccolo» — egli ha detto — che vuole appunto favorire una soluzione del problema proprio sviscerandolo. Il prof. de Castro ha sottolineato infatti la scarsa conoscenza che generalmente si ha di cosa significhi o rappresenti la Regione, mettendo in evidenza che anche l'on. Fanfani, parlando di 93 mozioni, di cui 90 favorevoli e 3 contrarie alla Regione, si è reso conto del problema, giacchè la sua asserzione non ha alcun valore statistico.

Quali proposte concrete, il prof. de Castro ha indicato la opportunità di allargare la discussione sulla Regione nei partiti e nelle piazze, per saggiare l'opinione delle masse, mentre a Roma si dovrebbero vagliare attentamente i progetti di statuto già elaborati. Dovrebbero inoltre essere formate delle commissioni, con l'inserimento di esperti ad alto livello, per analizzare quanto si sta per elaborare circa la costituzione della Regione. «Se essa sarà fatta bene — ha detto — potrà recare frutti buoni, ma se sarà fatta male i danni potrebbero essere rilevanti. Personalmente sono favorevole ad una Regione fatta bene ma sono spaventato dall'idea che la Regione possa essere fatta male».

Il problema quindi, secondo le parole del prof. de Castro, è quello di impostare bene la Regione stessa, che egli vede anche in funzione creatrice di un blocco italiano, proiettato verso un mondo di cultura storica-politica diversa.

Quali sono i possibili pericoli derivanti dalla sua istituzione? Pericoli interni innanzitutto, collegati all'assoluta maggioranza acquisibile dai friulani, che compongono una popolazione di 800 mila unità, contro le 300 mila di Trieste e le 135 mila del Goriziano. «I triestini non potrebbero accettare a priori soluzioni che porterebbero Trieste sotto il dominio dei friulani, prospettiva questa che potrebbe originare conflitti»: questo il pensiero espresso dall'oratore. Da qui la necessità di creare un correttivo per sottolineare il peso di Trieste nella Regione: questo l'unico vero problema, ha detto.

Altri problemi? Esistono solo quali fantasmi polemici. Così non è esatta l'asserzione che la Regione distrugge il Risorgimento, giacchè crea soltanto una burocrazia locale più sensibile ed elastica, migliore di quella romana. (Fra l'altro, ha detto scherzando, non si parlerà più male di Roma... ma di Trieste). La stessa burocrazia locale non sarà poi costosa, potendo attingere per i suoi funzionari al personale ex GMA che «per sua stessa ammissione — ha detto — non fa più niente».

Altro «fantasma» combattuto dal prof. De Castro quello degli slavi. Egli ha definito infatti assurdi i timori sul pericolo rappresentato dalla minoranza, che nel complesso della Regione costituirebbe solo il 3 per cento della popolazione.

Passando ad altro argomento (lo stesso oratore si è scusato alla fine per la inorganicità del suo discorso, voluta per favorirne la semplicità) il prof. De Castro ha definito buona soluzione la creazione della provincia di Pordenone, che ha interessi affini con quelli di Trieste, e che invece è tenacemente contrastata da Udine. Ha concluso il suo intervento introduttivo affermando che sarebbe pericoloso creare in fretta la Regione, e che è importante cosa e come deve essere fatto, citando una massima di Einaudi: «Bisogna conoscere per decidere».

Ben nove sono stati gli interventi sullo stesso tema, aperti dall'on. Gefter Wondrich, il quale, dopo aver affermato che la Regione Friuli - Venezia Giulia è «nata in una sera di stanchezza», ha ricordato le complicazioni di carattere internazionale che la Regione stessa avrebbe portato con sè, rappresentando, secondo il pensiero del MSI che la avversa, un atto ufficiale che potrebbe significare la rinuncia giuridica alla Zona B. Ha ricordato a proposito che l'on. Fanfani gli ha detto a Bergamo domenica scorsa che il problema, proprio sotto il profilo internazionale, è all'attenzione del Governo. Infine ha contestato l'esistenza di legami economici comuni fra Trieste e il Friuli, che dovrebbero rappresentare la base della Regione.

Il prof. Giacomo Furlani, a nome del PLI, ha dichiarato che la Regione doveva avere un carattere provvisorio, secondo le intenzioni dei suoi promotori, in attesa della definizione del problema di Trieste. Quanto alla sua formula, il PLI è favorevole a un decentramento amministrativo ma è contrario alla Regione perchè il potere legislativo a essa conferito è causa di disunione nell'ambito nazionale.

L'avv. Enzo Volli, segretario del PRI, ha indicato nella Regione l'espressione più alta della democrazia, quale forma di autogoverno che in definitiva gioverà a Trieste. Ha contestato invece le difficoltà politiche che impedirebbero la sua creazione, ricordando fra l'altro lo assorbimento amministrativo della Zona B già eseguito da parte della Jugoslavia.

Il dott. Morelli, segretario del MSI, ha toccato i seguenti tre punti: la Regione non sarà in grado di ottenere l'autonomia, perchè sottoposta al controllo di un Commissario, sono previsti nuovi tributi locali oltre a quelli già dovuti; il finanziamento unitario previsto per la Regione provocherà contrasti fra le diverse Province, proprio perchè è diversa la loro economia.

Dopo il dott. Morelli è intervenuto il dott. Pross, il quale ha dato una interpretazione personale dei pericoli derivanti a Trieste dalla «pressione» dei friulani e degli sloveni. Parecchi i dissensi, messi a tacere comunque in nome della democrazia.

La signora Gruber Benco ha caldeggiato una forma di autonomia per Trieste, da contrapporsi alla forza rappresentata dal Friuli. Il prof. Medani (PSI) ha ridotto il suo intervento a notazioni semplicistiche, affermando così che le economie di Trieste e del Friuli sono complementari (l'on. Gefter Wondrich aveva sostenuto il contrario), che i tributi pagati dai triestini (superiori nel reddito ai friulani) resteranno nella Regione, e quindi anche a Trieste, mentre ora vanno a confondersi nel calderone nazionale. Ha sostenuto infine l'esigenza di una autonomia legislativa per Trieste, anche in virtù della sua funzione emporiale.

Giorgio Cesare, esponente del PSDI, ha denunciato l'anormalità economica di cui soffre Trieste, tale da pretendere una alternativa che preveda il suo inserimento in un territorio più ampio, confondendo quindi i suoi interessi con quelli del resto della Regione. Gli interventi sono stati conclusi da Botteri (DC), che ha polemizzato su un piano esclusivamente politico.

Il prof. de Castro, tirando le somme dopo gli interventi, ha ribadito che Trieste deve godere di considerazioni speciali, con autonomie che ne tutelino gli interessi particolari. Ed ha tranquillizzato ancora i dubbiosi circa il pregiudizio temuto sui diritti sulla Zona B, ricordando che aveva abbandonato l'incarico di consigliere politico di Trieste proprio a causa di quella zona. «Se me ne sono andato allora — ha concluso — saprei non parlare adesso se quei diritti venissero pregiudicati dalla Regione in cui credo».

L'assemblea dei cacciatori si terrà il 29 marzo

L'assemblea annuale dei cacciatori triestini, differentemente da quanto in precedenza comunicato, avrà luogo nella sala maggiore della Camera di Commercio e Industria, piazza della Borsa, il giorno 29 marzo 1962 alle ore 18.30 in prima e 19.30 in seconda convocazione.

DOPO L'APPROVAZIONE DI 19 DELIBERE

Ancora in discussione il bilancio della Provincia

Gli apparecchi dell'Aero-Club a Prosecco

Con un'interrogazione del consigliere Bortolotti (PCI) si è aperto ieri sera il Consiglio provinciale che ha visto l'approvazione di diciannove delibere e la continuazione degli interventi sul bilancio presentato dal presidente dott. Delise nella seduta del 9 marzo u.s.

L'interrogazione del consigliere Bortolotti mirava a conoscere l'opportunità e l'urgenza di intraprendere qualche intervento presso le autorità governative per evitare che il ventilato trasferimento del Campo profughi venga attuato nella zona di Padriciano. Il presidente Delise, dal canto suo, ha risposto che vari colloqui si sono avuti tra organi provinciali, comunali, dell'Ente per il Turismo, del Commissariato del Governo e dell'Amministrazione Aiuti Internazionali per dare una soluzione al problema. Si è quindi proceduto all'esame delle varie delibere.

La parte centrale della seduta è stata interessata dagli interventi sul bilancio. Primo a prendere la parola è stato il consigliere del PC Luchesi che ha lamentato la strettezza di vedute espresso dal bilancio '62 rimasto ancora più limitato del precedente e con visioni sociali inspiegabilmente più ristrette.

Per il consigliere Angiolillo del MSI che ha succeduto al comunista Luchesi l'intervento è valso per una netta presa di posizione contro l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

E' stata quindi la volta dell'avv. Jona del PLI che ha rilevato in apertura d'intervento una disarmonia nelle cifre del personale in servizio presso l'amministrazione provinciale con un aumento di 68 unità in due anni e di 42 nel solo ultimo anno. «Quando si consideri — egli ha detto — che il personale costa oggi 1237 milioni, e si considerino i miglioramenti da concedere e le sistemazioni previdenziali, pure da regolare, si ha la sensazione essere questo il punctum dolens del nostro bilancio. Un'altra osservazione ha riguardato la richiesta di integrazione statale di 530 milioni a cui si devono accostare l'accensione di due mutui per 330 milioni, l'alienazione di un terreno di proprietà provinciale di 60 milioni, per arrivare a un disavanzo reale di 920 milioni.

Anche il consigliere Jona ha tratto spunto del suo intervento per esporre dettagliate preoccupazioni sull'istituzione della Regione. «Di fronte al nostro bilancio — ha precisato — che chiede un'integrazione governativa di 530 milioni, di fronte ad ulteriori erogazioni invocate dallo Stato, come possono gli amministratori previdenti non accorgersi che con la Regione questa fonte si estinguerà del tutto? Non chiederemo più aiuto — egli ha continuato — al Commissariato, che sarà stato soppresso, nè al Governo che non avrà ragione di elargirci fondi una volta concesse alla Regione le prerogative previste per procurarsi le entrate.

Nel fissare i termini per sanare la situazione nell'imminenza dell'istituzione regionale l'avv. Jona ha chiarito: «Se alla Regione proprio ci si deve arrivare si faccia almeno in modo che Trieste vi partecipi con la sua ricostituita provincia.

Nell'esaminare più dettagliatamente il bilancio e dopo aver dato atto all'amministrazione del buon lavoro svolto, l'avv. Jona, nell'ambito delle opere pubbliche ha annunciato che si sta pensando al trasferimento degli apparecchi dell'Aero Club di Trieste da Merna a Prosecco previ accordi con le autorità militari e col Ministero della Difesa Aeronautica. Una nuova pista — ha precisato — dovrebbe essere costruita, di maggiori dimensioni di quella attuale e più razionale, tale da poter essere comodamente utilizzata dall'aviazione turistica.

SAREBBE PRIMAVERA

(«Giornalfoto»)

21 marzo, San Benedetto, inizio di primavera. Così avvertono effemeridi e calendari, ma il nostro fotografo è l'unico forse a non crederci, ed ha ragione. Perchè ancora quattro o cinque giorni fa l'abbiamo mandato in Carso a «far» la neve, e per le strade a ritrarre gente dannata tra vento gelido e pioggia. Ieri invece ricordando d'essere sulla soglia della primavera, gli abbiamo ordinato sole luminoso e gente sorridente. Ha inghiottito e se ne è andato, poco convinto di questi salti d'umore. Ha trovato per fortuna il sole, le vie affollate, ma anche cappotti e aria ancora fredda. Di giorno il termometro non ce l'ha fatta a toccare gli otto gradi, e all'ombra si rabbrividiva. Era proprio inverno, come rigidamente indicava il calendario. E oggi che il balzo da una stagione all'altra è fatto? Beh, meglio non impegnarsi troppo; diciamo: sarebbe primavera.... Suona male, ma è la realtà di un anno fin qua bizzarro.

NON DEVE DIVENTARE UN GENERE DI LUSSO

Il problema del caro-verdura è entrato in Consiglio comunale

Probabile un massiccio intervento calmieratore delle Co-Op
Tramontato il progetto del campo profughi a Monte Spaccato

Uno dei problemi più attuali, quello del caro-verdura, è stato sollevato iersera — dopo le nostre ampie trattazioni dei giorno scorsi — nel corso della seduta del Consiglio comunale, presieduta dal Vicesindaco prof. Cumbat, in assenza del Sindaco dott. Franzil, costretto a letto da una forma influenzale.

A un'interrogazione del cons. Tonel (PC), l'assessore all'Annona, Fantasia, ha ricordato la recente riunione della commissione di vigilanza prezzi presso la Prefettura, dalla quale è sorta una sottocommissione di esperti, composta dal capo ufficio prezzi della Camera di commercio, dal segretario del comitato prezzi della Prefettura e dal caposervizio Annona del Comune, i quali hanno il compito di svolgere un'azione quotidiana a favore del consumatore, assieme al direttore del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Il relatore ha ricordato inoltre come i nostri commercianti non si riforniscono dal diretto produttore ma dai mercati che hanno già stabiliti i loro prezzi fissi. L'attività del Comune — è stato anche ricordato — è diretta ovviamente anche nei confronti dei dettaglianti, presso i quali viene pure segnalato un rincaro degli ortaggi, rincaro che non sempre corrisponde ad una percentuale di un giusto guadagno.

Il problema, comunque, poteva comportare decisioni più utili, quale la sistemazione definitiva del nostro mercato che non risponde certamente a quello che era il progetto originario, comprendente pure delle capaci celle frigorifere e un raccordo ferroviario, tutte particolarità queste che, nel momento attuale, avrebbero potuto agevolare l'attività per un controllo severo e organico dei prezzi.

Un'interrogazione in tal senso è stata avanzata pure dal cons. Pincherle (PSI), il quale ha affermato che accurate indagini svolte da alcune amministrazioni comunali hanno dimostrato come in pratica esista una vera e propria mafia, costituita da pochi grossi monopolisti i quali attraverso una fitta rete di mediatori, acquistano dappertutto (e non soltanto nel Mezzogiorno) frutta e ortaggi ancora «in campo», concedendo prestiti ai contadini al momento della semina e accaparrandosi così a prezzi oltremodo modesti l'intera produzione.

Nel passaggio da questi pochi grossi monopolisti ai venditori dei mercati all'ingrosso — ha continuato il cons. Pincherle — la merce viene maggiorata di prezzo in maniera rilevante; prodotti quali la cicoria, le carote, i finocchi triplicano il loro costo, mentre altri, come porri (che vengono usati quali condimento) e cipolle addirittura lo decuplicano. Le Amministrazioni comunali di Torino, Milano e Genova hanno deciso recentemente un'azione concorde, facendo arrivare sui loro mercati all'ingrosso forti partite direttamente acquistate sul posto di produzione e impegnandosi a controllare l'ulteriore distribuzione ed i prezzi di vendita al dettaglio.

La recente riunione della commissione provinciale di vigilanza annonaria è stata ricordata anche dall'interrogante, il quale ha rilevato che in quella sede si è voluto affermare, in modo piuttosto inaspettato, che le cause dei recenti aumenti vanno ascritte quasi esclusivamente a fattori stagionali; e si è parlato anche — ha ricordato il consigliere — di far svolgere al nostro Comune indagini precise sui dettaglianti, nominando infine una sottocommissione incaricata di accertare eventuali atti speculativi che si possono verificare in loco; ma questo programma «non appare molto soddisfacente in quanto i più gravi sfasamenti sui prezzi avvengono non in sede locale, bensì tra il luogo di produzione e l'immissione dei prodotti sui mercati all'ingrosso». In definitiva, il cons. Pincherle ha chiesto — constatata la gravità della situazione che si è venuta a determinare nello specifico settore — di riprendere in esame la possibilità di allargare le funzioni dell'Ente comunale di consumo.

Il Prosindaco Cumbat, nella sua qualità di presidente del consesso, ha affermato che la situazione triestina potrà essere migliorata da un intervento pronto e massiccio delle Cooperative Operaie, che dovrebbero provvedere ad immetere sul mercato delle grosse partite di prodotti ortofrutticoli a bassi prezzi, e in ogni caso molto più favorevoli di quelli praticati attualmente. L'efficacia di tale innovazione dovrebbe rivelarsi immediatamente, appena cioè si potrà aver raggiunto la possibilità prospettata dal prof. Cumbat. E in proposito, a quanto ci consta, già nella giornata odierna il presidente delle Cooperative Operaie, prof. Dulci, e il direttore rag. Zocchi, si recheranno nelle località che riterranno più opportune al fine di portare a concreto compimento quanto auspicato dal Comune.

Come si vede, il problema dell'esagerato aumento dei prezzi dei prodotti orticoli, che vengono così a costituire quasi un... genere di lusso, è costantemente alla ribalta dell'attenzione pubblica ed esige pertanto una pronta e positiva soluzione, nell'interesse stesso della collettività, che tale soluzione auspica e sollecita.

Di un'altra questione, da noi più volte esaminata, si è fatto portavoce iersera l'ass. Bazzaro, il quale, rispondendo ad un'interrogazione del cons. Vascotto (DC), che av[eva] rilevato come sia impressione diffusa che certi servizi del nuovo palazzo comunale non rispondano alle necessità del pubblico, ha osservato che le file delle persone che attualmente si accalcano dietro gli sportelli dovrebbero scomparire con l'avvento della tanto auspicata meccanizzazione dei servizi, la cui delibera verrebbe approvata quanto prima.

Per quanto riguarda la mancanza delle transenne (che verranno comunque presto sistemate) l'assessore ha ricordato che anche senza le stesse l'ordine dovrebbe essere mantenuto, ed un esempio di ciò viene offerto dai pensionati, che dimostrano forse un maggior senso di disciplina di tanti altri.

Dopo un intervento del cons. Tolloy (U.T.) sulla segnaletica stradale, il cons. Dekleva (USI) si è intrattenuto a parlare sul trasferimento del campo profughi stranieri da San Sabba, ricevendo quale risposta dal Prosindaco che la soluzione di Monte Spaccato «appare definitivamente tramontata».

A sua volta il cons. Coslovich (DC) ha sottolineato il fatto che il concorso bandito dall'Amministrazione comunale per quattro ingegneri di II classe sia andato finora deserto; e in proposito l'ass. Venier ha osservato che la carenza di personale tecnico manifestatasi da qualche tempo a questa parte presso le Amministrazioni comunali di altre città avviene ora anche da noi. S'impone pertanto — ha soggiunto — una riforma della legge comunale e provinciale che regola tali assunzioni; mentre si può essere tranquilli per il settore della sanità e igiene, la preoccupazione sussiste invece in quello dei lavori pubblici, in quanto le retribuzioni sono sostanzialmente diverse.

RITORNATA DA PRAGA LA DELEGAZIONE

Soltanto in bozza l'accordo con la Cécofracht

Contrariamente alle generali previsioni, nulla di fatto ancora, sostanzialmente, per quanto riguarda la firma dello accordo commerciale con la Cechofracht di Praga. Nella mattinata di ieri, infatti, ha fatto ritorno in città la delegazione triestina — della quale facevano parte il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, il direttore dei Magazzini generali, dott. Bernardi, e il presidente dell'Associazione degli spedizionieri, sig. Gropaiz — che la settimana scorsa aveva raggiunto la capitale cecoslovacca per procedere al rinnovo dell'accordo sui transiti di merci ceche attraverso il nostro porto.

A quanto si è potuto apprendere, è stata elaborata una bozza d'accordo, raggiunta attraverso notevoli difficoltà, specialmente a causa delle allusioni fatte dai rappresentanti dell'azienda statale Cechofracht in merito ai gravi danni subiti in seguito al recente sciopero dei lavoratori portuali.

In definitiva, lo schema d'accordo prevede per l'anno in corso un contingente minimo garantito di 350.000 tonnellate di merci, 100.000 in più, comunque, rispetto allo scorso anno, quando il minimo era stato fissato in 250.000 tonnellate, anche se poi, in pratica, si era giunti ad un totale di 470.000 tonn. Da rilevare ancora che nel 1960 si era arrivati alle 197.000 tonn. effettive, con 150 mila di minimo. Nei primi due mesi di quest'anno, in ogni caso, sono state già raggiunte le 111.000 tonn., per cui si prevede di poter toccare in totale, e forse anche superare, le 600 mila tonnellate. Il fatto è, però, che non è stato possibile giungere alla firma ufficiale degli accordi, contrariamente a quanto si era verificato negli anni precedenti, anche se la redazione del documento aveva comportato una maggiore perdita di tempo.

Negli ambienti cittadini interessati si assicura d'altro canto che si farà tutto quanto è possibile per giungere alla siglatura conclusiva dell'accordo, attraverso una serie di perfezionamenti ai quali non dovrebbe essere estraneo lo stesso Commissariato del Governo, e che si cercherà appunto di concretare nei prossimi giorni, al fine di poter soddisfare alcune richieste della Cechofracht. E' prevista di conseguenza una riunione fra i vari esponenti e si arriverà probabilmente ad una definizione per via diretta, senza pertanto un nuovo viaggio della delegazione a Praga.

Nel ritorno dalla capitale cecoslovacca, il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, ha avuto un incontro a Vienna con gli esponenti austriaci su alcuni problemi di carattere industriale e su questioni tariffarie e di trasporti interessanti Trieste.

Capota l'auto salvi gli occupanti

Un drammatico incidente stradale si è verificato ieri sera sulla strada provinciale nei pressi di Padriciano. Una vettura di media cilindrata, causa la forte velocità, è uscita di strada e si è rovesciata. Dalla macchina capotata sono usciti quasi illesi tre dei quattro occupanti, mentre solo il pittore Canziano Furlanich, di 25 anni, alloggiato al campo profughi giuliani delle Noghere è ricorso alle cure dell'ospedale.

Verso le 20 il ventisettenne Pietro Fait, pure alloggiato alle Noghere, stava guidando verso Padriciano una vettura di media cilindrata targata TS 31824. Nell'abbordare una curva in località «Pineta di Basovizza», il guidatore ha perduto il controllo dell'automezzo che si è capovolto.

Poco dopo un automobilista di passaggio ha raccolto il Furlanich e lo ha trasportato all'ospedale maggiore. Il medico di turno, che gli ha riscontrato una ferita lacero contusa alla regione temporo parietale sinistra, al padiglione auricolare sinistro e alla mano sinistra, lo ha trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di una quindicina di giorni.

ESPORTA IN OGNI PARTE DEL MONDO

LA FESTA DEL LAVORO AL PASTIFICIO TRIESTINO

Visitata la moderna attrezzatura tecnica

La festa del lavoro che il Pastificio Triestino ha celebrato lunedì scorso con l'intervento di un considerevole numero di commercianti locali e di altre città italiane, ha offerto lo spunto ai convenuti per venire a conoscenza della modernissima e funzionale attrezzatura tecnica e organizzativa che contraddistingue questa industria locale, avviata ormai da tempo sulla strada di una vasta produzione che trova clienti in ogni parte del mondo.

Il Pastificio Triestino conta circa 150 dipendenti e si avvale di una folta schiera di piazzisti e produttori nel resto del Paese e nei più grossi centri esteri. La modernità dei suoi impianti gli ha valso l'eccezionale primato di essere il più efficiente d'Europa con una produzione di 500 quintali giornalieri di pasta. Tale rilevante produzione è consentita da una speciale attrezzatura che, attraverso una catena di lavorazione vede tramutarsi la semola in giallissima pasta, e questa a sua volta trasformarsi nei classici finissimi spaghetti, nella pasta tipo «pennetta», in quella formato farfalla, e nella minutissima pastina in brodo, il tutto poi confezionato in eleganti sacchetti in plastica secondo i più igienici dettami della più moderna confezione che avviene automaticamente. E' un repertorio dell'appetito e del buon gusto che i macchinari del Pastificio Triestino producono lavorando ventiquattro ore su 24.

Il Pastificio Triestino oltre al lavoro che esplica in Italia è il fornitore abituale delle mense del Mercato Comune Europeo a Bruxelles, e raggiunge anche i porti di Hongkong e di Londra, nonchè centri del Tanganika, del Giappone, degli Stati Uniti, delle Filippine e della Polinesia.

Due bombe a mano, in perfetto stato di conservazione, sono state rinvenute ieri pomeriggio in un cantiere edile in vicolo del Castagneto. Verso le 16 alcuni operai stavano eseguendo dei lavori di scavo per gettare le fondamenta di una costruzione che sorgerà al numero 11 di vicolo del Castagneto, quando hanno scoperto due bombe di fabbricazione italiana, marca Breda. Del fatto sono stati subito avvertiti i carabinieri, i quali sono giunti sul posto con un'autoradio.

Per comunioni
cresime
nozze
onomastici
giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO
angolo via delle Torri

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7,8, minima 0,1; umidità 46 per cento; pressione mb. 1015,4, stazionaria regolare; temperatura del mare 7,7.

Oggi: San Benedetto. Il sole sorge alle 6.08, tramonta alle 18.18. La luna nasce alle 18.28, tramonta domani alle 6.52.

Maree - OGGI: alta alle 9.18, cm. 38 e alle 21.42, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 15.32, cm. 45 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.58, cm. 40 sotto il l. m.

Farmacie con servizio notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10 Turno «Generale»: 1 marinaio, a compartecipazione.

STATO CIVILE

MORTI: Zorni Renato mesi 2, Babich in Parovel Anna anni 67, Degrassi in Carboni Caterina a. 76, Adami Giuseppina a. 65, Moretti in Rebulla Antonia a. 69, Parovel in Serafini Lucilla a. 75, Allegretto in Gasperini Emilia a. 82, Maffei Carlo a. 77, Del Ben Bartolomeo a. 62, Zors in Bandelli Francesca a. 76, Castellana in Ciavattini Anna a. 78, Ferlan Ramiro a. 68, Biscak in Sobar Giacomina a. 62, Piscanc in Pischiani Giovanna a. 82, Vessi Silvio a. 64, Hroncich in Hroncich Maria a. 83, Pittamitz Irene a. 79, Dell'Erba Vito Giovanni a. 86, Saull Giovanni a. 80, Zorco in Balanzin Giovanna a. 73, Boccolini Ippolito a. 66, Conti ved. Gei Narcisa a. 82, Covacich ved. Tenze Alice a. 58, Marangoni Fabio a. 17, Manzin Giovanni a. 70, Sigulin ved. Lukac Maria a. 86, Celant Arturo a. 51, Frater Francesco a. 77, Benedettich ved. Cenda Maria a. 78, Stipanic in Alessio Amalia a. 61, Kermoli ved. Michelin Vittoria a. 74, Fabro Isaia a. 81, Vouk Antonio a. 82.
NASCITE DENUNCIATE: 24.

Sola in casa uccisa dal gas

Una donna di 41 anno, Domenica Grotta, che viveva da sola in un appartamentino del quinto piano, in via Trissino 23, è stata ieri sera uccisa dal gas che usciva dal rubinetto della cucina da cui era stato tolto il tubo di gomma. I carabinieri di via dell'Istria, che sono stati chiamati sul posto assieme ai sanitari della CRI da alcuni casigliani che avevano percepito il caratteristico odore, non hanno potuto appurare se la donna abbia voluto uccidersi o se sia rimasta vittima di una disgrazia.

Il vicebrigadiere dei carabinieri, giunto sul posto, ha abbattuto l'uscio d'ingresso penetrando nel piccolo appartamento ormai invaso completamente dal gas. La donna è stata trovata distesa sul letto, nella stanza adiacente alla cucina. Il medico della CRI, dott. Buttiglioni, ha accertato la morte, facendo risalire il decesso alle ore 20 di ieri. Il magistrato di turno ha rilasciato il nullaosta per la rimozione della salma, che è stata deposta all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

RIEVOCANDO UN GLORIOSO FATTO D'ARME

Si celebra l'anniversario del «Piemonte Cavalleria»

Concorso ippico all'Ippodromo con Piero D'Inzeo

Il 113.o anniversario della battaglia della Sforzesca, fatto d'arme della prima guerra di indipendenza, vede oggi il reggimento «Piemonte Cavalleria» in festa. Fu infatti il 21 marzo del 1849 che i rossi cavalleggeri meritarono allo stendardo la prima medaglia d'argento al valor militare.

Questa mattina nel piazzale centrale della caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, sede del comando del reggimento, avrà luogo la cerimonia celebrativa che vedrà i reparti corazzati e blindati schierati in armi al comando del colonnello Ildebrando Alfassio Grimaldi di Bellino. Presenzierà alla cerimonia il gen. di Corpo d'Armata Turrini, comandante del V Corpo d'Armata, il comandante della Brigata «Pozzuolo del Friuli», gen. di brigata Tolomei e numerosi alti ufficiali, oltre ad autorità civili e rappresentanze d'arma e combattentistiche.

La cerimonia sarà aperta alle ore 10 con la resa degli onori allo stendardo, proseguirà con una breve allocuzione del colonnello comandante e con la premiazione di 23 cavalieri e di 4 sottufficiali meritevoli e si concluderà con la sfilata del reggimento blindo-corazzato.

Nel quadro delle manifestazioni organizzate dal «Piemonte Cavalleria», nel pomeriggio, con inizio alle 14.30, all'ippodromo di Montebello si svolgerà un concorso ippico per l'assegnazione della coppa «S. ten. Ruspoli di Candriano», a cui parteciperanno 54 cavalieri militari appartenenti a diversi reggimenti e scuole. Come noto sarà pure presente il campione olimpionico Piero D'Inzeo, capitano dei «Lancieri di Montebello», che gareggerà su Ugolina e Irish Dream. Altri cavalieri di rilievo saranno presenti, come il col. Grimaldi, il ten. col. Oreste, il cap. Grignolo, il magg. Azais e un ufficiale dell'Esercito inglese, il cap. Bud del 10th Hussars. L'ingresso alla manifestazione è gratuito.

Inumati i resti di soldati russi

I resti di 27 soldati sovietici caduti alla periferia di Trieste combattendo nelle file partigiane sono stati inumati ieri nel cimitero militare in via della Pace. I resti dei soldati erano stati esumati alcune settimane fa da una fossa comune scavata dai partigiani in un prato nei pressi di Opicina.

Delle 27 salme soltanto una è stata identificata, grazie ad una tabacchiera che il soldato, l'ucraino Petro Joscenko, aveva con sè al momento della morte. Alla cerimonia sono intervenuti l'addetto militare dell'Ambasciata dell'URSS ed il Console sovietico a Roma. Un breve discorso è stato pronunciato dall'assessore Faraguna.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15. 8.15. 12. 17.30.

SOCIETA' DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE
DI BENI DI LARGO CONSUMO cerca
VIAGGIATORI
per TRIESTE e VENETO
Requisiti richiesti: età massima 30 anni, dinamicità, bella presenza, facilità di parola. Inquadramento sindacale, stipendio e premi di produzione. — Ottima possibilità di carriera. Inviare dettagliato curriculum vitae a
C. SELLA 91 C — S. P. I. — MILANO

Meccanici
SPECIALIZZATI E QUALIFICATI
CERCANSI
Indirizzare offerte con generalità complete e servizi prestati a:
ACCIAIERIE WEISSENFELS
Via d'Alviano 15/1 - Trieste

SIAMO PROSSIMI ALL'ORA DELLA VANONI

LA DENUNCIA DEI REDDITI PER COMMERCIANTI ED ESERCENTI

Alcune precisazioni dell'Unione provinciale

L'Unione commercianti comunica riassuntivamente alle ditte commerciali le principali modifiche riguardanti i moduli per la dichiarazione unica dei redditi da presentarsi entro il 31 marzo prossimo, nonchè i relativi nuovi adempimenti.

Per quanto riguarda i moduli di denuncia dei soggetti tassabili in base a bilancio e precisamente le società di capitale, si fa rilevare che nel quadro A, relativo al «Reddito di cat. B.» alla lettera A «Componenti positive» n. 4, è stata aggiunta la voce «Insussistenza di passività» allo scopo di precisare che contribuiscono alla formazione del reddito lordo anche dette insussistenze, le quali si traducono in diminuzione di debiti e quindi in un incremento di ricchezza.

Nel quadro D, relativo all'«Imposta sulle società — Determinazione del patrimonio imponibile», nel riquadro «Liquidazione dell'imposta» non si è tenuto conto della maggiorazione dell'aliquota dipendente dall'applicazione, anche su detta imposta, dell'addizionale ECA, di cui alla legge 10 dicembre 1961, n. 1346. Di conseguenza l'aliquota indicata nella misura del 0.75 per cento deve intendersi aumentata al 0.825 per cento.

Nel quadro E «Liquidazione dell'imposta» è da rilevare quanto già osservato a proposito del quadro D, e cioè non si è tenuto conto dell'addizionale ECA che grava anche sull'imposta societaria. Ne consegue che, per effetto dell'applicazione di tale addizionale, l'aliquota del 15 per cento, ridotta del 40 per cento per i redditi prodotti nel Territorio di Trieste, in via transitoria e per un periodo di 5 anni a decorrere dall'1 gennaio 1958, e quindi diminuita al 9 per cento, dev'essere aumentata al 9.90 per cento.

Infine, occorre osservare che, in riguardo all'indicazione degli estremi di versamento delle tasse di concessione governativa relative alla prima vidimazione dei libri ai quali la dichiarazione si riferisce, da riportare nell'ultima pagina della scheda, per le eventuali prime vidimazioni effettuate a decorrere dall'11 dicembre 1961, in luogo dell'Ufficio del Registro dovrà essere indicato il Primo Ufficio IGE di Roma (c.c. n. 1/26651).

Gli amministratori ed i sindaci che rientrano nelle categorie dei «professionisti» (tenuti a corrispondere l'IGE ai sensi dell'art. 5 della legge 16-12-1959 n. 1070) debbono includere nell'ammontare lordo delle loro entrate anche gli emolumenti percepiti in relazione alle cariche ricoperte nelle società ed enti. In questo caso le ricevute rilasciate dai percettori, debbono contenere l'indicazione che l'imposta generale sull'entrata è corrisposta in base a denuncia, e conseguentemente è da ritenere che non siano assoggettabili al bollo di quietanza, ai sensi dell'art. 24, terzo comma, della legge 19 giugno 1940 n. 762.

Invece per gli amministratori e sindaci che non rientrano nelle predette categorie professionali, continua ad applicarsi l'ordinario trattamento, nel senso che l'IGE va assolta con l'aliquota del 3.30 per cento nei modi e termini normali.

Dal punto di vista formale, si osserva che il quadro A relativo al reddito dei terreni è stato stampato sulla seconda anzichè sulla prima pagina della scheda e debitamente ampliato, come pure è stato ampliato il quadro B concernente il reddito dei fabbricati. Circa gli estremi delle tasse di concessione governativa, da indicarsi in calce al quadro C, inerente alle denunce dei redditi delle attività commerciali in genere, vale quanto detto a proposito delle società ed enti tassabili in base a bilancio.

Nessuna modifica risulta apportata alla scheda per la dichiarazione annuale dei redditi delle ditte collettive non tassabili in base a bilancio. E' da osservare soltanto che per gli estremi dei versamenti delle tasse di concessione governativa da indicare in calce al Quadro II, valgono le precisazioni già fatte per le società e gli enti tassabili in base a bilancio.

Per quanto riguarda infine la dichiarazione dei redditi di R. M. C.2 relativi alle retribuzioni corrisposte al personale dipendente quest'anno i datori di lavoro possano indicare globalmente, nella scheda, i salari corrisposti agli operai.

Si ricorda infine che le ditte sono tenute a corrispondere a tutte le richieste che i prestatori d'opera ritengono di rivolgere ad esse, al fine d'indicare, nella loro dichiarazione personale, l'esatto ammontare delle ritenute effettuate a loro carico.

L'accordo per i dipendenti della refezione scolastica

Ieri mattina presso il Municipio ha avuto luogo un incontro fra la Camera confederale del lavoro e l'assessore dott. Rocco per esaminare le richieste migliorative presentate dalla organizzazione sindacale in favore dei dipendenti della refezione scolastica.

La riunione si è conclusa con un pieno accordo i cui termini possono essere così riassunti: estensione integrale degli accordi in vigore per i dipendenti da ristoranti e trattorie; corresponsione dell'indennità sostitutiva del vitto anche nelle giornate in cui non vengono confezionati i pasti; corresponsione del 50 per cento della retribuzione in caso di sospensione del lavoro durante la chiusura delle scuole durante le vacanze natalizie e pasquali; frazionabilità in dodicesimi delle ferie e indennità di anzianità.

L'accordo che verrà firmato nei prossimi giorni, entra in vigore il 1.o marzo di quest'anno e scadrà il 28 febbraio 1963.

A sanatoria del periodo precedente verrà liquidato un importo «una tantum».

Nel corso di una assemblea dei dipendenti, tenutasi ieri sera presso la Camera confederale del lavoro i dipendenti della refezione scolastica hanno espresso la loro viva soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo che corona positivamente gli sforzi fatti dalla C.C.d.L. in questi ultimi anni per dare una più adeguata sistemazione economica a questi lavoratori.

Un'anziana signora, Algira Nebussi di 83 anni, abitante in via dello Sterpeto 6, colta da un malore nella sua abitazione è stata soccorsa dai vigili del fuoco che, abbattuto l'uscio di casa, hanno reso possibile l'intervento dei sanitari della Croce Rossa; la vegliarda è stata trasportata all'Ospedale.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Cinquant'anni di vita in comune: questo il traguardo raggiunto da Giovanni Semeraro ed Egidia Gigante. Nell'occasione si sono riuniti attorno agli sposi i loro 5 figli e 10 nipoti per festeggiare la lieta ricorrenza. L'augurio è di ritrovarsi per le nozze di diamante, unitamente ai pronipoti.

Complesso triestino alla TV

Oggi, con inizio alle 19.25 nello spettacolo televisivo «Piccola Ribalta», si esibirà il complesso strumentale triestino dell'ENAL che, vincitore della categoria nel Concorso nazionale d'arte varia svoltosi a Cattolica nel decorso anno è stato appositamente invitato al Centro televisivo per l'audizione. Il complesso del Dopolavoro di S. Giovanni è composto dai chitarristi Fabio Piretti e Amleto De Ninno, dal contrabbasso Claudio Gosdan, dal batterista Nereo Mejak e dal cantante Bruno Bedalo. Anche per quest'anno l'ENAL organizza un Concorso d'arte varia per reperire e segnalare giovani cultori di tale attività. Fra giorni avranno luogo a Trieste le prove di selezione provinciale per l'ammissione ai Concorso nazionale e per le quali sono tuttora aperte le iscrizioni presso la Direzione provinciale. Fra i molti concorrenti si ritiene di trarre alcuni valori che si affermino anche in questa edizione del Concorso in campo nazionale.

Operazione lana

Con animo riconoscente e vivamente commosse, le mamme dei bambini che frequentano la Scuola materna comunale di Rozzol e le sezioni di via Donadoni, ringraziano le gentili signore dell'«Operazione lana» che anche quest'anno hanno dedicato parte del loro tempo alla confezione di soffici indumenti, con cui i piccoli si sono difesi dai rigori invernali.

Off. Ing. E. Contento

Oggi ricorre il 16.o anniversario della fondazione delle Off. Ing. Contento. Tutti i dipendenti stringendosi attorno al loro principale, gli augurano un sempre più prospero avvenire.

Settimana del bianco

all'*Universaltecnica:* un successo. Durante la

Settimana del bianco

l'*Universaltecnica* offre due combinazioni rare e vantaggiosissime: su ogni acquisto «bianco» (frigoriferi, lavatrici, cucine, scaldabagni, ecc.) un magnifico, ambito regalo. Inoltre la

Settimana del bianco

riserva una grande sorpresa a tutti gli acquirenti di un televisore 23 pollici della nuova serie 1962: assieme al televisore verrà consegnato, *senza alcun aumento di prezzo,* un fiammante frigorifero Fiat, ultimo modello. Approfittate della

Settimana del bianco

all'*Universaltecnica,* in Corso Garibaldi 4 e via Timeus 7. E' una occasione da cogliere subito!

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica,* via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

UN AVVENIRE NELLE PROFESSIONI DI DOMANI

LE CONVERSAZIONI DEL ROTARY SULLE STRADE APERTE AI GIOVANI

Ciascuna lezione sarà seguita da un dibattito

Di un'iniziativa destinata a trovare sicura eco e consensi nel mondo della scuola e dell'industria si è fatto promotore — come già annunciato in una delle nostre precedenti edizioni — il Rotary Club di Trieste: si tratta del ciclo di colloqui destinati ai giovani che si apprestano a concludere gli studi medi, o hanno da poco intrapreso il curriculum di una Facoltà universitaria. Tale ciclo, che verte sul tema «Un avvenire delle professioni», riconferma l'interesse rivolto in varie forme dal Rotary ai problemi della scuola; si ricorderà in particolare la manifestazione svoltasi due anni or sono presso il nostro Ateneo, e dedicata all'orientamento professionale.

La necessità di mantenere operanti e di alimentare le forze che in questi anni hanno concorso alla ripresa e ai grandi progressi dell'economia nazionale, rende preminente, oggi più che mai, il compito di garantire la necessaria continuità dei quadri dirigenti, potenziandone al massimo la preparazione. E ciò nel reciproco interesse, sia della scuola, sia del mondo del lavoro.

Mentre nella scelta della Facoltà universitaria il giovane compie il passo determinante ai fini della futura carriera, di rado egli ha in quel momento — e spesso anche nel corso medesimo degli studi accademici — la visione chiara delle prospettive che le diverse attività professionali offrono attualmente e potranno offrire in futuro, fin dove è consentito giungere con ragionevoli previsioni. Nelle conversazioni del presente ciclo verranno trattati sia le possibilità di assorbimento dei laureati da parte delle singole attività produttive sia gli aspetti direttamente collegati all'ingresso in una determinata professione: inizi di carriera, progressive mansioni, prospettive economiche connesse. Su questi argomenti i giovani avranno modo di ascoltare il parere più qualificato: quello di eminenti rappresentanti delle singole attività.

Il ciclo si articolerà in quattro serate, dedicate rispettivamente alle professioni del giurista, dell'ingegnere, del medico e infine agli impieghi e alle libere imprese. Relatori per il primo tema, «Le professioni giuridiche», saranno il consigliere di Corte d'Appello dott. Roberto Abbamondi, l'avv. Corrado Jona e l'avv. Piero Sciocovich; guiderà il colloquio il dott. Fabio Padoa, direttore centrale delle Assicurazioni generali, che presiede la commissione per le attività professionali.

Per quanto riguarda lo svolgimento delle conversazioni esse avranno, come è nel carattere stesso degli argomenti trattati, la forma aperta del dibattito: i singoli relatori tratteggeranno i temi, destinati a essere poi sviluppati nel corso della discussione. Quesiti, richieste di chiarimenti, osservazioni, troveranno in questa seconda fase la possibilità della più ampia articolazione tra conferenzieri e uditorio.

Se il ciclo si rivolge specificamente ai giovani, esso riguarda anche, in maniera diretta, le famiglie, di cui è dunque auspicabile il più largo intervento. Vi appaiono poi interessati in modo particolare gli studenti universitari, abituati a dibattere nei loro organismi il problema della scuola negli aspetti più direttamente connessi con la realtà presente; per cui, attraverso il loro apporto, la discussione potrà certamente arricchirsi di elementi interessanti. Sarà anche offerta agli universitari, in questa occasione, la possibilità di contribuire a rafforzare, su un terreno di incontro adatto, il rapporto Scuola media - Università di cui si viene sempre maggiormente avvertendo l'esigenza.

I responsabili della nostra scuola, dal Provveditore ai singoli capi istituto, hanno sin d'ora mostrato un lusinghiero interessamento all'iniziativa rotariana.

La prima conferenza, che sarà dedicata come già indicato alle professioni giuridiche, è fissata per lunedì 26 marzo con inizio alle ore 18.45, nell'aula magna del Liceo Dante, gentilmente concessa: nella stessa sede, nelle successive giornate di lunedì 2, 9 e 16 aprile, avranno poi luogo le rimanenti conversazioni, secondo un calendario che verrà reso noto di volta in volta.

Due cadute

Un'infermiera dell'Ospedale maggiore, Maria Conca ved. Ruggero di 41 anni, è rimasta vittima di uno scivolone. Nello uscire dal reparto docce della divisione urologica, la donna è caduta e ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra con sospette lesioni ossee e contusioni al tarso e al tallone. La Conca è stata accolta nella divisione ortopedica con prognosi di una ventina di giorni.

Vittima di una rovinosa caduta è rimasta anche la signora Giovanna Ferrante abitante in via delle Linfe 36. Con una autoambulanza della Croce Rossa è stata trasportata allo ospedale dove è stata accolta con prognosi di un mese per la frattura del polso destro e contusioni alla spalla sinistra. La signora Ferrante ha raccontato di essere caduta nel scendere da una vettura tranviaria della linea 6 a causa di un improvviso malore.

A bordo di un piroscafo bulgaro in riparazione all'Arsenale Triestino il manovale Francesco Mezgec, di 58 anni, abitante in via Matteotti 26, mentre stava lavorando nella stiva, ha messo accidentalmente un piede in fallo cadendo sul pavimento e riportando una vasta ferita lacero contusa alla gamba sinistra. Con un automezzo privato, il Mezgec è stato avviato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

†

Il 18 corr. è spirata

Emilia Allegretto ved. Gasperini
di anni 82

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli ALDA, BRUNO con la moglie SELVA e i parenti tutti.

Gli impiegati e gli operai della CARBONAFTA partecipano al dolore per la perdita della signora

Emilia Gasperini

madre del socio Bruno.

LILIANA e SILVIO FRANCO, INES e GIORGIO MAZZOLINI partecipano al lutto dell'amico e socio Bruno per la perdita della madre

Emilia Gasperini

† Il 16 corr. in Atene, dopo breve malattia, si è spenta serenamente la nostra cara

Beatrice Hadkinson ved. Ivancich

La raccomandano alle preghiere ed ai suffragi la sorella AMELIA ved. MAGNIFICO, i parenti HADKINSON, IVANCICH, JOLY, JOYCE, MAREGLIA e SOLIMBERGO.

Atene, Sanangelo (Texas), Bolzano, Rivignano, Trieste, 20 marzo 1962

†

Il giorno 19 corr. è spirato improvvisamente

Ippolito Boccolini

Angosciati ne danno l'annuncio la figlia ESPERIA e la sua INA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 17 corr. è spirato improvvisamente il

MARCHESE

Carlo cav. Maffei di Glattfort

A tumulazione avvenuta lo comunicano, addolorati, i congiunti e gli amici.

† Il giorno 20 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Vouch

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli OLGA, NINO e GIOVANNI, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 21 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo una intera vita dedicata al lavoro ha raggiunto i suoi cari

Giovanna ved. Balanzin n. Zorco

Lo annunciano la nuora, i nipoti LISETTA, GIANNI, GIULIANA e PUPI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Domani 22 corr. mese ricorre il I anniversario della morte di

Giuseppina Gasparini

I figli e i congiunti la ricordano con immutato dolore a quanti le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 8 nella chiesa dei Cappuccini a Montuzza.

Nel II anniversario della scomparsa della nostra cara

Luigia Vezzoni

il marito, il figlio e i parenti La ricordano a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata il 22 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Giacomo.

Nel IV anniversario della scomparsa del nostro caro

Dante Granatelli

la moglie, MARCELLO e il fratello Lo ricordano con affetto.

SI CONOBBERO UBRIACHI, SI SONO RITROVATI IN ASSISE

Due anni e sei mesi al rapinatore restituito l'ombrello alla vittima

Lunga peregrinazione dall'osteria di Campo San Giacomo alla salita di Chiadino dove furono rubate settantamila lire

E' stato celebrato ieri in Corte d'Assise il processo a carico del diciannovenne Sergio Villa, abitante in via Toti 9, che nell'ottobre scorso aveva rapinato di settantamila lire il bidello Giovanni Prelaz, di 53 anni, residente in via Bramante 6.

I due si erano casualmente incontrati, la sera dell'8 ottobre, in una trattoria di via S. Marco; il bidello concludeva colà un giro nelle varie trattorie della zona: era piuttosto alticcio e al banco di mescita aveva stretto occasionalmente amicizia col giovane Villa, che pure era in stato euforico. Quest'ultimo si era però accorto che l'altro doveva possedere un cospicuo importo in denaro (pare che il bidello gli avesse addirittura mostrato la busta gonfia di banconote da diecimila) e l'aveva invitato — nell'uscire insieme dall'esercizio all'ora di chiusura — a fare un altro giro: «Andiamo in cerca di donnine», gli aveva detto il ragazzo.

Ma la proposta del Villa tendeva esclusivamente a uno scopo: persuadere il bidello a seguirlo in un giro piuttosto ampio, in quanto il giovane già aveva ideato la rapina e intendeva trascinare l'altro in qualche zona appartata e punto frequentata. I due si erano messi in cammino; da S. Giacomo si erano portati in Barriera e avevano quindi imboccato la via Pascoli finchè attraversata la via Rossetti avevano raggiunto la via Chiadino, una zona che il giovane aveva ritenuto sufficientemente appartata. Durante l'intero, lunghissimo tragitto a piedi il Prelaz si era spesso fermato, affermando di non voler proseguire oltre: «Basta; dove mi porti? Io torno indietro»; ma, versando in quello stato d'euforia, era stato facilmente persuaso a continuare il cammino.

Si erano fermati, come detto, in Chiadino, a ridosso di un muro. E il Villa aveva lanciato l'ombrello del bidello oltre quel muro. «E adesso prova a riprenderlo, se sei capace», gli aveva detto ridendo. L'altro, brillo com'era, non ce la faceva a superare il muro, e il ragazzo, per facilitargli la scalata, aveva appoggiato una mano contro la parete dicendogli: «Ti aiuto io: cerca di arrampicarti sostenendoti al mio braccio». Il Prelaz aveva appena poggiato il piede sull'avambraccio del giovane e questi, malvagio, glielo aveva ritirato: perduto il sostegno, il povero bidello era piombato a terra; e il ragazzo allora gli era saltato addosso, gli aveva sferrato un calcio alla bocca e gli aveva ripulito le tasche, asportandogli oltre alle 70 mila lire anche un portamonete con ottocento lire, un pettine e una agenda.

Malconcio e ancora brillo, lo sfortunato bidello si era rialzato piano piano e aveva lentamente ripreso la via del ritorno. All'alba si era presentato in polizia per denunciare l'accaduto. Ma sulle prime, gli agenti non davano eccessivo peso al suo sconnesso racconto; e quasi ritenevano di trovarsi di fronte a un caso di simulazione di reato. Il Prelaz — seriamente ferito alla bocca, in preda a choc e ancora un po' euforico — non era in grado di precisare alcun particolare sull'episodio: non sapeva spiegare dove era avvenuto il fatto, sapeva solo di aver tanto camminato, nella notte, e basta; non sapeva chi fosse il rapinatore: un giovane che aveva incontrato in una trattoria, non ricordava quale nè in che via fosse situata. Appena in un secondo tempo, ripresosi dallo choc e dallo stato di etilismo, il bidello aveva potuto precisare che l'incontro era avvenuto in una trattoria di via S. Marco ed era stato in grado di fornire agli inquirenti una sommaria descrizione del giovane.

La Squadra mobile era stata mobilitata non solo per procedere alla cattura dell'autore del malvagio gesto, ma anche per venire a capo dei particolari dell'aggressione stessa. Con encomiabile pazienza il Prelaz era stato accompagnato dagli agenti lungo tutte le strade cittadine... che fossero provviste di un muretto; ma quella di localizzare il punto dell'aggressione non era un'impresa facile. Solo dopo pazienti e costanti ricerche il luogo era stato infine individuato. Portato in via Chiadino, il Prelaz esclamò: «Deve essere stato qui». E dietro il muretto che ivi sorge, gli agenti avevano rinvenuto il suo ombrello. Rimaneva da rintracciare il ragazzo.

Nel prosieguo delle indagini era stato disposto, fra l'altro, un continuo servizio di vigilanza all'interno della trattoria di via S. Marco dove era avvenuto l'incontro fra il bidello e il rapinatore. Una certa sera, un agente aveva notato — appena entrato nell'esercizio — un giovane che poteva corrispondere, secondo i connotati forniti dalla vittima, all'autore della rapina. Il sospetto diventava certezza: il giovane, vistosi osservato, aveva rapidamente raggiunto l'uscita per eclissarsi; e l'agente, dietro a lui. L'inseguimento si era brillantemente concluso in campo S. Giacomo.

Il Villa aveva allora senz'altro ammesso la propria responsabilità e anzi aveva spontaneamente narrato agli agenti che diversi mesi prima aveva commesso anche un furto: aveva notato un «barbone» che dormiva, evidentemente ubriaco, su una panchina di campo S. Giacomo, e lo aveva alleggerito del portafogli contenente 3500 lire: non c'erano documenti, sicchè tuttora si ignora il nome del derubato.

Al dibattimento, l'imputato non ha avuto alcuna reticenza; ha senz'altro ammesso i fatti contestatigli, giustificando il proprio comportamento con il fatto che era brillo, sicchè non era in grado di valutare la gravità di quanto commetteva. Il Prelaz ha quindi narrato quanto ricordava dell'episodio; e infine hanno deposto i vari agenti che presero parte alla brillante operazione.

Ha preso poi la parola il Pubblico Ministero, il quale ha voluto innanzitutto rilevare la particolare capacità a delinquere del giovane, il quale — in entrambi i casi, cioè sia in ordine alla rapina che al furto in danno del «barbone» — ha dimostrato di essere portato per istinto, appena gli si presenti l'occasione, a commettere reati contro il patrimonio. Dopo avere sostenuto la piena responsabilità penale del Villa in relazione a tutti i reati contestatigli, il P.M. ha concluso la propria requisitoria chiedendo la condanna alla pena complessiva di quattro anni e nove mesi di reclusione e 300 mila lire di multa (tre anni e otto mesi più 247 mila lire per la rapina aggravata, cinque mesi e dieci giorni per lesioni volontarie aggravate, e otto mesi e 54 mila lire per il furto aggravato).

E' stato quindi il turno della Difesa, che ha voluto innanzitutto confutare la tesi del P.M. secondo cui l'imputato sarebbe un vero e proprio delinquente: che si tratti invece di un ragazzo ingenuo, del tutto disarmato di fronte alla scaltrezza degli inquirenti, è ampiamente dimostrato dal suo stesso comportamento: ha confessato pienamente anche ciò che mai gli sarebbe stato contestato, come il furto in danno di uno sconosciuto. non ha taciuto alcun particolare che potesse nuocergli e non è stato capace di addurre alcun elemento a propria discolpa. La Difesa ha infine chiesto per il Villa la concessione delle attenuanti generiche, trattandosi di un incensurato, e ha sostenuto l'insussistenza delle aggravanti a lui contestate.

La Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha infine pronunciato nei confronti del Villa un verdetto di condanna in ordine a tutti i reati addebitatigli; e stabilendo la prevalenza delle attenuanti generiche sulle aggravanti lo ha condannato alla pena complessiva di due anni e sei mesi di reclusione e 150 mila lire di multa. La Corte ha altresì ordinato che alla parte lesa siano restituiti l'ombrello, il pettine e l'agenda.

Presidente Rossi; P.M. Ballarini; canc. Rachelli. Difesa: Carlini e Presti.

DUE GIOVANI PROFUGHE JUGOSLAVE A S. SABBA

Tenta di suicidarsi paventando il rimpatrio

La compagna, accusata di aver sollecitato quel provvedimento si recide a sua volta le vene - Sono state salvate entrambe

Un intenso dramma è stato vissuto ieri mattina al campo profughi di San Sabba da una giovane profuga jugoslava, Slavica Slijepcevic di 29 anni che ha tentato di uccidersi temendo di venir riaccompagnata alla frontiera jugoslava per essere rimpatriata. Presa da una crisi di disperazione, la giovane ha ingerito un certo quantitativo di varechina.

Prima di mettere in atto il suo disperato gesto ha accusato una sua compagna, Ivanka Logar, di 22 anni, pure profuga dalla Jugoslavia, di essere la causa della sua disavventura, in quanto — sempre secondo le accuse della Slijepcevich — avrebbe «fatto la spia» determinando così la decisione del rimpatrio.

La Logar, sconvolta dall'accusa, si è proclamata innocente ed ha negato recisamente ogni accusa. Avendo assistito poi al disperato gesto dell'amica, pure la seconda ragazza ha tentato di togliersi la vita recidendosi con una lametta da barba le vene del braccio sinistro alla piegatura del gomito.

Per fortuna alcuni profughi, alloggiati al centro di raccolta di San Sabba, hanno notato il disperato gesto delle due giovani e le hanno soccorse, avvertendo immediatamente le guardie del campo. E' stato subito chiesto l'intervento di un'autolettiga della CRI e le due donne sono state trasportate all'Ospedale maggiore, dove sono state visitate dal medico astante. La prima, Slavica Slijepcevic, è stata ricoverata nella prima divisione medica con prognosi di un mese per intossicazione da varechina, mentre la seconda è stata medicata e dimessa con prognosi di una settimana per ferite da taglio multiple alla piega interna del braccio sinistro.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	77	235	94
Limoni	47	88	83
Mandarini	88	176	106
Mele I	83	176	153
Mele II	29	129	100
Pere I	118	176	141
Pere II	—	118	—
Bietole da costa	100	175	125
Carciofi (al pezzo)	35	100	40
Cav. fiori	106	176	141
Cav. verze	106	165	118
Cicoria	141	165	141
Cipolle	120	153	130
Finocchi	94	153	141
Insalate	100	313	175
Patate	43	79	61
Piselli	130	212	188
Radicchio rosso	750	813	750
Radicchio verde II	563	625	563
Spinaci	88	175	113

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti, in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

La FAMIGLIA di

Angelo Tricarico

ringrazia la Camera del Lavoro, i colleghi, gli amici e i conoscenti che hanno preso parte al suo dolore.

Il tempo non cancella il ricordo della amatissima

Gemma Saber n. Michellis

che da 8 anni vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari che ne custodiscono la memoria con infinita tenerezza.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani giovedì 22 marzo alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

I FAMILIARI

Trieste-Milano, 22.3.1962

Nel II anniversario dalla scomparsa del nostro caro

Mariano Gottardis

gli addolorati genitori Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 22 corr. alle ore 8.30 nella chiesa della Sacra Famiglia (via Vasari).

SU MOLI E BINARI DELLA NOSTRA CITTÀ

Movimento commerciale durante gli scorsi mesi

Ecco i dati registrati dall'ufficio provinciale di statistica della Camera di commercio di Trieste relativamente al movimento commerciale della nostra città durante il mese di febbraio scorso, confrontati ai corrispondenti dati del 1961 e del 1938. Seguono le rilevazioni cumulative dei due primi mesi dell'anno, paragonate sempre al 1961 e al 1938.

	1962	1961	1938
	Tonnellate		
FEBBRAIO			
Movimento marittimo			
sbarchi . .	299.719	308.799	173.040
imbarchi .	123.063	101.810	77.940
assieme	422.782	410.609	250.980
Movimento ferroviario			
arrivi . . .	98.361	67.522	77.086
partenze .	119.534	109.774	85.441
assieme	217.895	177.296	162.527
GENNAIO-FEBBRAIO			
Movimento marittimo			
sbarchi .	618.501	631.025	352.462
imbarchi .	238.409	184.488	161.495
assieme	856.910	815.513	513.957
Movimento ferroviario			
arrivi . . .	196.182	142.949	158.667
partenze .	257.150	202.938	160.483
assieme	453.332	345.887	319.150

Revocate le misure contro il vaiolo

L'Ente provinciale per il turismo di Trieste informa tutti gli alberghi, pensioni, locande, campeggi, esercizi di affittacamere e datori di alloggio in genere, che, con recentissimi provvedimenti del Ministero della Sanità, sono state revocate le misure profilattiche contro il vaiolo per le persone provenienti da Bradford, Ilkley, Londra e sobborghi, Woodvich e Hornchurch in Inghilterra, nonchè per quelle provenienti da Düsseldorf (Germania). Rimangono, pertanto, in vigore esclusivamente le misure profilattiche già comunicate per persone provenienti da Monschau (Germania), Karachi (Pakistan) e Leopoldville (Congo).

Una visione degli impianti elettronici — i primi in Italia — di confezionamento e pesatura completamente automatici nello stabilimento del Pastificio Triestino. Le moderne apparecchiature garantiscono i perfetti requisiti igienici del prodotto

SEGNALAZIONI

Alcuni agricoltori anziani si rivolgono alla rubrica per mettere in evidenza una situazione a cui sono interessati. Accade — spiega la lettera — che dove prima i proprietari di terreni e di relativi passaggi lasciavano transitare i carri a trazione animale, oggi, in epoca motorizzata, quando persino per un agricoltore è più difficile possedere un mezzo motorizzato piuttosto che un buon cavallo da tiro e un paziente asinello, quelli stessi proprietari si regolano diversamente proibendo il passaggio. E giustificano tale presa di posizione spiegando che i camioncini, trattori, i tocarrozzini ecc. di cui oggi suole servirsi un agricoltore arrecano maggiori danni alle strade private. La lettera conclude con la richiesta di un chiarimento in merito. Rispondiamo subito che la questione non può essere trattata con precisione da parte nostra, perchè solo attraverso l'esame di un singolo caso attraverso le vie legali si può giungere a una chiarificazione. Molti fattori possono determinare questa situazione e la ragione può essere da una parte o dall'altra; ogni caso comunque costituisce una situazione a se stante. Possiamo però dire che primo punto da esaminare in tale situazione è il fatto se la strada che interessa è soggetta o meno a servitù di passaggio, cioè se quella strada è riconosciuta per regolamento, pur appartenendo a un terreno privato, come indispensabile per il passaggio di terzi per l'impossibilità di seguire altre strade o per l'importanza che la stessa riveste nella funzione di collegamento stradale. Nel caso in cui la strada non sia soggetta a tale servitù, il proprietario può liberamente proibire il passaggio a terzi, e allora solo attraverso un esame legale o un accordo il problema può giungere a soluzione.

Il signor D. G. sottolinea in una sua segnalazione che i mezzi di trasporti pubblici esistono e funzionano proprio per chi è costretto a usarli, proprio nell'interesse stesso del pubblico. Determinate situazioni però farebbero intendere che non è questo il vero motivo di esistenza. Un esempio: si è già fatta presente — scrive il signor D. G. — la necessità di prolungare il capolinea della linea 21 da Barriera Vecchia a Piazza Oberdan allo scopo di decongestionare il percorso della linea 19 in via Carducci in direzione di S. Anna. Con il prolungamento di non più di 350 metri si potrebbe ovviare, senza spese d'esercizio nè d'impianti all'inconveniente che vede sempre stracariche le vetture della linea 19. Un atto di buona volontà — lascia intendere il tenore della lettera — che comporterebbe una sensibile agevolazione a molti utenti di quelle linee.

«Vorrei far notare le condizioni veramente deplorevoli dell'ambiente in cui vivono i ricoverati cronici di San Giovanni. Un padiglione dagli intonachi cadenti, le cucine inadeguate, i gabinetti che non esistono, i lavandini senza rubinetti. Ciò che più è riprovevole è il fatto che esiste una palazzina che fu già domicilio dei cronici ma che ora è inutilizzabile per il lentissimo procedere dei lavori di restauro. Non potrebbero le autorità sollecitare questi lavori, sì da poter dare a degli infermi almeno il conforto di una sede decorosa che non faccia pesare ancor più la loro condizione? L.G.».

Rispondiamo trascrivendo un passo della relazione per il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1962, presentato recentemente al Consiglio provinciale dal presidente dott. Delise: «E' in corso di attuazione un vasto piano di potenziamento e miglioramento delle attrezzature ospedaliere del comprensorio di San Giovanni; esso riguarda, com'è noto, la costruzione di due nuovi padiglioni di osservazione e cura e di due padiglioni uomini per malati di mente tubercolotici. Per quanto concerne, poi, in particolare il reparto cronici, non appena ultimati i lavori per il ripristino del padiglione uomini, verrà dato inizio a quelli occorrenti per il padiglione donne e ciò sulla base degli accordi intervenuti con il Comune di Trieste, per conto del quale la nostra Amministrazione gestisce detto reparto».

Escursione archeologica ad Aquileia e Cividale con l'U.P.

Presso la sede sociale dell'Università Popolare in via Coroneo 17, tel. 35435, sono aperte le iscrizioni alla gita sociale ad Aquileia e Cividale del Friuli per la visita alle antichità romane, paleocristiane e longobarde in quelle interessanti zone archeologiche. Il viaggio verrà effettuato, in pullman, domenica 8 aprile prossimo con partenza alle ore 7.30 e ritorno in serata. Le visite saranno illustrate dalla prof. Bianca Maria Favetta che accompagnerà il gruppo e dal prof. Carlo Mutinelli, direttore del Museo di Cividale. Quota di partecipazione lire 2900. Il viaggio è stato autorizzato dall'E.P.T. con lettera 1456-VII-8 dd. 16 marzo 1962.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 25 corrente, escursione per i figli dei soci alla Trincea delle Frasche e sul Monte S. Michele. I partecipanti, sono invitati venerdì 23 corr. alle ore 19 in sede, dove sarà illustrato con proiezioni l'itinerario e saranno ricordate le azioni svolte in quella zona durante la guerra di redenzione.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Telef. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

ENTRO IL MESE CONFERENZA TRA RAPPRESENTANZE

DIAGNOSI DEL PORTO IN UNA RIUNIONE TECNICA

Scaturirà da un incontro di esperti economici austriaci e triestini

Sul tema dei traffici triestini avrà luogo entro il corrente mese a Trieste una conferenza tra una rappresentanza della economia austriaca e l'economia triestina. Si discuterà, come si apprende da competenti sedi viennesi, soprattutto argomenti inerenti una nuova e più elastica politica portuale triestina tenendo conto di una futura integrazione europea.

Sulla questione del porto di Trieste è da tempo concentrata la stampa austriaca, la quale spesso lamenta che il porto giuliano non tenda ad un rapido e continuo ammodernamento degli impianti, secondo l'Austria l'unica vera causa della sopravvenuta e sempre più insistente concorrenza degli altri porti europei e soprattutto di Fiume, che, equidistante dall'Austria, sta accaparrandosi notevoli attività.

Spesso le critiche della stampa austriaca riguardo al porto triestino vogliono avere l'aspetto di una certa preoccupata affezione al vecchio porto austroungarico, ma nello stesso tempo si approfitta dell'occasione per ricordare che a quel tempo i traffici triestini erano superiori a quelli di Amburgo. E' un argomento caro a certi circoli viennesi, ma non più valido. La situazione geografica del retroterra triestino non può, come è stato più volte sufficientemente dimostrato, essere paragonata a quella di 50 anni fa. Recentemente l'organo socialista «Arbeiter Zeitung» aveva scritto che Trieste sta avviandosi alla paralisi totale. «Il suo destino — era scritto — è diventare un villaggio di pescatori». L'articolista lamentava come Trieste seguisse passivamente l'affermazione di un porto jugoslavo a pochi passi dal proprio, a Capodistria. Recentemente un qualificato portavoce dell'economia austriaca ha detto che il porto giuliano potrà sopravvivere alla concorrenza che lo circonda solo se dal Governo centrale di Roma sarà costituito un fondo finanziario di sostegno.

Malgrado le pressanti critiche bisogna riconoscere che vi sono molti circoli economici viennesi molto favorevoli a Trieste. Ancora oggi vi sono coloro che vedrebbero di buon occhio il trasferimento a Trieste della base di armamento delle navi austriache d'alto mare che raggiungono l'America con capolinea Brema.

A Vienna il dott. Pelikan, che rappresenta in Austria le attività triestine, e il dott. Camisi, direttore della Camera di commercio italiana, con cifre alla mano, pur riconoscendo che l'attuale posizione di Trieste non è delle più facili, hanno definito esagerate le asserzioni austriache. Vi è stato effettivamente un rallentamento nei traffici austriaci, dovuto soprattutto al regresso delle esportazioni e importazioni austriache d'oltre mare. Per tale ragione è stato anche registrata una contrazione del traffico austriaco ferroviario verso Trieste, (del 25 per cento). Ma l'Austria rimane il primo cliente del porto giuliano. La sopravvenuta e spesso imbattibile concorrenza riguarda molti altri fattori. Fiume, pur di accaparrarsi i clienti, ribassa le tariffe all'inverosimile, operando talvolta sotto costo. Sconti eccezionali sono praticati anche da Amburgo. Le ferrovie italiane, senza trarre alcun guadagno e per la pura ragione di aiutare il porto triestino, spesso riducono le tariffe all'osso.

Inoltre bisogna ricordare che si sta facendo strada il traffico fluviale danubiano e che sono entrate in servizio grosse compagnie sovietiche che dispongono di navi miste, adatte cioè ad acqua dolce ed acqua marina, che scese dal Danubio raggiungono i porti Mediterranei ed africani. Linz, il più grande porto fluviale austriaco, ha caricato e scaricato nell'ultimo semestre oltre due milioni di tonnellate di merce. Una partita di lamiere delle acciaierie Woest di Linz sono state spedite ai cantieri di Napoli via danubiana-marittima. Sono arrivate a destinazione in pochi giorni e con un costo incredibilmente basso.

Nella conferenza triestina si discuterà anche di nuovi collegamenti stradali tra il Nord e il porto triestino e quindi del progetto dell'autostrada europea n. 14, che congiungerà Trieste alla Baviera attraverso Udine-Villaco-Salisburgo. Saranno discusse anche questioni riguardanti gli oleodotti allo studio.

Su quest'argomento è interessante rilevare che è vivo lo interesse austriaco in merito al progettato oleodotto Trieste-Austria. Si parla anche di un prolungamento del tracciato fino a Linz. L'oleodotto Trieste-Vienna-Linz — come ha scritto il quotidiano della sera «Arbeiter Zeitung» — sarebbe direttamente in relazione alla costruzione a Linz di una grossa raffineria capace di raffinare annualmente un milione e mezzo di tonnellate di petrolio greggio.

Filatelici triestini alla Mostra di Milano

L'attesa prima Mostra filatelica nazionale dell'ENAL si è svolta a Milano dal 17 al 19 marzo nei saloni del Museo della scienza e della tecnica e ben 30 Circoli aziendali provenienti da ogni parte d'Italia sono entrati in competizione, presentando le raccolte di oltre 200 collezionisti, già precedentemente selezionati in sede locale.

Il Circolo filatelico ferroviario di Trieste ha fatto validamente sentire la sua voce, aggiudicandosi la Coppa della Fiat di Torino per merito dei soci Emilio De Campi, Giuseppe Deschi, Giovanni Felician, Giuliano Franco, Giovanni Kobal, Bruno Orlando, Ferdinando Pardo, Vittorio Scortecci, Mario Tommasini e Massimiliano Valle i quali, singolarmente, si sono meritati una medaglia d'onore. Infine nella classifica individuale, il geom. Vittorio Scortecci si è brillantemente conquistato un ambito secondo posto nazionale con un interessante studio sulle sovrastampe e sulle filigrane dei francobolli dell'ex Territorio libero di Trieste, aggiudicandosi, conseguentemente, la grande medaglia vermeille della presidenza nazionale dell'ENAL.

L'ing. Bartoli a Firenze sulla cultura istriana

L'ing. Gianni Bartoli ha tenuto, nei giorni scorsi a Firenze un'applaudita conferenza avente per tema la cultura istriana. L'oratore ha fatto la storia del mondo letterario e poetico istriano in gran parte ancora poco conosciuto, ed ha posto in luce l'alto ingegno, la nobiltà d'animo, e la sensibilità dei più illustri scrittori di questa terra, ricca di storia e di tradizioni.

Più che una conferenza limitata entro binari ben definiti le rievocazioni istriane dell'ing. Bartoli sono state squarci di storia e di vita, vibranti di emozioni, di dolori e di speranze contenute nel canto accorato dei poeti che egli rileggeva.

L'ing. Bartoli, è passato dall'accenno al contributo dato dalle genti giuliane al Risorgimento italiano ai ricordi nostalgici della sua terra, mettendone in luce la freschezza poetica, l'ardore dei sentimenti, l'acutezza del pensiero dei suoi figli migliori e l'armonia dei suoi canti.

L'ing. Bartoli ha concluso con una commossa rievocazione della natia Rovigno dove «i suoi avi aspettano che ritorni l'Italia per alleggerirne la terra che ora preme sul loro grande cuore».

«TRENT'ANNI DI STORIA ITALIANA»

Il prof. Romano al C.C.A. sui caratteri del fascismo

Domani la seconda lezione del ciclo

Proseguendo la serie di conferenze illustrative del tema «Trent'anni di storia italiana», organizzata dal Circolo della cultura e delle arti per incarico del Comune di Trieste, domani il prof. Salvatore Francesco Romano terrà la seconda lezione, dal titolo «I caratteri storici specifici del fascismo».

Dopo l'intervento introduttivo del prof. Nino Valeri, che venerdì scorso inaugurò il ciclo analizzando acutamente le vere origini del fenomeno fascista, ora, passando per successione cronologica all'avvento del regime e studiandone i caratteri specifici, si entra nel vivo dell'esposizione e della ricostruzione in sintesi, quali costituiscono l'assunto dell'intero programma in atto al CCA. Seguiranno altre otto conferenze, a cura d'insigni storici e studiosi, delle quali due già fissate per la prossima settimana: quelle dei professori Norberto Bobbio e Arturo Carlo Jemolo.

Il prof. Salvatore Francesco Romano, cui è stato affidato l'incarico di sostenere domani il secondo intervento, è un esperto dell'impegnativo argomento. Insegnante di storia del Risorgimento presso l'Università di Trieste, il prof. Romano ha al suo attivo vari importanti saggi di carattere storico, tra i quali ricorderemo in particolar modo due sue opere primarie: «Momenti del Risorgimento in Sicilia» e «Storia dei fasci siciliani».

La conferenza avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del CCA; i soci del Circolo e gli invitati accederanno dall'ingresso di piazza Verdi; il pubblico dall'ingresso di via S. Carlo n. 2.

Ricordi di vita triestina dell'ing. Italo Bonazzi

Un uomo che per oltre mezzo secolo ha partecipato attivamente alla vita cittadina, l'ing. Italo Bonazzi, lombardo di nascita ma triestino di elezione, ha scritto un'interessante memoria nel Bollettino della Società storica valtellinese, nella quale ripercorre la sua lunga carriera di tecnico e di industriale, svoltasi pressochè ininterrottamente a Trieste, fra il 1904 e il 1961. Non un compiacimento, nè un'esaltazione dei propri meriti, ma una cronaca nuda e secca che soprattutto vuol riaffermare un caldo e concreto amore per la nostra città, ripercorre le tappe dei suoi ultimi travagliati e spesso drammatici decenni e contiene, più della speranza, la certezza delle sue positive affermazioni nel campo del lavoro e della civiltà. L'ing. Bonazzi, dal suo primo lontano impegno di progettista (1904) presso quella che era l'Officina comunale del gas ed è oggi l'Acegat, alle ultime recenti attività di pioniere del Porto industriale di Zaule, ha intensamente vissuto le vicende economiche e politiche, di guerra e di pace, della città da lui prescelta a sua seconda patria sin dagli anni della giovinezza; e ora che trascorre il meritato riposo, intende una volta di più onorare Trieste, evocando il suo passato con le tante memorie che sono vive in lui. L'ing. Bonazzi ha tra l'altro legato il suo nome all'iniziativa di dare una luce radente esterna al Faro della Vittoria; ma il cittadino benemerito che già fu premiato nell'aula comunale, possiede innumerevoli titoli per meritarsi la simpatia e il durevole ricordo.

Concorso per esami per V ce Commissario di PS

Con decreto del Ministero degli Interni in data 4 gennaio 1962, registrato alla Corte dei Conti il 19 gennaio successivo e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 39 del 13 febbraio 1962, è stato bandito un concorso per esami per il conferimento di 100 posti di Vice commissario in prova nel ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione della Pubblica Sicurezza.

Dei suddetti 100 posti, otto sono riservati a favore dei candidati che superino la prova scritta ed orale di lingua tedesca e che risultino idonei nelle altre prove.

Possono partecipare al concorso coloro che siano forniti di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche e in scienze politiche e sociali; abbiano compiuto gli anni 18 e non superato — salvo le elevazioni previste dalla legge — i 30; abbiano sempre tenuto buona condotta morale e civile; abbiano il godimento dei diritti politici; siano di sana e robusta costituzione fisica; esenti da imperfezioni che influiscano sul rendimento in servizio e con statura non inferiore a metri 1.64; abbiano assolto agli obblighi di leva o ne siano stati esentati.

Possono partecipare al concorso anche gli impiegati della carriera di concetto delle Amministrazioni statali, che non siano in possesso del titolo di studio sopra citato purchè rivestano qualifica non inferiore a quella di segretario aggiunto od equiparato ed abbiano il diploma d'istruzione secondaria di secondo grado.

Le domande di ammissione al concorso dirette al Ministero degli Interni - Direzione generale Pubblica Sicurezza da compilarsi su carta bollata da lire 200 e con la osservanza delle disposizioni vigenti in materia - dovranno essere presentate entro il 14 aprile 1962 all'Ufficio di Gabinetto del Commissariato generale del Governo, al quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori chiarimenti al riguardo.

Gli alunni del «Rismondo» a Venezia e Murano

Domenica scorsa 34 alunni della Scuola statale di avviamento commerciale «F. Rismondo» accompagnati da cinque insegnanti si sono recati a Venezia e a Murano. Dopo aver visitato la chiesa e il museo del vetro a Murano, gli allievi hanno ammirato entusiasti le bellezze naturali e artistiche della perla dell'Adriatico.

Trascorsa in una singolare cornice di bellezza l'intera giornata, hanno fatto ritorno in serata a Trieste.

LE CONFERENZE

Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Sergio Sauli parlerà per la Minerva sul tema: «Approdo in Grecia». La conferenza sarà integrata da interessanti proiezioni.

Per le serate del mercoledì, questa sera alle ore 19 precise, nella sede dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia di via Polonio 5, il dott. Marino Cristini parlerà sul tema: «Appunti di meteorologia», continuando e concludendo l'argomento che ha suscitato vivo interesse lo scorso mercoledì.

All'U. P. gli scavi archeologici sul Carso. Proseguendo il nutrito ciclo di conferenze divulgative promosso durante il corrente anno accademico, l'Università Popolare di Trieste ha rinnovato al concittadino Dante Cannarella l'invito di illustrare gli importanti risultati dei suoi scavi nelle zone archeologiche più interessanti del Carso, con particolare riguardo a quelli della campagna 1961. Lo studioso concittadino terrà una prima conferenza nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri alle ore 19 di domani, parlando sul tema: «Scavi carsici della campagna 1961: la Grotta Azzurra di Samatorza». L'ingresso alla sala è libero.

«Abitatori ed ospiti di ieri e di oggi nel mondo sotterraneo» sarà il tema della terza conferenza che il sig. Giordano Gezzo terrà per conto della Sezione culturale dell'Unione degli Istriani, domani sera alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo ricreativo di via S. Pellico 2. L'oratore integrerà la conferenza con una serie di proiezioni di diapositive. Sono invitati soci, amici e simpatizzanti.

Questa sera, alle ore 20.45, il dott. Renato de Leitenburg, presenterà alla Società Alpina delle Giulie, una serie di diapositive a colori assunte nel corso di numerosi viaggi e escursioni in montagna.

«Senilità» di Mauro Bolognini è uno di quei rari film, tratti da opere letterarie di altissimo livello, che ancora in fase di preparazione riescono a polarizzare attorno a sè, oltre alle polemiche d'obbligo, l'interesse e la partecipazione psicologica di un'intera entusiasta cittadinanza. Da qui gli eccezionali elementi d'interesse che accompagneranno l'imminente dibattito al Circolo della cultura e delle arti sul film di Bolognini, ormai sugli schermi di tutta Italia e che a Trieste una moltitudine di spettatori ha già potuto vedere. Alla discussione, fissata per venerdì 23 marzo alle ore 18.45 (nella sala del C.C.A. in via S. Carlo 2), il pubblico potrà intervenire e partecipare liberamente.

Il Circolo di studi sociali promuove per venerdì 23 c. m., alle ore 18.30, in via San Francesco 4, un dibattito sul tema: «Trieste nella Regione Friuli-Venezia Giulia». La relazione introduttiva sarà svolta dal prof. Carlo Schiffrer.

Cronache della televisione

Commiato con morale di Dario Fo

Con «L'uomo nudo e l'uomo in frac» Dario Fo ha concluso il suo ciclo di farse. Il congedo è avvenuto in un'atmosfera che si potrebbe definire quasi pensosa, anche perchè la farsa del netturbino, pur restando fissa ai moduli consueti della comicità astratta, della stravaganza madornale e della piena anarchia, questa volta lasciava trapelare un sia pur vago sottinteso di favoletta moraleggiante.

E' difficile dire se, e fino a che punto, il ciclo abbia soddisfatto le esigenze, i gusti e le inclinazioni della grande platea televisiva abituata a spettacoli più normali e pacifici. Ma limitandoci a una considerazione di ordine generale, ci sembra che il disegno di propiziare attraverso un mezzo di così ampia diffusione qual è la TV l'approccio fra il grande pubblico e queste forme di teatro meno ordinarie, vada comunque sottolineato con favore.

Può anche darsi che dedicando alle farse di Fo ben sei serate, la TV abbia corso il rischio di scontentare parecchia gente, ma fra i numerosi rischi in cui le capita così spesso di avventurarsi, senza motivi precisi e giustificati, questa valeva la pena di essere affrontato. Forse non sarà superfluo ricordare, al proposito, che a Dario Fo compete il merito di aver ricostituito e rinnovato in misura non trascurabile il repertorio dei caratteri e delle situazioni comiche delle antiche farse; e infine appare attendibile anche la deduzione che almeno una parte del pubblico abbia trovato, davanti alle sue invenzioni stravaganti e ai suoi gags, occasioni abbastanza numerose di sorridere e di ridere.

Per completare la pagina del secondo programma occorre aggiungere che alla farsa è seguito un servizio sulla biografia del diamante, in cui Karl Hittleman rifaceva col suggestivo sussidio delle immagini, storia e leggenda della preziosa gemma attraverso i secoli. In chiusura un bel concerto sinfonico diretto da Claudio Abbado con la partecipazione della pianista Lya De Barberiis.

Il primo canale si è invece limitato a un solo programma: «Dietro la porta chiusa», un film di Fritz Lang che nella doviziosa e spesso pregevole filmografia del regista austroamericano non può ragionevolmente ambire a un posto di particolare rilievo. La pellicola narrava la storia d'uno psicopatico che la pazienza, l'amore e il coraggio (soprattutto il coraggio) della seconda moglie riportavano alla guarigione grazie a un procedimento psicanalitico, dopo varie e allarmanti vicende. Il film ricorreva spesso alla formula del brivido e in questo senso non mancava, nell'abile dosaggio degli effetti, d'una sua lugubre tensione. Gli interpreti principali erano Joan Bennett e Michael Redgrave.

Ber.

Assemblea dei soci al Circolo Marina

A norma dello statuto sociale viene indetta l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria per mercoledì 28 marzo 1962 alle ore 19 in prima convocazione e alle ore 19.30 in seconda, nella sede sociale di via Rossini n. 6 con il seguente ordine del giorno: per la parte ordinaria: 1) elezione del presidente e del segretario d'assemblea, 2) relazione morale e relative delibere, 3) presentazione del bilancio consuntivo al 31-12-61 e relative delibere, 4) presentazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1962 e relative delibere, 5) lezione del comitato elettorale e degli scrutatori, 6) varie; per la parte straordinaria: 1) modifiche allo statuto sociale.

Inizia oggi un corso di aggiornamento per ostetriche

Presso la Scuola di ostetricia di Trieste (Ospedale maggiore) avrà inizio oggi alle ore 19, sotto gli auspici del Ministero della Sanità e della Scuola di ostetricia di Trieste, un corso di aggiornamento per ostetriche diplomate della Provincia di Trieste. La lezione inaugurale sarà tenuta dal prof. Piero Spanio sul tema: «Morbilità e mortalità perinatale a Trieste».

Il programma delle lezioni e dimostrazioni pratiche sarà reso noto mediante opuscolo stampato che verrà distribuito tempestivamente alle iscritte.

MOSTRE D'ARTE

"Senilità„ al Revoltella e "Umberto Veruda '62„

Della mostra di Umberto Veruda si è già trattato dalle pagine di questo giornale ed è stata sottolineata la rilevanza dei rapporti intercorsi tra lo Svevo e il Veruda; donde il carattere occasionale e un tantino improvvisato della rassegna stessa. Ma occorre anche dire che, per essere una rassegna decisa e «messa su» a tamburo battente sotto la pressione di un avvenimento di cronaca quale la programmazione del film «Senilità», il risultato è stato decisamente superiore alle aspettative.

Ne va dato merito ai curatori e al conservatore del Museo Revoltella, che hanno allestito la rassegna con proprietà e con decoro, hanno saputo scegliere e presentare convenientemente il materiale documentario relativo alla lunga amicizia tra il pittore e lo scrittore, e sono alla fine riusciti a scovare in breve tempo un numero abbastanza cospicuo di pezzi: da riuscirne una simpatica antologia dell'opera verudiana; tale almeno da invogliare a una revisione.

Ma per la formulazione di un giudizio meno evasivo, per una più puntuale storicizzazione del «fenomeno Veruda» entro la cultura artistica triestina del tardo Ottocento, occorrerà raccogliere il più è il meglio dell'opera dell'artista scomparso e ricavarne alla fine una mostra-profilo, selezionata secondo un preciso intento di valutazione e non «a caso» secondo la maggior reperibilità di certe opere di fronte a certe altre.

Il Veruda che conosciamo è un artista disuguale, di vario umore e troppo incline alle suggestioni dell'ambiente e della moda; ma «vivo», vitale, fondamentalmente sano. E' da credere — come scrive il Ciacchi, uno degli studiosi che del Veruda si sieno occupati meno rapsodicamente — che il meglio di Veruda stia, al centro della sua parabola, tra Monaco e Venezia, tra i primi dipinti un po' troppo tetri e gli ultimi troppo chiari, troppo ricchi di colore «esterno» (....), in quei dipinti che hanno come soggetto una figura umana la cui realtà interiore si manifesta attraverso il simbolo del colore.

Ma conviene anche vedere, fino a che punto codeste opere centrali possano legittimare l'assunzione a caposaldo di quel grande nudo di schiena, che è indubbiamente la opera più suggestiva della rassegna attuale come già fu «rivelazione» della retrospettiva del 1946. Perchè il quadro così come è, su cui l'artista ha dato di spatola, togliendo tutte le grossezzze, con l'intento di servirsi della tela per dipingerci un altro quadro, ha assunto un'«aria» bonnardiana, un'atmosfera chiara, discretamente «postimpressionistica», che molto a noi piace, ma che non sappiamo fino a che punto sia piaciuta a Veruda.

Può ben essere che l'artista, avendo iniziato l'operazione di sbancamento del colore per ricuperare la tela, abbia sentito crescere sotto il coltello la nuova eccezionale «interpretazione» del nudo già rifiutato (poichè in effetti non si servì di quella tela per un'opera diversa) e abbia attivamente (e sia pure senza una chiara coscienza del suo stesso operare) manovrato il coltello in funzione dell'opera che noi oggi ammiriamo. Ma solo una circostanziata indagine che tenga conto di tutte le opere appartenenti a quella fase (ma quali sono veramente?) potrà ormai darcene una non discutibile conferma.

In tal senso è dunque auspicabile che riesca a trovare attuazione l'idea assai opportuna della direzione del Revoltella, che avrebbe tutta l'intenzione di presentare l'anno prossimo, settimana dei Musei una compiuta rassegna verudiana. Non si dica che è inutile farne un'altra, poichè s'è fatta questa. In genere le cose fatte bene sono spesso assai le cose fatte due volte. In questo caso la mostra del '62 potrebbe valere quale introduzione o preparazione psicologica o anche, dato il suo spunto occasionale, da anteprima pubblicitaria per la mostra del '63.

Varrebbero le informazioni raccolte, le ricognizioni effettuate, la esperienza anche tecnica di questo primo approccio. E che il conservatore sappia lavorare con serietà e misura è mostrato, se non altro, dall'informato, stringato e utile cataloghino della mostra ora chiusa: perchè un catalogo privo di divagazioni retoriche, di inutile imbonimento e di paroloni senza senso, denso invece di notizie e di informazioni, era da tempo che non ci a veniva di incontrarne nelle rassegne triestine. E mettere insieme una breve «antologia critica» di pezzi significanti, riesce spesso più difficile e più impegnativo e più utile che scrivere ex-novo una pagina altisonante ed elusiva.

Gio.

Scultore jugoslavo alla Galleria Cavana

Presso la Galleria «La Cavana» si chiuderà oggi la mostra del pittore brasiliano Ivan Freitas. Seguirà domani la vernice della personale dello scultore jugoslavo Drago Traer che già espose alla Biennale veneziana nel 1958 e ha conseguito il primo premio della scultura alla Biennale d'arte mediterranea ad Alessandria d'Egitto nel 1956.

Giovannini e Mazzaroli alla galleria Rossoni

I pittori Augusto Giovannini e Luigi Mazzaroli inaugureranno domani le loro «personali» in Galleria Rossoni. La mostra rimarrà aperta fino al giorno 31 corrente.

SPETTACOLI

Seconda di «Butterfly» Sabato «Don Pasquale»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione dell'opera «Madama Butterfly» di Puccini. Direttore il maestro Glauco Curiel.

Viene annunciata per sabato la prima rappresentazione di «Don Pasquale» di Donizetti, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista Italo Tajo e, Mariella Adani, Luigi Pontiggia, Renato Cesari nei ruoli principali. maestro del coro Giorgio Kirschner. Regia di Carlo Piccinato.

Concerto Syracuse-Lind al Circolo della cultura

Stasera alle ore 21, avrà luogo al Circolo della cultura e delle arti, l'annunciato concerto del pianista americano Richard Syracuse e del baritono americano Abraham Lind, sotto i comuni auspici del Circolo della cultura e delle arti e dell'Associazione italo - americana di Trieste, in collaborazione con l'USIS Tre Venezie.

Richard Syracuse e Abraham Lind sono già noti negli Stati Uniti per la loro partecipazione a numerosi concerti ed a programmi radio-televisivi. Lo scorso anno Lind ha ottenuto un particolare successo con la sua interpretazione di Figaro nel «Barbiere di Siviglia».

Al C. C. A., Richard Syracuse eseguirà la «Sonata in la minore K. 310» di Mozart e «Due preludi, op. 28» e «Tre studi, op. 25» di Chopin. Il programma del baritono Lind è invece il seguente: «Cantata n. 56» di Bach; «When I have sung my songs» di Charles; «I got plenty of nothing» e «A woman is a sometime thing» di Gershwin; «Danze portoricane»; «Nemico della Patria» di Giordano.

La manifestazione è riservata ai soci del C. C. A. e dell'Associazione italo - americana.

Concerto AGIMUS

Venerdì prossimo con inizio alle ore 18 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, si terrà la quarta manifestazione promossa dall'Agimus a favore degli alunni delle scuole cittadine. Parteciperanno la pianista Maria Gabriella Azzoni e il clarinettista Christian Boon.

VIVE FRA NOI UN ANZIANO FAMOSO BARITONO

Una serenata di Goldin alla regina Margherita

Ogni tanto, ci accorgiamo che tra noi vivono personaggi che un tempo furono celebri e che oggi trascorrono gli ultimi anni della loro esistenza quasi del tutto dimenticati.

Una di queste celebrità del tempo passato è il baritono Amedeo Goldin. Nato a Teolo, in provincia di Padova nel 1880, fin da bambino manifestò il suo eccezionale talento, ma la sua carriera di bambino prodigio subì una brusca interruzione per la contrarietà del padre.

A vent'anni però la sua passione per il bel canto ebbe ragione della riluttanza paterna ed il giovane Goldin potè iscriversi al conservatorio. Trovandosi a Venezia nel 1903, in un periodo in cui nella città lagunare soggiornava anche la regina Margherita, sotto le finestre del palazzo reale improvvisò una serenata. La voce di Goldin piacque alla regina che si interessò a lui, al punto che il giovane cantante potè entrare nella compagnia lirica dell'impresario Cecchetti.

Debuttò a Venezia e poi cantò al «San Carlo» a Napoli, al «Politeama» ed al «Margherita» a Genova con Alessandro Bonci nel «Rigoletto», nel «Ballo in maschera» e nella «Lucia». Dal 1907 cantò a Ginevra, Grenoble, Nizza, Losanna e Montecarlo, poi varcato l'Atlantico si esibì con successo al Metropolitan di New York, al Colòn di Buenos Aires.

Allo scoppio della prima guerra mondiale venne richiamato e combattè nel reparto che aveva per cappellano l'attuale Papa Giovanni XXIII. Finita la guerra partecipò all'impresa di Fiume, congedato, riprese a cantare e nel '20 fu al «Verdi» con Gigli e Rosetta Pampanini.

Fu sulle scene fino al 1940, al fianco dei più famosi cantanti, Toti Dal Monte, Tito Schipa, Francesco Merli ed Aureliano Pertile, ma in quell'anno una malattia alle corde vocali determinò la fine della sua brillante carriera.

Per il Goldin il tempo si è fermato a quei giorni che lo videro trionfare sulle scene, il presente per trionfare sulle scene; il presente per infatti vive di ricordi, delle avventure vissute nel corso della sua lunga vita, degli applausi che ancora gli echeggiano da tante e tante sale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«C A R T O U C H E»
Technicolor Titanus
Claudia Cardinale
Jea Paul Belmondo

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30: Seconda rappresentazione di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Turno di abbonamento C per la platea e palchi; B per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 20.45, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste replica «Tre quarti di luna» di Luigi Squarzina per la regia di Fulvio Tolusso. Ultima settimana di repliche. Vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) e alla Biglietteria Centrale (tel. 36-372).

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle ore 21, serata in onore di Ucci Tiso, con: «Spirito allegro».

ARCOBALENO. 16: «Tenera è la notte», il film per tutte le donne che amano, con Jennifer Jones, Jason Robards jr. e J. Fontaine, in cinemascope technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Il disordine», nel sesso, nella vita e nei sentimenti, con Samy Frey, Antonella Lualdi, Curd Jurgens, Tomas Milian, Susan Strasberg, Jean Sorel e Renato Salvatori. Vietato ai minori.

FENICE. 15: «Senilità», il film di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste, con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori.

GRATTACIELO. Ore 16: «Cartouche». Spettacolare e passionale technicolor Titanus, con Claudia Cardinale e Jean Paul Belmondo.

NAZIONALE. 15. Aderendo alle numerose richieste del pubblico, riprendono le visioni del capolavoro dell'anno: «Boccaccio '70», in technicolor, diretto da De Sica, Fellini, Monicelli e Visconti, con Sofia Loren, Anita Ekberg, P. De Filippo, Romy Schneider e Thomas Milian. Vietato ai minori. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle 21.30. Prezzi normali: intero lire 450, ridotto 300.

SUPERCINEMA. 16: «L'erede di Al Capone», con Vie Mozzow, Peter Breck e Leslie Parrisch. Il gangster più temuto e più terribile di Al Capone e Dilinger. Vietato ai minori. Ultimo giorno a grande richiesta.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Il re dei re». Tutta la vita del Redentore, nel più grandioso e spettacolare technicolor, con Jeffrey Hunter, Viveca Lindfors e Robert Ryan.

AURORA. 16.30: «La simpatica e indiavolata Shirley Mac Laine, nella sua ultima brillante e patetica interpretazione: «La mia geisha». Colosso Paramount, in cinemascope technicolor, con Yves Montand.

CAPITOL. 16.30: «Barabba». Il grandioso film in technicolor, con Anthony Quinn, Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Jack Palance.

CRISTALLO. 16. Ultimo giorno del delizioso technicolor: «Colazione da Tiffany», con Audrey Hepburn e G. Peppard. Vietato ai minori. Domani, l'atteso capolavoro «Vincitori e vinti».

GARIBALDI. 16: «Mezzanotte a San Francisco», con Tony Curtis, Marisa Pavan e Gilbert Roland.

IMPERO. 16.30. Tre personaggi, tre amori impossibili, tre drammi, in un film Lux di alta potenza emotiva: «Il pozzo delle tre verità». Rigorosamente vietato ai minori.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Il dubbio». Interesse, tensione e suspense, con Gary Cooper e Deborah Kerr. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Il colosso di Rodi». Colossale film di rara potenza emotiva. Colorscope, con Rory Calhoun e Lea Massari.

MODERNO. 16: «Il villaggio dei dannati», con George Sander e Barbara Shelley. E' un film M. G. M.

VIALE. 16: «La notte del demonio», con Peggy Cummings e Dana Andrews. Un film dal brivido diabolico. Vietato ai minori.

VITT. VENETO. 15.45. In technicolor technirama: «I due nemici», con A. Sordi e D. Niven. Strepitoso successo.

AL SUPERCINEMA
GRANDE SUCCESSO
L'EREDE DI AL CAPONE
con
V. Mazzow, P. Brek, L. Parrisch
Il gangster più temuto e più terribile di Al Capone

ABBAZIA (già Savona). 16: «Donne all'inferno». L'aspetto inedito e travolgente di una guerra che non conobbe pietà, con A. Geerk, E. Scholz e H. Frank.

ALDEBARAN. 16: «La febbre del possesso». Emozione, drammaticità, sensualità, con Mylene Demongeot ed Henry Vidal.

ALCIONE. 16. Ernest Borgnine, Anne Baxter e John Mills, nel capolavoro: «L'estate della 17.a bambola».

ASTORIA. 16: «Spionaggio al vertice» con Ernest Borgnine.

ARISTON. Riposo.

ASTRA. 16: «All'inferno per l'eternità», con J. Hunter e P. Owens. Guerra e amore, in un film dinamico ed avvincente. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: «Torna a settembre». Scintillante cinemascope a colori di grande successo, con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, S. Dee e B. Darin.

LUMIERE. 17: «Il vampiro», con John Beal e Colen Gray.

MARCONI. 16: «La ribelle». Il dramma delle ragazze madri. Un capolavoro Warner Bros, con Susan Oliver e Linda Plowman.

NOVO CINE. 16: «Il conquistatore d'Oriente». Un delizioso technicolor, con Rik Battaglia e G. M. Canale.

ODEON. 16: «Europa di notte». Technicolor. Lo spettacolo degli spettacoli.

RADIO. 16: «Non mangiate le margherite». Cinemascope a colori, con David Niven e Doris Day.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Frontiera indiana».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Supercinema, Aurora, Cristallo, Capitol, Garibaldi, Italia, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Astra, Astoria, Aldebaran, Abbazia, Alcione, Marconi, Novo Cine, Secolo.

NAVI IN PORTO

al 20 marzo 1962

Banchina 4 «Evros» (Gr.); B. 6 «Lastovo» (Jug.); B. 8 «Plavnik» (Jug.); B. 15 «Loredan» (It.); B. 16 «Barletta» (It.); B. 22 «Varo» (It.); B. 23 «Vares» (Jug.); B. 26 «Orebic» (Jug.); B. 32 «Estrella» (Pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «Export Aida» (Am.); B. 36 «G. Lauro» (It.); B. 38 «Audax» (Pa.); B. 39 «Ambra» (It.); B. 40 «T. Cosulich» (It.); B. 42 «Candide» (Pa.); B. 43 «Livenza» (It.); B. 44 «Hopa» (Tu.); B. 45 «M. Bottiglieri» (It.); B. 47 «Waibalong» (Ol.); B. 48 «Pampa» (Pa.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). Diga: «Etna» (It.). Arsenale: «Sakarya» (Tu.); «Fernfield» (No.); «Debrecen» (Ung.); «Irpinia» (It.). Ilva: «Aurum» (It.). San Sabba: «Balice» (It.). San Rocco: «Sivas» (Tu.).

MOVIMENTI

20 marzo: «Belice» da San Sabba a mare; «Orebic» da B. 26 a mare; «Plavnik» da B. 8 a mare; «Estrella» da B. 32 a mare; «Evros» da B. 4 a mare; «Varo» da B. 22 a mare; «Export Aide» da B. 35 a mare. 21 marzo: «M. Bottiglieri» da B. 45 alla rada; «Aurum» dall'Ilva a mare; «M. Bottiglieri» dalla rada all'Ilva; «Mongioia» a mare; «Giulia I» dall'Aquila a mare; «Barletta» da B. 16 a mare.

ARRIVI

20 marzo: «San Marco» B. 20 o 21 (Adriatica); «Stelvio» B. 17 o 18 (Adriatica); «Giulia I» Aquila (Giuliana). 21 marzo: «A. Pacinotti» B. 45 (Italia); «Adelina» B. 9 (Audoly); «Titograd» (Bortoluzzi); «Mongioia» (Guina); «Timavo» (Lloyd); «Sila» rada (Tarabochia); «Cherrywood» (Cosulich); «Camelia» (Tripcovich).

IMMINENTE all'Arcobaleno
D.D.L. S.p.A. presenta
UGO TOGNAZZI CATHERINE SPAAK
in

La voglia matta
con GIANNI GARKO · FRANCO GIACOBINI
DIETTA BRUNO · OLIVIERO PRUNAS · DILETTA D'ANDREA · STELVIO ROSI · LYDIA NEHLING
con JIMMY FONTANA e BEATRICE ALTARIBA
regia di LUCIANO SALCE
ISIDORO BROGGI e RENATO LIBASSI

IMMINENTE A TRIESTE
FRANK SINATRA
DEAN MARTIN
SAMMY DAVIS JR.
PETER LAWFORD
JOEY BISHOP
in
3 TRE CONTRO TUTTI
PANAVISION® TECHNICOLOR®
IL FILM 1962 DI JOHN STURGES IL REGISTA DI "I MAGNIFICI SETTE"

All'ARCOBALENO
ENORME SUCCESSO
IL FILM PER TUTTE LE DONNE CHE AMANO
JENNIFER JONES - JASON ROBARDS JR.
JOAN FONTAINE
TOM EWELL

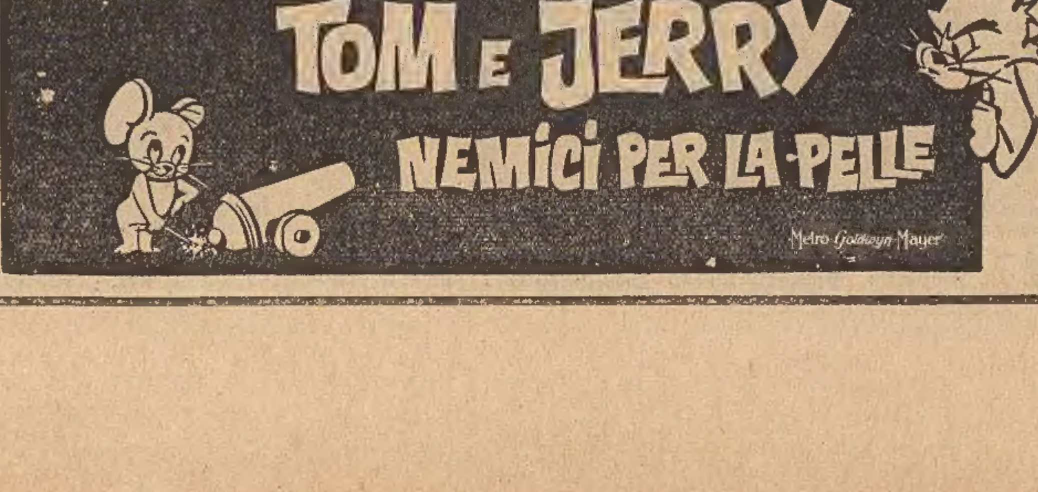
Tenera è la Notte
dal romanzo di F. SCOTT FITZGERALD
CESARE DANOVA - JILL ST. JOHN - PAUL LUKAS
HENRY T. WEINSTEIN - HENRY KING - IVAN MOFFAT
20th CENTURY FOX
CINEMASCOPE COLORE DE LUXE

Domani all'Excelsior
Gli stessi attori de "IL LETTO RACCONTA" in situazioni ancora più avvincenti
DISTRIBUZIONE Universal International

Rock Hudson · Doris Day
Tony Randall
Amore, ritorna!
TECNICOLOR
EDIE ADAMS · JACK OAKIE · JACK KRUSCHEN

Imminente al Grattacielo

GLENN FORD
BETTE DAVIS
HOPE LANGE
ARTHUR O'CONNELL
nel film di FRANK CAPRA
Angeli con la Pistola
con PETER FALK · THOMAS MITCHELL
EDWARD EVERETT HORTON
MICKEY SHAUGHNESSY
sceneggiatura di HAL KANTER e HARRY TUGEND · dall'originale di ROBERT RISKIN
soggetto di DAMON RUNYON · prodotto e diretto da FRANK CAPRA
PANAVISION/TECHNICOLOR
UNITED ARTISTS

Domani al Supercinema Principe

Technicolor
TOM E JERRY
NEMICI PER LA PELLE
Metro Goldwyn Mayer

AL CINEMA FENICE
T R I O N F A
con ineguagliabile successo il film di
M A U R O B O L O G N I N I
SENILITA'
con
CLAUDIA CARDINALE - ANTHONY FRANCIOSA
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

LA QUINTA UDIENZA DEL PROCESSO CONTRO LA BANDA DI BARRAFRANCA

INTERROGATI PER CINQUE ORE PADRE VITTORIO E PADRE VENANZIO

Una esortazione del Presidente della Corte ai due religiosi - Il primo «priore» del convento di Mazzarino protesta la sua completa innocenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Messina, 20

Alla Corte d'Assise di Messina è ripreso oggi il processo contro la banda di Barrafranca. Sono stati di scena, nell'affollata aula, due dei quattro monaci accusati di correità in svariati reati: dall'omocidio preterintenzionale alla estorsione aggravata.

L'udienza si è protratta fino alle ore 14.15 cioè per cinque ore circa, dedicate alle risposte di Padre Vittorio e di Padre Venanzio, il primo «priore» del convento di Mazzarino ed il secondo «definitore» (contabile) dei Padri cappuccini della provincia di Caltanissetta. Due monaci le cui responsabilità, stando ai capi d'accusa, non sarebbero prevalenti, come quelle contestate a Padre Agrippino e Padre Carmelo, che saranno interrogati nell'udienza di domani.

Padre Vittorio, al secolo Ugo Bonvissuto, giunse nel convento di Mazzarino il 7 dicembre 1956, proveniente da Caltagirone, con funzione di guardiano del convento. Giunse in tempo per apprendere che nel novembre precedente sconosciuti avevano attentato alla vita del vicario Padre Agrippino. Nel marzo del 1959 Padre Vittorio si allontanò dal convento per recarsi a Genova dove aveva la mamma ammalata. Mentre si trovava in questa città fu invitato telefonicamente dal dott. Ernesto Colaianni a rientrare immediatamente a Mazzarino, per comunicazioni della massima importanza.

Al suo ritorno gli venne esibita dal dott. Colaianni una lettera di estorsione, con la quale, pena rappresaglie, gli si richiedeva un milione di lire. Il frate allora si rivolse ad un altro monaco, Padre Vittorio, invitandolo a recarsi dal Padre provinciale per informarsi della cosa e quindi ripartì per tornare dalla madre ammalata. Nel corso delle indagini gli inquirenti si convinsero che era stato Padre Vittorio a scrivere alcune delle lettere di estorsione. Ma ecco il resoconto dell'interrogatorio in ordine a queste imputazioni.

PRESIDENTE: «La Corte sarà assolutamente obiettiva nei vostri confronti. Questo nostro dovere ne postula un altro da parte vostra, quello dell'assoluta sincerità. Dite il vero, tutto quel che sapete. Avete questo dovere nel senso morale, anche se come imputato potrebbe mentire. Siate assolutamente sinceri. Voi sapete che il più grave indizio è la perizia dattilografica che ha concluso che due lettere di estorsione spedite al dott. Colaianni furono redatte con la vostra macchina e, probabilmente, da voi stesso. Che cosa osservate in proposito?».

Padre Vittorio: «Mi protesto innocente. Non ho scritto io le lettere indirizzate al dott. Colaianni».

Presidente: «Può darsi che qualcuno sia venuto in possesso della vostra macchina per scrivere quelle lettere?».

Padre Vittorio: «Può essere avvenuto che qualcuno, sul conto del quale non ho elementi da fornire, si sia introdotto nella mia cella asportando o servendosi della mia macchina da scrivere».

Presidente: «Vi era la possibilità che qualcuno si introducesse nella vostra cella?».

Padre Vittorio: «Quando io mi recavo in chiesa per funzioni religiose lasciavo aperta la porta della cella e ciò poteva avvenire per il tempo medio di circa mezz'ora la volta, o al massimo, di un'ora a seconda della funzione religiosa, della quale poteva far parte anche la confessione».

Presidente: «Vi mancò mai qualche indumento? Non notaste qualche cosa di strano?».

Padre Vittorio: «Non ebbi a lamentare mai la sottrazione di alcun oggetto nè ebbi a rilevare tracce appartenenti ad estranei entrati nella mia cella».

Presidente: «E quando vi allontanavate dal convento?».

Padre Vittorio: «Ciò avveniva, per la verità, con una certa frequenza, per predicazioni, per esercizi spirituali, anche per periodi lunghi. Se prevedevo che la mia assenza sarebbe stata breve, portavo con me la chiave; altrimenti la rimettevo a Padre Agrippino che era il «vicario», ed in sua assenza al Padre più anziano (Padre Carmelo)».

Presidente: «V'era qualcuno incaricato della pulizia delle celle?».

Padre Vittorio: «No, era affidata, secondo la regola, alla cura personale di ciascun frate».

Presidente: «Quando avete acquistato la macchina da scrivere, con cui, sostengono con certezza i periti, furono redatte le lettere di estorsione?».

Padre Vittorio: «Acquistai la macchina da scrivere nel 1954 da un rappresentante. In quell'epoca ero superiore del convento di Licodia Eubea. La macchina era nuova».

Il comm. Toraldo, Presidente della Corte, riferendosi ai risultati della perizia chiarisce ai giudici popolari che gli esperti, nella loro relazione, intuirono deduzioni di natura psicologica, per formulare la ipotesi dei religiosi. I periti fecero riferimento, per esempio, al fatto che anzichè fissare come data il 19 marzo, gli autori delle missive indicarono il «giorno di San Giuseppe». Inoltre nel fornire garanzie alle vittime, gli autori delle estorsioni alludevano alla «pace eterna». A questo punto il Presidente invita il giudice a latere dott. Gullotti a leggere le lettere allegate ai fascicoli del processo. A richiesta dell'on. Nino Dante — difensore del religioso — padre Vittorio è invitato a precisare quando gli venne sequestrata la macchina.

Padre Vittorio: «Nel mese di maggio o giugno 1959 mi venne una prima volta sequestrata da un maresciallo dei carabinieri della stazione di Mazzarino o da un suo dipendente... non ricordo bene. Dopo un mese e mezzo circa, avendo più volte richiesto al comandante della caserma, dove fosse andata a finire la macchina, questa mi fu restituita. Fui nuovamente richiamato il 2 febbraio 1960 nell'ufficio del giudice istruttore ed invitato a portare con me la macchina. In quella occasione fui costretto a rilasciare saggi di dattiloscritti».

Il Presidente chiede poi all'imputato quale sia stata la sua considerazione nei confronti del Lo Bartolo.

Padre Vittorio: «Conobbi il Lo Bartolo, quando assunsi lo incarico di guardiano del convento, nel dicembre 1956. Non avevo molti contatti con lui che, comunque, ritenevo un buon lavoratore. Più frequenti contatti aveva l'economo della comunità, cioè padre Agrippino.. Mai ebbi però sospetti sul Lo Bartolo».

Presidente: «Avete sentito parlare di una mediazione richiesta ai frati per far pagare il Colaianni od il Cannada?».

Padre Vittorio: «No».

Presidente: «Questa affermazione è strana. Di solito quando si creano situazioni imbarazzanti se ne parla in una comunità. Ho letto in un memoriale questa frase "non parlavamo mai di queste cose" ed è davvero strano».

On. Dante: «Egregio Presidente, a Messina sorprendono queste cose. A Mazzarino no, certo. Eccetto che per l'avv. Marotta che di queste cose se ne intende».

Avv. Marotta (ironico): «Sono il vostro discepolo».

Presidente: «A me, ad esempio, risulta che a Camaldoli i frati si confessano in pubblico» (il comm. Toraldo alludeva alla confessione che i monaci fanno al priore del convento dinanzi agli altri confratelli, aumentando così la contrizione per gli eventuali peccati).

On. Bellavista: «Sarebbe quella che in politica si potrebbe chiamare un'autocritica».

Presidente: (a padre Vittorio): «Allora come spiegate?».

Padre Vittorio: «Ripeto non ho mai sentito parlare di opera intermediaria richiesta ai frati da elementi estranei se ne parlò soltanto dopo l'arresto di Lo Bartolo».

Il Presidente chiarisce ai giudici popolari che fu effettivamente dopo lo arresto del giardiniere che i frati «sciolsero la lingua» parlando delle estorsioni.

Presidente: «Ricordate quando ve ne parlarono?».

Padre Vittorio: «Sì, io stesso detti consiglio ai frati di essere assolutamente sinceri, di presentarsi all'autorità giudiziaria; di dire tutto quello che sapevano rispetto ai fatti cui avevano partecipato. La medesima raccomandazione fu fatta dal padre provinciale».

Presidente: «Nei precedenti interrogatori avete detto che foste chiamato dal dott. Colaianni; che cosa vi disse in quella occasione?».

Padre Vittorio: «Mi mostrò una lettera di estorsione ricevuta da pochi giorni da parte di malviventi».

Presidente: «Mi pare che usò una frase particolarmente vivace affermando che il "convento era un covo di delinquenti"?».

Padre Vittorio: Sì. Il dott. Colaianni mi disse che l'anno precedente aveva dato dei soldi ad altri due frati, padre Venanzio e padre Agrippino (i nomi me li fece a mia esplicita richiesta). Manifestò l'intenzione di denunciare i fatti. Rimasi molto sorpreso e gli chiesi il tempo di parlarne ai miei superiori. Ne parlai infatti a padre Sferlazzo che diede una risposta al dott. Colaianni per mezzo di padre Vitale («Si comporti come gli sembra opportuno e meglio»).

On. Alessi: «Il dott. Colaianni oltre a manifestare un qualche risentimento nei confronti dei frati del convento, ebbe qualche espressione di rammarico per il fatto che avendo di già usufruito dell'interessamento dei frati in una precedente estorsione, non aveva ricevuto in quella particolare contingenza il medesimo aiuto?».

Padre Vittorio: «Non ricordo».

Avv. Ventura (difensore dei religiosi): «Da quando assunse la funzione di guardiano del convento notò qualche particolare episodio nell'orto? Senti dei rumori sospetti?».

Padre Vittorio: «Più volte udii colpi d'arma da fuoco nelle campagne circostanti. Più spesso di notte. Lo Bartolo o altri non mi seppero mai spiegare l'origine di quegli spari».

On. Dante: «Ritengo che sorgerà la necessità di vedere questo orto che così come risulta dagli atti è recitanto di mura diroccate e si estende per due ettari nella parte sud del convento».

On. Bellavista: «Che macchina da scrivere usava padre Agrippino?».

Padre Vittorio: «Non ricordo. Comunque posso precisare ché si tratta di una macchina portatile. Anche padre Federico possedeva una macchina con alfabeto portoghese».

Padre Vittorio dopo questa risposta viene licenziato dal «pretorio» dopo due ore e trenta minuti e la udienza viene sospesa per breve tempo. Alla ripresa è la volta di padre Venanzio, «primo definitore» dei Cappuccini. Prima dell'interrogatorio il comm. Toraldo ripete l'ammonimento già fatto a padre Vittorio,

Presidente: «In merito alla prima estorsione, quella perpetrata in danno di padre Costantino cosa mi sapete dire?».

Padre Venanzio: «Venne da me il Lo Bartolo e mi disse che alcuni malfattori minacciavano rappresaglie durante la notte contro padre Costantino e che già erano appostati in vicinanza del convento».

Presidente: «Allora voi pregaste il Lo Bartolo di interessarsi della questione; è vero?».

Padre Venanzio: «Sì, per evitare l'attuazione delle minacce, ed il Lo Bartolo mi promise di interessarsi della cosa. All'indomani mattina egli venne per riferire che i malfattori avrebbero desistito dal far del male a padre Costantino se costui per suo mezzo avesse versato mezzo milione di lire. Riferii ciò a padre Costantino il quale dapprima manifestò una certa apprensione e successivamente affermò che ne avrebbe parlato con il padre provinciale, significando che nulla aveva da rimproverarsi».

Presidente: «Poi foste chiamato dallo stesso provinciale che vi informò di altre due lettere estorsive, una inviata a padre Costantino nella quale i malviventi, per avergli salvato la vita, richiedevano un altro «obolo» di 200 mila lire e l'altra al padre provinciale con la quale i banditi che si lamentavano di non avere ricevuto l'acqua richiesta al convento di Gela, chiedevano due milioni».

Padre Venanzio: «Sissignore e fui invitato ad interessarmi presso colui che già aveva prestato la sua opera d'intermediario (Lo Bartolo) perchè facesse diminuire le pretese ai banditi, come in effetti avvenne. Si accontentarono infatti di 300 mila lire che io ricevetti dal padre provinciale e che inviai a padre Agrippino con l'incarico di farle recapitare al giardiniere del convento».

Padre Venanzio ha concluso affermando di aver letto sui registri del monastero sotto la voce «per estorsione» la spesa di L. 600 mila, pagata dal padre provinciale di Siracusa.

A domanda se gli risultasse che padre Agrippino avesse consegnato tutte le somme al Lo Bartolo, padre Venanzio ha risposto: «Me lo disse lui».

Sono seguite a questa risposta, altre domande, irrilevanti, dei difensori.

Nino Calarco

Processato in Bosnia un ingegnere italiano

Belgrado, 20

L'ingegnere italiano Magno Trofiglio, di Milano, è comparso davanti al Tribunale di Tusla in Bosnia sotto l'accusa di aver ucciso con la propria automobile il minatore Dusan Ladic di 25 anni. L'ingegnere italiano si trova a Tusla in qualità di esperto per la costruzione del grande complesso chimico che si sta realizzando a Lucavac.

L'avv. Carnelutti e l'avv. Nino Dante mentre escono dal Palazzo di Giustizia di Messina seguiti da numerose persone

DOPO IL FATTACCIO DI PIAZZA NAVONA

I Moscucci rinunciano a costituirsi parte civile

L'accordo raggiunto con i familiari della vittima sdrammatizzerà il processo contro il Ciampini

Roma, 20

La famiglia Moscucci ha deciso di non costituirsi più parte civile nel processo a carico di Fernando Ciampini, uccisore del giovane Rossano Moscucci.

La decisione è stata presa nel primo pomeriggio di oggi dopo uno scambio di lettere fra la signora Ciampini e la signora Dinda Moscucci. La mamma della vittima ha ceduto alle esortazioni della signora Ciampini di sospendere l'azione giudiziaria di Parte civile per rendere meno pesante la posizione dell'uccisore del figlio.

Non è stato possibile conoscere la cifra sulla quale ci si è accordati, ma sembra che si aggiri sui 10-15 milioni. «Ieri che era il giorno del mio onomastico — ha affermato il prof. Giuseppe Sabatini, difensore del Ciampini — ho trascorso la giornata dedicandomi completamente alla soluzione di questo problema che mi stava molto a cuore. L'aver raggiunto un accordo con i familiari dello sventurato giovane morto così tragicamente a Piazza Navona è stato per me motivo di soddisfazione profonda. Io sono convinto che dopo questo accordo il processo verrà sdrammatizzato e, quello che più conta, non avrà più motivo di sussistere la triste speculazione politica imbastita su di un fatto umano estremamente tragico per due famiglie colpite dalla sventura».

Anche l'avv. Donato Marinaro che nella prima udienza del processo per direttissima contro Fernando Ciampini si era costituito parte civile, ha voluto precisare che l'accordo è stato raggiunto con piena soddisfazione dei familiari della vittima. «D'altro canto la giustizia seguirà ugualmente il suo corso» ha affermato il legale, e così ha proseguito: «L'accordo raggiunto fra le famiglie di Rossano Moscucci e Fernando Ciampini — ha soggiunto l'avv. Marinaro — illumina il dramma di piazza Navona nella luce dell'amore materno e del «cuore» dei romani dell'antico quartiere di Parione. L'odio e la vendetta lasciano il posto all'amore per costruire sul piedistallo della bontà una società migliore. Al magistrato, nell'assenza della Parte civile, resta il compito di valutare i fatti dolorosi nella loro reale entità, di acquisire ogni prova e di erogare la pena ispirandosi sia alla necessità che il grave fatto abbia la sua adeguata sanzione sia che il colpevole possa, così come la Costituzione dispone, emendarsi e redimersi».

Ieri mattina il prof. Sabatini si è recato al carcere di Regina Coeli per un colloquio con Fernando Ciampini. «Ho trovato il giovanotto molto depresso — ha spiegato dopo l'incontro il legale dell'omicida di piazza Navona — anche se la notizia dell'accordo raggiunto con i familiari del Moscucci gli ha fatto molto piacere. «Io non volevo ucciderlo» — mi ha ripetuto il Ciampini — e noi faremo di tutto per dimostrare ai giudici come effettivamente si trattò di un delitto non voluto ma colposo». A conferma di questa tesi la difesa fa affidamento su di un testimone, Enzo Ranieri, il quale, affacciato ad una finestra in via SS. Agnese, all'angolo con via dell'Anima, avrebbe avuto modo di seguire quasi tutte le fasi dell'episodio.

Si è appreso anche che Fernando Ciampini da qualche giorno è ricoverato nell'infermeria del carcere. Egli infatti non è riuscito per 48 ore a ingerire cibo. Ieri, poi, ricorreva l'anniversario della morte di suo padre. La giornata di San Giuseppe aveva sempre visto la famiglia Ciampini riunita.

Il senatore Merzagora è giunto in Egitto

Il Cairo, 20

Il Presidente del Senato italiano, sen. Cesare Merzagora, è giunto questa mattina ad Alessandria d'Egitto, a bordo della motonave «Ausonia». Il senatore Merzagora, che si tratterrà in Egitto per un breve soggiorno privato, è accompagnato dal proprio figlio, Nicola. Egli ha proseguito successivamente in automobile per il Cairo dove è stato ricevuto dall'Ambasciatore Magistrati.

Il sen. Merzagora intende proseguire con la motonave «Ausonia», mercoledì, per Beirut.

UN' ALTRA VITTIMA del vaiolo nel Galles

Cardiff, 20

La signora Mary Doreen Howells, di 44 anni, è deceduta oggi a Cardiff, vittima del vaiolo. E' la sesta vittima del male in questa zona mineraria del Galles del Sud. Vengono inoltre confermati cinque casi di vaiolo nella zona (fra i quali il piccolo Stephen, di 4 anni, figlio della signora Howells), e sedici casi di sospetto vaiolo, in osservazione in ospedale.

La morte della signora Howells sopraggiunge proprio mentre le locali autorità sanitarie cominciavano a sperare in un declino dell'epidemia. Nessun altro caso e nessun'altra morte per vaiolo era stata registrata nell'ultima settimana. Fin dall'inizio dell'epidemia, migliaia di persone sono state vaccinate nella zona.

LA BELLA PRINCIPESSA DI MONACO RITORNA A HOLLYWOOD

GRACE KELLY NEL FILM «MARGIE» IMPERSONERÀ UNA GIOVANE LADRA

Nella mecca del cinema si prevede un rilancio in grande stile della produzione hollywoodiana nel mondo - Pretese della Metro Goldwyn-Mayer

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, 20

Sorpresa, e anche soddisfazione, nella «colonia» di Hollywood, per il ritorno sul set di Grace Kelly, la bella principessa di Monaco. Per la verità erano convinti in parecchi che, prima o poi, la nostalgia del cinema avrebbe fatto di nuovo presa sulla principessa Grace: ma la notizia che Alfred Hitchcock è riuscito a convincerla a interpretare il prossimo film da lui diretto è giunta inattesa. Nulla si sapeva delle insistenze del noto regista e di tutta la complicata macchina messasi in moto per convincere la principessa. La soddisfazione, negli ambienti del cinema americano, deriva dal fatto che il ritorno negli studios di Grace Kelly è giudicato come un fatto estremamente positivo per l'industria cinematografica e per un «rilancio» in grande stile della produzione hollywoodiana in tutto il mondo.

Grace Kelly varcherà di nuovo gli ingressi degli studios della mecca del cinema nella tarda estate e occuperà lavorando il periodo delle sue vacanze estive. E' assai probabile che il principe Ranieri, se sarà libero da impegni connessi alla sua carica, la accompagni. A quanto ha dichiarato un portavoce della casa regnante di Monaco la principessa tornerà nel piccolo principato ai primi di novembre. A Hollywood saranno girate parecchie scene del film, ma poi la troupe partirà per la California e per altre zone degli Stati Uniti.

Il film scelto da Grace Kelly per il suo ritorno alle scene sarà naturalmente, dato il regista, un «thriller»: è tratto da un romanzo dello scrittore inglese Winston Graham, «Margie», e la scenografia è opera di Evan Hunter, autore del romanzo (e dei dialoghi del film omonimo) «Il seme della violenza».

Il contratto per partecipare al film è stato firmato dalla principessa quattro settimane fa. Le trattative sono state condotte da un noto agente di Hollywood, Jay Kantor, che ha dichiarato: «Ho passato a Monaco due settimane. Il signor Hitchcock aveva già spedito in precedenza il romanzo e la principessa lo aveva letto. Poi sono tornato negli Stati Uniti e abbiamo continuato i colloqui a distanza, per mezzo del telefono. Non è ancora stata firmata la copia definitiva del contratto, ma l'accordo è stato concluso, ed ha lo stesso valore di un contratto registrato».

Interrogato dai giornalisti sul nome che la principessa Grace assumerà, Kantor ha detto: «Penso che la principessa userà il suo nome di Grace Kelly. Questo argomento, comunque, non è stato discusso. Un portavoce dei principi ha chiarito che Grace non sa ancora chi sarà il suo partner in «Margie» e che ha lasciato al regista il compito di sceglierlo.

Hitchcock, che si trova a Bodega Bay per girare alcuni esterni del suo film «Gli uccelli» — da lui prodotto e diretto — ha dichiarato che la principessa, per ora, ha accettato di girare con lui un solo film. «Immagino però — ha aggiunto — che se si troverà soddisfatta potrà anche riprendere la sua carriera di attrice. Io non so, però, quale sarà la sua decisione».

Questa dichiarazione del celebre regista è un poco in contrasto da quella fatta da Emile Cornet, dell'ufficio stampa del palazzo dei Principi di Monaco. «A palazzo non si crede che la principessa intenda riprendere la sua carriera — ha dichiarato Cornet —; in realtà siamo certi che essa non vorrà fare altri film dopo questo. La principessa ha potuto trovare il tempo per girarlo e ha molta fiducia nel signor Hitchcock».

Alfred Hitchcock ha voluto manifestare apertamente il suo entusiasmo per la decisione della principessa Grace: «Sarà per me una grande gioia — ha detto — lavorare ancora con la signora Kelly. Si tratta di una attrice meravigliosa. Nel film avrà una parte davvero interessante: esso descrive la psicologia e le avventure di una giovane ladra».

Da Filadelfia la signora Kelly, madre di Grace, ha fatto sapere che l'offerta fatta alla figlia «è stata talmente allettante che Grace non ha saputo dire di no». La signora Kelly ospiterà per un lungo periodo, mentre la figlia girerà il film, i nipotini Carolina, di 5 anni, e Alberto Alessandro, di quattro. La principessa Grace intende infatti portare i suoi due figli negli Stati Uniti durante la lavorazione di «Margie».

L'ultimo film girato da Grace Kelly a Hollywood è stato «Alta società». Suoi partner furono Bing Crosby e Frank Sinatra. Il film risale al 1955. Cary Grant, che fu partner della Kelly nel notissimo film «Caccia al ladro» ha dichiarato: «E' una felice sorpresa per la nostra industria cinematografica. Sono entusiasta della decisione della principessa Grace. Il film di Hitchcock sarà certo una piacevole avventura per lei, ma anche un passatempo gioioso per suo marito e per i loro bellissimi bambini».

Il regista George Seaton, che diresse Grace Kelly nel film «La ragazza di campagna», ha detto: «Siamo tutti pronti a riaccoglierla a braccia aperte. Il nostro cinema trarrà grande vantaggio tanto dal suo talento quanto dalla sua dignità».

Intanto già si profila una controversia legale su chi sarà il beneficiario del ritorno di Grace a Hollywood. La Società Metro Goldwyn-Mayer, infatti, afferma che il proprio contratto con l'attrice è ancora valido e che essa non intende rinunciare ai suoi diritti. «Il contratto con Grace Kelly — ha affermato un portavoce della M.G.M. — è stato sospeso quando l'attrice divenne principessa di Monaco. Ciò significa che essa non ha più lavorato per noi e noi non l'abbiamo più pagata: ma ciò non implica che abbiamo rinunciato alle sue prestazioni una volta che essa torni a lavorare per lo schermo».

Hitchcock ha immediatamente replicato da Hollywood che la pretesa della «M.G.M.» è assurda. «Il contratto con Grace Kelly egli ha detto — è da tempo scaduto. Esso fu firmato nel 1953 per il film «Mogambo», e anche volendo ammettere che non vi sia stata una rescissione formale esso sarebbe ormai invalidato dal decorso della prescrizione settennale».

Quale che possa essere il merito della questione legale, la «M.G.M.» sa di poter tutt'al più ottenere una partecipazione agli utili, giacchè è opinione di questi ambienti artistici che la principessa o farà il film con Hitchcock o non lo farà per niente.

Vernon Scott

Grace Kelly e Cary Grant in «Caccia al ladro». Saranno di nuovo insieme nel film «Margie»?

RADIO e TELEVISIONE

Questa sera, alle 21.10, il «Secondo» della Televisione trasmetterà la quarta puntata di «Piccolo concerto n. 2» con la partecipazione di Gloria Christian, che vediamo nella foto. Il programma prevede una speciale versione del notissimo «Carnevale di Venezia» per flauto solista, orchestra e balletto, una «Naja» per sei trombe e orchestra e un «Balletto per silenzi e batteria». La spiegazione di questo titolo piuttosto sibillino viene fornita dal regista Enzo Trapani e dalla coreografa Madi Obolensky: si tratta d'un «numero» basato su movimenti coreutici senza commento musicale; alla batteria ci sarà il ballerino Joe Bennett. L'orchestra e il coro eseguiranno anche la «Canzone di Lima» e «La cucaracha». Arnoldo Foà, oltre ad introdurre il concerto, interverrà con una sua «dizione» nell'esecuzione di «Smoke gets in your eyes» (la famosa canzone di Jerome Kern conosciuta in Italia anche col titolo di «Fumo negli occhi»). La ballerina solista sarà Helen Low.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Recentissime; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Conversazioni per la Quaresima; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del concerto; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19.30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21.50: Tribuna politica; 22.05: Quattro salti in famiglia con D. Rose; 22.50: L'Approdo. Al termine: Giornale - Musica leggera greca.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima Musa; 17.30: «Lumie di Sicilia», un atto di L. Pirandello; 18: Album di canzoni; 18.30: Giornale; 18.35: Motivi scelti per voi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Musique aux Champs Elisées; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.35: Una voce nella sera: Doris Day.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La sinfonia romantica; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Il Trio; 11.15: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Haendel, Saint-Saëns e Rodrigo; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: Musiche di Savagnone; 15.15: Concerto dell'organista G. Centemeri; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto; 18.05: La Rassegna; 18.35: Le opere del troviero Adam de La Halle; 19.25: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Il gesto», tre atti di L. Codignola; 22.45: Musiche di M. Ravel.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Gruppo mandolinistico triestino; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Tannhäuser», opera romantica in tre atti di R. Wagner. Atto III (registrazione dal Teatro Verdi di Trieste del 21 febbraio 1961); 15.25: Complesso di Franco Vallisneri; 15.40: Itinerari friulani: «Fra Udine e Racchiuso», di Nadia Pauluzzo; 20: Il Gazzettino giuliano - Trieste III e collegate: 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - Programmi in rete: 10.30: La Radio per le scuole; 16: Programma per i piccoli.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche corali antiche e moderne; 9.05 (13.05): L'opera cameristica di Mendelssohn; 10 (14): Sonate per violino e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Isaac Albeniz; 18 (21): Rassegna dei Festival musicali 1961; 19.20 (23.20): Notturni e serenate.

Canale V: 7 (13-19): Note sulla chitarra; 7.10 (13-10-19.10): Il canzoniere. Antologia di successi di ieri e di oggi; 8.45 (14.45-20.45): Renato Rascel canta le sue canzoni; *10 (16-22) In stereofonia:* Ritmi e canzoni; 10.45 (16.45-22.45): Ballo in frac; 12.05 (18.05-0.05): Caldo e freddo. Musica jazz.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Passeggiate europee; 19.15: Piccola ribalta; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Quando il cinema non sapeva parlare: «La fabbrica del buon umore»; 22.30: Libri per tutti; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Piccolo concerto n. 2; 21.50: Noi e l'automobile: L'auto alla conquista dell'uomo; 22.30: Telegiornale; 22.50: Dieci minuti con Vittorio Congia.

VOLEVANO SOLO FARE UNO SCHERZO!

Giovane bruciato vivo dai compagni di lavoro

Vienna, 20

Un atto di inaudita brutalità è stato commesso ieri a Pinkafeld, nella regione del Burgenland, da quattro apprendisti meccanici. Erwing Eitner, Helmut Partel, Gustav Poll e Gunther Bernhard, si erano accordati di fare un atroce scherzo al diciottenne Gerhard Catomio, un giovane dabbene che schivava la loro compagnia, pur lavorando fianco a fianco nello stesso reparto. Hanno atteso che egli entrasse nella toilette dell'officina, sita dietro l'edificio, e sono corsi quindi a cospargere dall'esterno la porta di benzina, versando il liquido in modo che potesse penetrare nello stanzino. «Ora sentirai un po' di caldo» hanno gridato al compagno che, prevedendo ciò che avevano intenzione di fare, si è messo a battere i pugni sulla porta scongiurando di farlo uscire.

Il fuoco acceso ha divampato immediatamente raggiungendo il disgraziato che, in preda al terrore, cercava di domarlo. Le fiamme lo hanno ben presto raggiunto trasformandolo in una torcia vivente. A questo punto i quattro, resisi conto della gravità del gesto, hanno fatto saltare la spranga che chiudeva la porta. Troppo tardi. Le scottature che hanno dilaniato il corpo del giovane apprendista erano talmente gravi che mezz'ora dopo il suo trasporto all'Ospedale di Graz, l'infelice decedeva in preda ad atroci spasimi.

I quattro sono stati fermati dalla polizia e posti a disposizione del giudice per i crimini minorili, non avendo ancora raggiunto la maggiore età. Come unica scusa hanno dichiarato che si annoiavano mortalmente e che pensavano di fare uno scherzo a Gerhard perchè non partecipava mai ai loro occasionali passatempi. Il fatto ha suscitato molto scalpore.

Risolta la vertenza Maison Dior - Saint-Laurent

Parigi, 20

Con un giudizio salomonico, la 22.a Sezione del Tribunale di Parigi ha risolto la vertenza tra la «Maison Dior» e il disegnatore Yves Saint-Laurent.

Saint-Laurent chiedeva 43 milioni di franchi (a titolo di «preavviso») e 25 milioni di indennità per rottura di contratto. Gli è stato riconosciuto il diritto al preavviso per un ammontare che sarà stabilito da un esperto, e corrispondente a due anni di stipendio. Per il momento, la «Maison Dior» verserà un anticipo di 12 milioni. La celebre casa di mode, tuttavia, ha già fatto sapere che si appellerà contro la sentenza.

Assunta la successione di Christian Dior, alla di lui morte, nell'ottobre 1957, Yves Saint-Laurent dovette partire nel settembre 1960 per il servizio militare. Riformato, tornò a Parigi nel maggio 1961, ma la «Maison Dior», che lo aveva frattanto sostituito con Marc Bohan, non lo riassunse. Di qui, il processo per rottura di contratto, discusso oggi davanti al Tribunale.

Successivamente la direzione della casa Dior ha reso noto in un comunicato di aver deciso di ricorrere in Cassazione. Essa ha fatto rilevare che gli anticipi concessi al giovane modellista durante il suo servizio militare e la successiva convalescenza sono stati presi in considerazione dal Tribunale. Questi anticipi sono tali, conclude il comunicato, che Saint Laurent non ha diritto a nessun altro versamento.

CRONACHE SPORTIVE

Prime scaramucce della Milano - Sanremo, la tradizionale corsa vinta dal belga Daems: la teoria dei 140 corridori attraversa sgranata in fila indiana la periferia della metropoli

RASSEGNA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Agnano S. Siro Montebello in due giornate di trotto

L'attività trottistica per San Giuseppe che faceva seguito a quella del giorno precedente (domenica) è stata particolarmente intensa sugli ippodromi della Penisola. Alcuni cavalli di indiscutibile classe sono stati protagonisti di belle imprese. Va sottolineata particolarmente la convincente prestazione di Alfredo ad Agnano. Dopo il trionfo del Premio Europa, Alfredo non si era più ripresentato in pista. La sua adesione al tradizionale Premio San Giuseppe ad Agnano, veniva accolta con molta soddisfazione dagli sportivi partenopei i quali avevano già avuto modo di applaudire il figlio di Barriera allorchè questi a «tre anni» aveva vinto in 1.20 alla guida del compianto Mario Manfredi. Nel Premio San Giuseppe, per quanto riguarda il riferimento cronometrico Alfredo ha saputo fare ancor meglio della volta precedente. Sui 2100 metri l'allievo di Casoli è sceso di un decimo di secondo sotto l'1.20, in una corsa per niente impegnativa che lo ha visto praticamente senza avversari.

Campo molto snello a San Siro per il Premio Reggio che benchè contasse sulla dotazione di 1 milione di premi, vedeva allineati ai nastri di partenza tre soli concorrenti. Essendo uno dei tre concorrenti, Bergeggi, di levatura inferiore agli altri due Ippocampo e Murier, era logico attendersi un «match» fra il mangelliano e il figlio di Leola Hanover. Così infatti è stato, anche se Murier svantaggiato di un nastro sulla distanza del doppio chilometro, partiva chiaramente svantaggiato nei confronti del robusto fratello di Crevalcore. E Murier pur impegnandosi coraggiosamente non poteva rendere la penalità ad Ippocampo che si affermava in un indicativo 1.20.5 al km. C'è di più. Nella tensione dello sforzo intrapreso disperatamente per agguantare Ippocampo, Murier «saltava» via proprio nei pressi del traguardo e non veniva più rimesso perdendo in tal modo ogni piazzamento. Così il posto d'onore andava al diligente Bergeggi.

Sempre nei convegni di San Giuseppe, va posta in giusto rilievo l'affermazione di Scimitarra a Stupinigi nell'«ottocentomila» Premio San Giuseppe. L'allieva di Mario Barbetta sempre ottima nelle prove di velocità, attingeva un bel traguardo all'eccellente media di 1.19.7 al km., relegando alle altre piazze velociste di una certa consistenza quali Focea, Mortara e il passista Falcuccio.

Non v'è giornata che i colori di Orsi Mangelli non balzino in evidenza. Dopo Alfredo e Ippocampo, ecco Gualdo, il piccolo dinamico Gualdo, ad imporsi nuovamente sotto il sole di Napoli. Qui si ritorna indietro di un giorno perchè il Premio Svezia è stato disputato alla domenica. Due milioni in palio, distanza quella veloce. Il figlio di Aurora si trova indubbiamente a suo agio però gli avversari non gli danno tregua e lo incalzano con reiterati attacchi. Il sauro Tehran della Scuderia Adriatica è il più insidioso, e nel finale manca poco che l'allievo di Albonetti non riesca a piegare Gualdo che si salva soltanto di misura. Bonati e Balabang finiscono immediatamente dopo i due più in gamba; il ragguaglio di Gualdo, 1.21.3, non è eccezionale, ed è dovuto al tipo di corsa tutta strappi.

A Bologna il quarto asso di casa Mangelli ha dovuto invece soccombere. Si tratta di Grifone il quale pur comportandosi onorevolmente, ha dovuto lasciare via libera agli incalzanti Olivari e Babbar.

Il ritorno del trotto a Montebello è stato salutato con entusiasmo dagli appassionati triestini. Il concorso di pubblico nel convegno inaugurale e in quello del giorno successivo è stato quanto mai confortante. Dal punto di vista spettacolare non si può dire che bene. L'inattività di questi due mesi e mezzo ha avuto... ripercussioni sul cronometro, perchè per quanto allenati, i cavalli tenuti lontani dall'agone non possono marciare forte come quelli che sono in continua attività. Però in pista tutte le corse sono risultate combattutte e hanno avuto il potere di tenere avvinto lo spettatore, amatore o scommettitore che questi sia stato.

Addirittura spettacoloso è stato il «clou» del convegno domenicale, il Premio delle Muse, riservato alla maggiore categoria. Si è trattato di una corsa piena di brio caratterizzata da continue scaramucce, al termine della quale, facendo sfoggio ad uno scatto di gran pregio, emergeva chiaramente Rigel, cavallo che si appresta a recitare una parte di primo piano sull'anello triestino. Il figlio di Caproni e Dea Bingen, considerato un eccellente scattista, (detiene un record di 1.20 sul miglio) ha saputo brillare anche sulla distanza superiore, in virtù di una calibrata corsa d'attesa del suo guidatore. Cadalbert, ha la sua parte di merito nell'affermazione di Rigel, per aver saputo controllare gli slanci del suo allievo sino al momento ritenuto opportuno per dargli la «molla». Rigel dal canto suo ha trovato nel ritmo frenetico imposto alla corsa da Rombo in aperta battaglia con Otre, un prezioso alleato per la sua causa. Lo spunto bruciante del portacolori del signor d'Angelo era stato fino a quel momento risparmiato, per essere usato quando in testa tutti avevano speso fino all'ultimo. Quindi un debutto più che lusinghiero di Rigel, che è stato accompagnato nella sua vittoriosa impresa, dall'incoraggiamento sonoro (così è bello lo sport) del suo appassionato proprietario al quale si erano uniti alcuni «fans».

E' molto piaciuto anche il francese Lilium che ha conquistato un meritatissimo posto d'onore. Lilium sta migliorando sempre più, e ad ogni sua uscita si notano i costanti progressi del transalpino che ha trovato in Piratti un abile preparatore. Battagliero si è dimostrato Otre, un grigio che farà parlare di sè nei prossimi tempi e che al debutto sulla pista triestina ha lasciato una più che favorevole impressione.

M. G.

BATTUTE DECISIVE DELLA PALLACANESTRO

Per la Philco è svanita ogni speranza di promozione

Nel drammatico finale di Venezia il bravo «Cola» sciupa l'ultima cartuccia - Maramaldeggia la Safog - Bravi i salesiani

L'Ignis ha violato il campo di Padova fugando ogni dubbio sulle sue attuali condizioni di forma. Tale fatto accresce ancora per riflesso i meriti della Virtus, che dopo aver vinto a Varese è passata con tutta facilità anche sullo ormai troppo ospitale campo di Gorizia. Dal canto suo la Simmenthal ha inflitto venti punti di distacco alla Stella Azzurra, pur facendo a meno di Riminucci, Gamba e Pieri. Ogni decisione è quindi rinviata di due settimane, quando al Palazzo dello Sport milanese saranno ospiti i varesini campioni d'Italia.

Fra i risultati della Prima Serie va messa in risalto la vittoria ottenuta dalla Libertas di Biella a Pesaro, unica sorpresa della giornata. Vigevano e Gorizia hanno subito la solita settimanale batosta, dimostrandosi ormai rassegnate alla loro sorte.

Negli ambienti della Serie A si discuterà a lungo sulle vicende dell'incontro di Venezia, dove la Philco è stata sconfitta per un solo canestro di scarto al termine di una partita che ha assunto aspetti drammatici. Dopo esser stata sempre in svantaggio, la squadra triestina era riuscita a raggiungere gli avversari proprio negli ultimi secondi di gara. Due «tiri liberi» messi a segno da Cedolini portavano avanti la Reyer, mentre una punizione a favore di Porcelli, a due secondi dal termine, era da questi sciupata. E' stata una vera beffa per il bravo «Cola», che è stato di gran lunga il miglior giocatore della squadra in tutto il campionato e che proprio in un momento decisivo, non solo per il risultato dell'incontro, ma addirittura per il futuro della squadra, ha avuto un attimo d'incertezza che purtroppo costerà molto caro.

I biancocelesti ed anche altre persone che hanno assistito all'incontro giurano che il fallo del quale hanno beneficiato all'ultimo momento i veneziani era del tutto inesistente e sono pertanto portati a considerare come immeritata la sconfitta. D'altra parte però, se andiamo ad analizzare i dati numerici della partita, dobbiamo convenire che la Reyer, avendo avuto 32 tiri liberi a favore ed avendone sbagliati ben 17, ha certamente attaccato di più della Philco, che di tiri liberi ne ha messo a segno 15 su 22.

Resta il fatto che la sconfitta di Venezia fa svanire anche lo ultimo barlume di speranza che ancora restava ai triestini per la conquista del primo posto nel girone. Devono pertanto essere rinviati a migliore occasione i propositi di promozione in Prima Serie, dove del resto, con una simile squadra non si sarebbe potuta che fare la figura della Zoppas Goriziana. E' evidente che alla squadra mancano gli effettivi per sostenere un campionato di tanto impegno, per cui non resta che rassegnarsi ed aspettare la maturazione, che purtroppo tarda parecchio, dei più giovani elementi della formazione.

Un ragazzo che invece ha dimostrato di saperci fare molto bene e che da parecchie domeniche viene citato fra i migliori della sua squadra è il salesiano Ajtnik. Domenica il pupillo di Pistrin ha vissuto la sua grande giornata, essendo riuscito ad imporsi su compagni ed avversari come il miglior uomo in campo nell'incontro Don Bosco-Fides. E' una bella soddisfazione per i tecnici ed i dirigenti della squadra sangiacomina, che ancora una volta, superando difficoltà non indifferenti, ha saputo fare la sua bella figura in un campo che vede allineate forze cestistiche di sicuro valore.

Non ci entusiasmano invece per niente i 106 punti segnati dalla Safog contro la modestissima Campli. Troppo differenza esiste fra il comportamento dei ragazzi di Punteri fra le mura di casa ed in trasferta. Comunque per un giudizio definitivo sulla squadra isontina aspettiamo le partite interne con il Treviso e la Reyer, partite che saranno oltrettutto decisive per la assegnazione del primato del girone.

M. V.

CAMPIONATI NAZIONALI DI BOXE

SMAGLIANTE VITTORIA DEL TRIESTINO CALLIGARIS

Altri tre giuliani (Petrozzi, Piva, Del Degan) ingiustamente dichiarati perdenti

Modena, 20

Hanno avuto inizio nel pomeriggio al Palazzo dello Sport i campionati italiani di pugilato, presenti 169 pugili in rappresentanza di sedici regioni, più la squadra militare. Manca un pugile (ogni regione e ogni squadra presentano dieci pugili) in quanto dell'Abruzzo era assente il peso gallo. Complessivamente i primi incontri non hanno offerto molte emozioni.

In compenso vi sono stati degli arbitraggi un po' discutibili; a esempio quello che ha dato sconfitto il giuliano Petrozzi contro Cimino delle Forze Armate. Petrozzi ha avuto dalla sua nettamente la prima ripresa, ha ceduto nella seconda ed ha combattuto in parità nelle prime battute della terza; poi è rinvenuto fortissimo ed ha costretto alle corde ripetutamente Cimino, che si è difeso strenuamente, rinchiudendosi spesso in corpo a corpo; ma i giudici hanno ritenuto che il successo spettasse a Cimino ed a nulla sono valse le proteste del pubblico che aveva visto nettamente vincitore Petrozzi.

Altro magnifico ma sfortunato incontro per il campione giuliano è stato quello che ha visto perdente Del Degan contro il marchigiano Melissano. Del Degan ha avuto forse il torto di non esprimere subito alla prima ripresa il suo repertorio ed ha subito, assorbendo però eccellentemente, il sinistro che Melissano gli portava e dal quale Del Degan ingenuamente si faceva sorprendere. Poi, dalla seconda ripresa, è stato più acuto ed è riuscito di destro a colpire ripetutamente Melissano, che ha barcollato nel secondo tempo venendo salvato dal gong. Terzo tempo combattuto all'estremo delle forze. Del Degan è rinvenuto fortissimo ma secondo i giudici non era riuscito a compensare totalmente lo svantaggio subito nel primo tempo.

Per quanto riguarda il resto degli incontri si sono avuti numerosi k. o. e le previsioni in linea generale sono state rispettate. Dobbiamo sottolineare la contesa più bella del pomeriggio che è stata quella fra i welter Belardinelli del Lazio e Bertini delle Forze Armate, due magnifici combattenti. Il verdetto è stato disapprovato dal pubblico.

Disgraziato anche il giuliano Piva, il quale ha abbandonato il ring piangendo dalla disperazione nel vedersi negato, dopo avere combattuto energicamente e molto generosamente, un successo contro il lombardo Paroni. Piva è stato richiamato soltanto una volta e molto discutibilmente per avere ostacolato con la testa l'avversario ma per il resto, sia come potenza di colpi messi a segno sia anche come tecnica, è stato nettamente superiore. Il pubblico all'annunzio della proclamazione della vittoria di Paroni è insorto violentemente contro la giuria, manifestando in modo ostile.

Nella tarda serata il triestino Calligaris ha vendicato i suoi compagni giuliani riportando una smagliante vittoria ai punti sul marchigiano Macchia. Superiorità schiacciante, in ognuna delle tre riprese, di Calligaris che di continuo ha tenuto l'avversario sotto la minaccia del suo potente pugno. Più e più volte Macchia è stato sul punto di crollare sotto la superiorità tecnica e fisica del triestino. L'affermazione di Calligaris, che fin d'ora si presenta come candidato al titolo, ha suscitato un caloroso, prolungato applauso.

Torneo universitario di pallacanestro

Avrà svolgimento anche quest'anno il tradizionale torneo interfacoltà di pallacanestro organizzato dal C.U.S. Trieste, che si svolgerà secondo la formula del girone unico con gare di solo andata. Al torneo parteciperanno le rappresentative di Ingegneria (campione 1961), Economia, Scienze e Giurisprudenza e gli incontri si prevedono molto combattuti, visto il lotto dei partecipanti. Infatti saranno in campo, oltre ai giocatori del C.U.S. Trieste, atleti già noti in campo nazionale.

La prima giornata verrà disputata oggi mercoledì 21 marzo sul campo all'aperto della Società Ginnastica Triestina gentilmente concesso, con il seguente orario: ore 15: Ingegneria-Economia; ore 16.30: Giurisprudenza-Scienze. L'ingresso è libero.

NUOVA LINFA PER IL CANOTTAGGIO TRICOLORE

PANORAMA DEL REMO GIULIANO ALL'ALBA D'UNA PROMETTENTE STAGIONE

La Nettuno: una fioritura di speranze - La SGT ricupera Mosetti e Petri ma perde Rebek - Gli allievi di Culot - La situazione a Monfalcone e Grado

Trieste può oggi essere considerata, con Napoli e Torino, uno dei centri vitali del canottaggio giovanile italiano. Alla Società Nettuno va un particolare merito per la sua puntuale e larga partecipazione ai campionati nazionali ed agli incontri internazionali giovanili con equipaggi ben preparati tecnicamente e con alte qualità agonistiche. Anche nel corrente anno la propaganda, intesa a diffondere l'amore per il canottaggio tra i giovanissimi sportivi, ha dato buoni frutti ed infatti alle sedute di preparazione fisica in palestra sono accorsi numerosi studenti, volonterosamente disposti alla disciplina impegnativa delle sedute atletiche e nell'impianto di voga a terra.

Si può sin d'ora anticipare alcune combinazioni di nomi di vogatori che saranno l'equipaggio degli armi da regata: «singoli», allievi e junior: Pelarin; «due con», allievi: Becich, Predonzan, tim. Grio; «due con», junier e senior: Massari, Ciani, tim. Grio; «quattro con», allievi: Skof, Weber, Viezzoli, Bastiani; «quattro con», junior: Sonzio, Ciani, Massari, Pelarin, tim. Bastiani; «otto», allievi: Skof, Weber, Viezzoli, Bastiani, Mastrovalerio, Valdisteno, Fabaz, Dapretto, tim. Grio; «otto» junior: Brez, Sonzio, Ciani, Massari, Gasperini, Traversa, Ossueri, Monticone, tim. Grio.

Anche l'attività canoistica è seguita con particolare interesse dai dirigenti federali, i quali, comprendendo la vitalità ed il notevole impulso dato alla «canadese» nell'ultimo arco dell'Adriatico, hanno convocato ai due raduni collegiali di Sabaudia e Roma, i pagaiatori in «canadese» Cimolin-Girardi Bruno e Simich Sergio. Inoltre si preannuncia la partecipazione dei pagaiatori barcolani alle gare nella formazione a sei «canadese»: «C 1», allievi: Simich; «C 1», junior e senior: Girardi S. e Girardi B.; «C 2», allievi, Carella e Pertot; «C 2», junior e senior: Cimolin e Girardi B.; «C 2», junior e senior: Barilla e Besedniak; «K 1», allievi: Simich; «K 1», allievi: Carella; «K 1», junior: Girardi B. e Girardi D.; «K 1», junior e senior, Vesnaver.

Al Circolo Marina Mercantile Pino Culot ha in lavoro — vasca ed uscite in mare — due «singoli» con l'junior Dambrosi Silvano (1960-61 camp. ital. junior) e l'allievo Marino Specia. Inoltre, nei rincalzi, c'è un «quattro con» allievi, un «doppio» ed una canoè. I fratelli Giorgio e Mario Compare e Micoi sono i capolista di questa schiera giovanile.

La Saturnia ha un grosso problema, quello del rimodernamento della vetusta sede. Per la parte sportiva abbiamo chiesto all'allenatore Pellizzaro quali sono le sue attuali speranze: al primo posto, ci ha detto, il «quattro senza» con Baldas, Valente, Mauri, Maurovich. Questo equipaggio, che è giunto l'anno scorso secondo ai campionati italiani nella scia della Falck, che vinceva poi la medaglia d'oro a Praga, potrà aspirare a nuovi successi e pensiamo dovrebbe essere in grado di impegnare i campionissimi di Dongo. Si sta inoltre preparando un «due con» con Sirk e Penco, un «singolo» di Grassi, ed alcuni allievi che dovrebbero formare un «quattro con» esordienti.

Al Ferrovi[illegible]o, dal suo dirigente Matteini, abbiamo appreso che vi è un «due con» junior formato da: Jetri-Del Degan, che integrato da Fonda e da un nuovo elemento proveniente dai rincalzi, potrebbe divenire un buon «quattro con». Un'altra barca, a due vogatori e timoniere, ha ai carelli Belli e Flego. Vi è inoltre una jole a quattro allievi ed il cappista Prezzolini.

In Sacchetta, la Ginnastica riavrà liberi dagli impegni di leva Petri e Mosetti, mentre invece partirà in stellette Sabino Rebek. I campioni italiani del «due senza» formano sempre lo equipaggio sul quale l'allenatore Ustolin fa maggiore assegnamento; c'è poi la piccola ma valida schiera dei rincalzi e la speranza di poter formare un «doppio» con Bonazza e Rebek, sempreché quest'ultimo possa svolgere il suo servizio a Trieste. In sintesi la Società biancoazzurra del cav. Dollinar punta, anche per il 1962, alla riconferma dei titoli nazionali per il «due senza» e «singolo».

L'Adria ha smobilitato la sua stazione sportiva; crediamo che sia un provvedimento imposto da ragioni di bilancio e quindi vada l'augurio che, superato il momento, la gloriosa Società del prof. Tezilazich riprenda il suo posto tra le consorelle triestine. Alcuni vogatori dell'Adria sono passati, come per esempio Negovetti, alla Trieste, per altri, previo il benestare della Società d'origine, è in via di perfezionamento il trasferimento dall'Adria al sodalizio bianconero. Complessivamente Gastone Rocco potrà fare assegnamento su di una decina di vogatori.

La Libertas e la Pullino sono ancora alla ricerca di una sede remiera. Per la vecchia gloriosa Libertas di Capodistria si profila la speranza di una modesta sistemazione a Muggia. La Pullino acquisterà con il contributo federale un «quattro con»

Nella baia di Sistiana la Pietas Julia ha un vasto ed ambizioso programma. E' allo studio il progetto di costruire una nuova sede, per la quale la società di Guido Bernetti chiederà anche il concorso finanziario degli enti preposti allo sviluppo turistico della zona. Attualmente circa 35 elementi, per la maggioranza allievi, si stanno attivamente preparando; un vogatore sul quale la Pietas fa assegnamento, è il singolista Sansone, nei cappisti, oltre ai maschi, si cimenterà nel monoposto «K» l'ex campionessa allievi Maria Rosa Radin.

Anche nel 1962 verranno disputati i trofei Torre e Tasso, Pietas Julia e Castelreggio. La data per la riunione remiera di Sistiana è stata indicata nella seconda quindicina di agosto.

A Grado, il prof. Buda ha una ricca schiera di «cavallucci marini», allievi dell'Istituto professionale per le attività marinare. Per il momento questi canottieri dell'Ausonia vogano nelle jole di mare e sui kajak, ma da «cavallucci» potrebbero divenire «stelle» di mare e, considerato il numero dei giovanissimi, le speranze sono più che fondate.

A Monfalcone la Timavo ha i suoi problemi che si riassumono nello sperato accordo con i Cantieri Riuniti dell'Adriatico. In una cittadina industriale come Monfalcone la Società di Lucillo Bobig potrebbe prosperare sempre che la direzione centrale dei CRDA volesse, anche in ottemperanza alle raccomandazioni fatte dal CONI all'industria nazionale dopo le Olimpiadi di Roma, tutelare il patrimonio sportivo locale aiutando la Timavo, una società i cui soci sono tutti dipendenti dei Cantieri.

Per la parte sportivo-agonistica c'è in preparazione un «quattro» con studenti: Caduff, Demarchi, Orsaria e Pellizzoni. Un armo che si prepara per la competizione giovanile del 15 luglio sul lago Patria. Fra i senior c'è un «due senza» formato dagli anziani Ruggeri e Grippari ai quali aggiungendosi i Cristin, Rosin e Smach potrebbe divenire un «quattro» d'indubbio valore.

Alla canottiera affluiscono molti studenti ma vi sono purtroppo le solite difficoltà di tempo ed orario di studio. In ogni modo il quasi cinquantenne club biancoazzurro non disarma e lo entusiasmo degli anziani fa da viatico.

V. M.

I CALCIATORI ARGENTINI AI CAMPIONATI DEL MONDO

Le due formazioni di Lorenzo

Il dittatore ha solo l'imbarazzo della scelta - Il gigantesco portiere Carrizo trentacinquenne, è sempre la bandiera della Nazionale biancoceleste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 20

Delle tre grandi del calcio sud americano, l'Argentina è l'unica a non avere mai vinto la Coppa del Mondo, la «Taca Rimet», la massima competizione mondiale calcistica in programma quest'anno nel vicino Cile dal 30 maggio al 17 giugno. Mai come quest'anno la Coppa era stata così vicina a casa. Basta attraversare la Cordigliera delle Ande e ci si trova in Cile, a Santiago a Rancagua, dove la Argentina giocherà il suo girone degli ottavi di finale.

Prima di entrare nel vivo di questo articolo di presentazione, bisogna sottolineare che mai come quest'anno i biancoazzurri si sono sentiti così vicini, almeno psicologicamente, al massimo alloro calcistico.

Il vicino Uruguay, che divide con l'Argentina ed il Brasile, la supremazia nel campo calcistico sudamericano, ha vinto ben due volte la Coppa del Mondo — unica squadra insieme all'Italia ad essere riuscita a tanto — mentre i carioca ne difendono il titolo in questa edizione.

Abbiamo voluto premettere queste brevissime note rievocative poichè inquadrano nella sua giusta atmosfera psicologica la situazione nei riguardi della Nazionale di calcio argentina. I biancocelesti del selezionatore unico Juan Carlos Lorenzo si apprestano a trasvolare la cime nevose delle Ande dalla costa Atlantica a quella del Pacifico con l'intento chiaro, anche se non dichiarato di riuscire a portare sulle rive del Rio de la Plata la tanto sospirata coppa.

E' con questo obiettivo finale davanti agli occhi che i dirigenti del calcio argentino hanno dato a Lorenzo sarta bianca, pieni poteri, perchè riesca a mettere in campo non una formazione con undici rincalzi, bensì due squadre ugualmente forti e potenti. In Cile, l'Argentina non avrà titolari e riserve, ecco quale è il concetto espresso dallo stesso allenatore — selezionatore — uomo che racchiude nelle proprie mani i poteri di un triumvirato.

«Il compito che ci attende in Cile è dei più ardui» egli dice. Fino al mese prossimo egli ha tempo per poter selezionare i 22 giocatori che faranno parte della comitiva argentina. Li sta vagliando da settimane tra una rosa di 42 fuoriclasse fornitigli dai capaci vivai delle squadre di calcio argentine.

L'Argentina è stata messa dalla sorte nel girone degli ottavi di finale di Rancagua, una cittadina ad una cinquantina di chilometri da Santiago, insieme all'Ungheria, all'Inghilterra e alla Bulgaria. Si tratta forse del girone più ostico per ciascuna delle contendenti, poichè se è vero che la Bulgaria sostiene la parte di sfavorita di lusso, è altrettanto vero che Ungheria e Inghilterra rappresentano pur sempre delle potenze in campo calcistico, tanto più se vengono sollecitate nell'orgoglio.

Ma gli argentini si presentano in Cile con il dente avvelenato. Essi vogliono far dimenticare in casa e fuori la loro ultima, sfortunata esibizione nella «Taca Rimet».

In Svezia quattro anni fa, i biancocelesti dovettero subire un'umiliante sconfitta ad opera della Cecoslovacchia che si impose per 6-1. Fu giornata di lutto per il calcio argentino, una giornata le cui conseguenze si sono fatte sentire fino a pochissimo tempo fa quando nella rosa dei candidati per la maglia nazionale di Amadeo Carrizo, il portiere di quella infausta giornata di quattro anni fa, si sono fatti avanti diversi pretendenti.

Eppure, Amadeo Carrizo, con i suoi 35 anni, rimane ancora il più valido dei portieri argentini e Lorenzo non ha esitato un solo istante ad andare contro corrente e chiamarlo. Il gesto di Lorenzo può essere apprezzato nel suo giusto valore se si pensa che dai Campionati del mondo in Svezia Carrizo non era più stato selezionato per la Nazionale argentina. Si faceva colpa a lui, infatti, del pesante passivo sofferto dalla Nazionale biancoceleste ad opera degli azzurri cecoslovacchi.

Con l'imponente sua statura di 1.90, Carrizo viene indicato da tifosi e giornalisti sportivi come la bandiera della riscossa argentina. In realtà dal giorno della sconfitta contro la Cecoslovacchia, Carrizo non ha più perso un colpo.

Ritornando a quanto Lorenzo sta facendo, bisogna dire che l'affidare alla sua competenza il compito di formare la selezione che giocherà in Cile è stata una delle mosse più sagge che la Federazione argentina di calcio potesse fare, specialmente in vista delle mete ambiziose a cui i biancocelesti aspirano.

Un solo responsabile dunque, e due squadre. Due squadre che indipendentemente la una dall'altra potrebbero essere in grado di giocare sullo stesso piano tecnico ed agonistico. Oggi scende in campo una formazione e spende tutto ciò che ha da spendere in energia fisica e morale. Domani toccherà all'altro undici schierarsi se necessario. Come si vede un piano tattico semplice anche se nella realtà la forza delle cose costringerà forse a modificare, sia pure leggermente, i piani.

José Antonio Ramires

L'Austria ripristina il professionismo calcistico?

Vienna, 20

In una conferenza stampa tenuta durante un convegno di giornalisti sportivi, il presidente della Federazione austriaca di calcio, Walch, ha illustrato i motivi che consiglierebbero il ripristino nel calcio del professionismo integrale, naturalmente dopo un esame accurato e profondo di tutti i presupposti principali, specialmente quelli finanziari.

Walch ha messo in evidenza principalmente due problemi: «la crisi dei dirigenti» e «l'attività extrasportiva dei giocatori». Sul primo ha fatto presente che oggi il dirigente dilettante non è più in grado di far fronte ai compiti di una grande squadra, per la quale è ormai necessario un bravo «manager», che si dedichi alla società con il massimo impegno. Sul secondo ha fatto notare che soltanto con un coordinamento professionistico si possono richiedere l'allenamento razionale e il controllo preciso che sono indispensabili nell'attuale sport di punta.

Parlando della serie di successi ottenuti dalla Nazionale austriaca lo scorso anno, il presidente Walch ha messo in guardia contro le facili illusioni e ha osservato che l'ottimo rendimento del calcio austriaco è stato effetto, più che di un progresso e consolidamento, di una dedizione dei giocatori spinta al massimo, e anche di circostanze favorevoli.

Con Santelli centroavanti la Triestina a Saronno

Titolari e riserve della Triestina hanno intensificato ieri gli allenamenti in vista della ripresa del campionato dopo l'interruzione per gli incontri internazionali della Nazionale «C». Gli alabardati saranno impegnati domenica prossima sul campo del Saronno. Il Saronno occupa attualmente in classifica il penultimo posto, a pari punti coll'Ivrea.

La preparazione alabardata ha avuto luogo nella mattinata, mentre nel pomeriggio i giuocatori sono stati messi in libertà. L'allenatore Radio ha curato la preparazione suddividendo i giuocatori in due settori separati, da una parte i difensori e dall'altra gli attaccanti, che hanno svolto schemi tattici, palleggi e triangolazioni. L'allenamento è durato oltre due ore. Era pure presente in campo il centravanti Demenia, il quale però non ha svolto alcuna attività; il giuocatore si è rimesso dall'influenza e riprenderà gli allenamenti a fine settimana.

Domenica farà il rientro nelle file dei titolari il centravanti Santelli, rimasto fuori squadra per una settimana avendo scontato una giornata di squalifica. Il resto dello schieramento rimarrà immutato rispetto le ultime partite. La comitiva alabardata partirà alla volta di Saronno sabato mattina.

La squadra «juniores» della Triestina ospiterà domenica prossima a Valmaura il Bolzano nella partita valevole per la Coppa De Martino.

Nessuna conclusione per Fabbri alla Lazio

Mantova, 20

A proposito delle notizie giornalistiche secondo le quali lo allenatore del Mantova, Edmondo Fabbri, passerebbe presto alla Lazio. L'«Ansa» ha interpellato il presidente del Mantova, dott. Giuseppe Nuvolari, il quale ha detto di non desiderare assolutamente la partenza di Fabbri.

Dal canto suo, Fabbri ha dichiarato: «E' il Mantova che deve prendere una decisione, poichè il mio contratto scade alla fine del campionato. Dato però che la squadra biancorossa è ormai salva, non escludo di poter esaminare l'offerta che potrà pervenirmi. Tengo comunque a precisare che nulla finora è stato concluso e che non ho ancora deciso nulla».

Un carambolista prodigioso

Esibizione a Trieste del campione mondiale

Come già annunciato, da martedì 27 alla fine del mese, sarà ospite gradito della nostra città, per iniziativa dell'«Unione amatori della carambola», il campione del mondo dei dilettanti Josef Vervest.

Il 37enne asso belga giunge a Trieste dopo aver conquistato nel gennaio scorso, ai campionati mondiali di Düsseldorf, il titolo assoluto e più ambito per un dilettante, nella specialità classica del quadro 47/2. In questa competizione Vervest, opposto, fra altri, al francese Grivaud è riuscito a vincere la partita sulla distanza prescritta dei 400 punti in sole quattro riprese: realizzando quindi la sbalorditiva media di 100 punti per ripresa!. Ma ecco un breve quadro delle sue prestazioni più rilevanti: numerose volte campione del Belgio nelle diverse specialità della carambola come la «libera» il quadro 47/2 e 71/2; quattro volte campione d'Europa nella «libera»; detentore di molti records europei e mondiali fra cui la serie di 319 punti (record mondiale) nel «quadro 47/2».

Con questo «curriculum» è probabile che anche Josef Vervest, dopo aver raggiunto l'apogeo nelle competizioni dilettantistiche, si deciderà — prima o poi — come del resto avviene in tutti gli sports moderni che fanno spettacolo — dal calcio al tennis, dal pattinaggio alla pallacanestro, a passare nelle file del professionismo.

Ma fintanto che Vervest è ancora dilettante, la U.A.C. è riuscita ad accaparrarsi un breve periodo di permanenza del campione a Trieste, per trarre dalle sue dimostrazioni di alta tecnica carambolistica, dagli insegnamenti e lezioni individuali il maggior profitto possibile a vantaggio dei propri soci e simpatizzanti.

Le esibizioni avranno luogo ogni sera sul grande biliardo da torneo nella sede dell'«U.A.C.» al Caffè degli Specchi. Nei limiti di spazio il pubblico avrà accesso libero.

BELFAST HA VENDICATO DUBLINO

Irlanda Nord - Italia «C» 6-2

Belfast, 20

La Nazionale «C» italiana, che sabato scorso aveva conseguito un brillante successo superando la rappresentativa della Lega dell'EIRE per 3 a 0, questa sera al Windsor Park di Belfast ha dovuto soccombere per 6 a 2 sotto la migliore intraprendenza della rappresentativa della Lega dell'Irlanda del Nord. Le squadre si sono presentate nelle seguenti formazioni: IRLANDA DEL NORD: Irvine; Gilliland, Crothers; Cush, Twentyman, Peacock; Humphries, Johnston, Coyle, Dickson, Braithwaite. ITALIA «C»: Ferrari; Villa, Vitali; Castano, Peretta, Cioni; Colombo, Joan, Cavicchia, Luna, Brenna.

Contrariamente a quanto era successo a Dublino, gli italiani hanno avuto un inizio lento anche perchè gli irlandesi hanno aperto le segnature all'1' con il classico gol «a freddo». Sfruttando un centro dell'ala sinistra Braithwaite, l'interno destro Johnston ha battuto per la prima volta il portiere italiano Ferrari. Gli azzurri hanno subito mostrato di accusare il colpo e si sono smarriti in un gioco lento e senza frutto. Ne hanno approfittato gli avversari per mettere a segno dopo 7' il secondo gol: una punizione battuta da circa metà campo dal centromediano Twentyman era corretta di testa in rete dal centravanti Coyle. Continuando a non ingranare, la squadra italiana ha dovuto poi subire il terzo gol al 29' ancora con Johnston su un altro preciso centro di Braithvaite.

Poco dopo è uscito dal campo Coyle infortunato e lo ha sostituito Pavis.

In pratica gli italiani si sono limitati nel primo tempo a tirare in porta da lontano, facilitando così il compito del portiere locale Irvine.

La superiorità degli irlandesi si è fatta sentire in modo evidente anche nella ripresa. L'interno destro Johnston, che è stato l'eroe della serata, ha poi messi a segno altri due gol in 2' (25' e 26'), mentre al 40' Peacock ha realizzato la sesta rete irlandese trasformando un «rigore» concesso per atterramento in area dello sgusciante Johnston. Gli italiani, nonostante il grave svantaggio, hanno tentato, sia pure solo nel finale, di accorciare le distanze. Prima Colombo (41') e poi Joan (42') sono riusciti a battere Irvine e ridurre così il pesante punteggio.

Ad eccezione di Ferrero, che nella ripresa ha preso il posto di Ferrari in porta, quasi tutti gli altri italiani hanno deluso. Da notare che nel secondo tempo Balestrieri è subentrato a Cavicchia. In definitiva la sconfitta degli azzurri è stata un po' la sorpresa della serata, perchè la nazionale C italiana dalla sua costituzione nel 1959 aveva incassato soltanto tre gol nelle nove partite finora disputate prima di Belfast.

Da parte irlandese, Johnston segnando quattro reti ha confermato di essere il giocatore dotato di migliore classe. Ne fa fede la recente richiesta da parte della squadra di seconda divisione «Leeds United» che era arrivata ad offrire 5000 sterline in cambio del giocatore. La società irlandese «Glenavon» cui appartiene Johnston ha però, almeno per il momento, rifiutato, forse aspettando che le quotazioni della sua mezz'ala aumentino anche fuori della Granbretagna.

Il leader Ben Bella in libertà

(Telefoto al «Piccolo»)

Ginevra: la prima foto del leader algerino Ben Bella dopo il recente rilascio dalla prigionia

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN «RAGIONEVOLE COMPROMESSO» SUL DISARMO PROPOSTO DAGLI INGLESI

LORD HOME INVITA GROMIKO AD ACCETTARE «ISPETTORI» NEUTRALI

Il Ministro britannico ha auspicato che i controlli siano meno rigidi di quelli invocati dagli S.U. - L'on. Russo a colloquio con Rusk

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 20

L'invito ad un «ragionevole compromesso» è stato oggi rivolto formalmente da Lord Home a Gromiko e a Rusk. Nel suo intervento alla conferenza del disarmo, il Ministro britannico ha auspicato controlli meno rigidi di quelli invocati dagli americani. «Ritorno — ha detto — sul problema delle verifiche, che è il punto da cui dipenderà il successo o il fallimento di questa conferenza». La tecnica delle ispezioni, secondo il punto di vista britannico, potrebbe essere semplificata e ridotta al «minimo», fino a diventare accettabile da parte dei russi. Soffermandosi, in particolare, sul controllo degli esperimenti nucleari, che secondo i sovietici può essere praticato a distanza (attraverso strumenti di precisione che permettono agli americani di tenere d'occhio i russi e viceversa, mentre ciascuno rimane a casa propria) Lord Home ha affermato: «Supponiamo che ciò possa essere vero. Anche in quel caso, potrebbero però verificarsi eventi imprecisati di natura sismica o esplosioni atomiche accidentali. Se ad un gruppo internazionale di ispettori venisse negato il diritto di recarsi sul luogo dell'esplosione, la parte assillata dai dubbi potrebbe arguirne l'esistenza di un deliberato esperimento nucleare, e così la pericolosa gara ricomincerebbe».

«Noi non siamo interessati allo spionaggio ma alla sicurezza» ha proseguito il Ministro E rivolgendosi direttamente al collega sovietico ha domandato: «Il signor Gromiko è veramente convinto che nemmeno un esponente di una nazione non impegnata possa godere fiducia come membro di una missione ispettiva? Egli stesso ha detto che non si aspetta che gli altri prendano in parola la Unione Sovietica. Chi dovrebbe, allora, testimoniare? Non di certo qualche esponente di altre nazioni del blocco orientale. Ma accetterebbe Gromiko rappresentanti delle nazioni non impegnate nei «teams» dei controlli? O egli ritiene che nessuno possa sfuggire al sospetto dello spionaggio? Questa domanda deve ottenere una risposta prima che ci si inoltri nei lavori, ed io spero che non sia una risposta negativa». In altri termini: non pretendiamo di essere noi, anglosassoni, a fare i controlli ma almeno diteci se accetterete «controllori» di vostro gradimento, che provengano da nazioni non comuniste. La discusssione assume un tono concreto, e viene trasferita dalle richieste dell'optimum a quelel del possibile. Ecco un saggio della comprensione manifestata da Lord Home per la controparte: «Sappiamo tutti che la Russia è storicamente aliena dal consentire agli altri di vedere che cosa succede nel suo territorio. Noi non nutriamo analoghi sentimenti, ma ciò non deve indurci ad ignorare i sentimenti altrui». Al testo preparato in anticipo Lord Home ha voluto aggiungere stamane una frase che esprimeva la soddisfazione britannica per la proposta Zorin di riprendere negoziati quadripartiti (o tripartiti in mancanza della Francia) sul bando degli esperimenti nucleari.

Il rispetto dei sentimenti russi, che non vogliono aprire l'uscio agli «ispettori» ha però un limite: che è quello, come si va ripetendo, della sicurezza. E' impossibile, ha detto, Home, accettare il principio dei controlli sulle sole armi che si gettano via, e non su quelle che rimangono, perchè «le Nazioni fanno le guerre con le armi che possiedono e non con quelle che hanno distrutto». E qui il Ministro ha rivolto al collega sovietico una sommessa preghiera: «Sarebbe molto interessante sapere se Mister Gromiko possa accettare la semplificazione della tecnica ispettiva. Per parte mia ritengo che si possa arrivare al risultato da tutti auspicato attraverso un compromesso tra i vari piani, consistente in un programma di disarmo continuo da realizzarsi alla massima velocità possibile, con ispezioni su ciò che è stato distrutto ed un minimo impianto di verifiche per le forze e gli armamenti che rimangono». Un accordo sul bando degli esperimenti nucleari sarebbe ben accetto alla Granbretagna anche se venisse stipulato in una fase della corsa agli armamenti che trovi in vantaggio l'Unione Sovietica. «Dall'ultima serie dei massicci esperimenti compiuti nell'autunno scorso», ha osservato Lord Home, «il Governo sovietico ha ricavato certamente cognizioni e vantaggi militari. Siamo pronti ad ignorare questo fatto. Siamo pronti a dire: tenetevi il vostro vantaggio. Noi diciamo anche così: qualunque sia il vostro vantaggio siamo disposti a firmare un accordo per mettere fine a tutti i nostri esperimenti nucleari, purchè un minimo sistema di controlli internazionali venga realizzato. Siamo flessibili e pronti al compromesso ragionevole». Concludendo, Home si è richiamato alla dichiarazione russo-americana di principi comuni sul disarmo: «Se possiamo accordarci sui principi, possiamo e dobbiamo accordarci sulle misure che li rendano operanti».

L'indiana Krishna Menon ha parlato dopo Lord Home. Egli ha avanzato un suggerimento di compromesso per i controlli nucleari: adottiamo le verifiche a distanza auspicate dai sovietici, costruendo però anche una rete di «stazioni ispettive» sui territori delle Nazioni «non impegnate». La diffidenza reciproca russo-americana troverebbe un correttivo negli «ascolti» e nelle «registrazioni» dei neutrali. Menon ha lasciato aperto il problema di fondo: se le ipotetiche stazioni ispettive debbano essere gestite internazionalmente o dai soli paesi che le rendano operanti. La seduta plenaria della conferenza si è conclusa con gli interventi del romeno Manescu e dello svedese Unden. Durante la seduta ristretta del pomeriggio, è stata decisa alla unanimità la creazione di un sottocomitato tripartito che riferisca entro la fine della settimana sulle possibilità di negoziati o di accordo per la sospensioni degli esperimenti nucleari. La costituzione del sottocomitato che potrebbe operare anche ad un livello più alto di quello «tecnico», è affidata ai tre capi delle delegazioni russa, americana e inglese.

Stasera Rusk e Gromiko hanno cenato insieme. Negli ambienti occidentali circola la voce che il Ministro sovietico abbia presentato all'americano nuove proposte per una soluzione del problema berlinese; i due Ministri hanno parlato anche del disarmo, auspicando che la conferenza approdi a qualche risultato. Il Sottosegretario agli Esteri italiano on. Carlo Russo, che è a capo della nostra delegazione, presiederà la seduta plenaria di domani. L'on. Russo si è oggi trattenuto in una conversazione di mezz'ora, che viene definita «utile ed esauriente» con il Segretario di Stato Rusk, dopo avere avuto ospiti a colazione i Ministri degli Esteri canadese e brasiliano.

Luigi Forni

ASPRO ATTACCO DI LORD RITCHIE AL GOVERNO

La City è soffocata dalle barriere governative

Grande scalpore suscitato nel mondo degli affari
Un deputato laburista dà del bugiardo a Macmillan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Il presidente della Borsa londinese Lord Ritchie ha mosso oggi un aspro attacco al Governo, suscitando grande scalpore e reazioni nella City. Molti vi hanno aderito, alcuni però l'hanno giudicato eccessivo, almeno nel tono. Lord Ritchie ha detto che la City, cioè il mondo londinese degli affari, «ha quasi raggiunto il termine della corda», cioè i limiti della pazienza, e che la sua sottomissione e volontà di cooperare «sono quasi al punto di rottura». Lord Ritchie parlava a una riunione del comitato della proprietà azionaria di cui è presidente Maurizio Macmillan, figlio del Primo Ministro. Erano presenti direttori di banca, parlamentari, pezzi grossi dell'ambiente finanziario. Secondo le accuse di Ritchie, «tutto quanto riguarda gli investimenti, la libertà dei mercati, l'importanza del commercio dei titoli per il Paese, per l'industria, per tutti noi, è sottoposto a un tormento continuo da parte del Governo», che si distinguerebbe per «una terribile incapacità di capire l'importanza della City e la sua enorme incidenza sull'economia del Paese». Il Governo, ha aggiunto, dovrebbe rimuovere «restrizioni e barriere» invece di «architettare nuovi schemi che paralizzano e impacciano gli affari».

Toccato in tal modo il nocciolo della questione, Lord Ritchie ha concluso rilevando che si deve alla libertà degli affari se la City divenne in passato così importante, ed è in grazie ad essa che potrà riprendere la sua funzione storica in Europa. Nella City molte reazioni sono state favorevoli al discorso di Ritchie, ma il presidente di banca Kenneth Keith ha dichiarato: «Non ho incontrato nessuno che sia ai limiti della pazienza o stia per toccare il punto di rottura. Tutti vogliamo che Londra diventi il centro finanziario del mondo. Molto al riguardo può fare il Governo, ma anche lo Stock Exchange». La ritorsione polemica rivela che fra Kenneth Keith e la Borsa non corre buon sangue. Un altro banchiere, Richard Fleming, ha detto: «Lord Ritchie ha posto la questione in modo molto più forte di quanto avrei fatto io. Dal suo punto di vista credo che quelle cose occorresse dirle. Ma diciamolo francamente, con le elezioni in vista non ci si può aspettare che il Governo faccia grandi concessioni alla City». Altri banchieri, come Lionel Fraser, hanno aderito alla protesta di Lord Ritchie. Il Lord Mayor, cioè il Sindaco della City, per quanto anche lui banchiere, non ha voluto pronunciarsi, adducendo la sua qualifica di pubblico funzionario, ma gli è sfuggita un'osservazione impertinente quando ha detto che dalla fine della guerra in quà il Governo inglese è «come un automobilista che tenga un piede sul pedale del freno e l'altro sull'acceleratore».

Un deputato si è permesso ai Comuni di dare del bugiardo al Primo Ministro Macmillan. E' l'«arrabbiato» del partito laburista Michael Foot, che si acquistò fama in passato per il suo estremismo nel sostenere il disarmo unilaterale dell'Inghilterra e fu definito da alcuni il Pajetta inglese, per la sua vivacità parlamentare. Un tempo ricopriva alla Camera la funzione di Whip del suo partito (gli whips sono funzionari di collegamento fra il leader del gruppo parlamentare e i deputati), ma circa un anno fa ne fu destituito con altri quattro per dissensi politici. Il battibecco con Macmillan è sorto nell'ora delle interrogazioni. Foot aveva domandato se un certo discorso pronunciato il 14 marzo dal Ministro senza portafoglio Lord Mills, sull'industria dell'acciaio, rispecchiasse le opinioni del Governo. Macmillan aveva risposto che il 14 marzo Lord Mills non aveva fatto alcun discorso. Foot non ha mollato, osservando che molti giornali avevano parlato di una qualche riunione segreta di deputati conservatori, e che era increscioso e sleale che dichiarazioni così importanti fossero state fatte in quella sede invece che in Parlamento.

Macmillan ha replicato che riunioni di quel genere appartengono alla riconosciuta pratica parlamentare e che Foot dovrebbe ricordarsene da quando faceva parte di un gruppo parlamentare anche lui (adesso Foot sta alla Camera per conto suo come laburista indipendente). Collegando l'ammissione che una riunione c'era stata con il preteso discorso di Lord Mills, il deputato ha detto: «Non è vero allora che il Primo Ministro ha mentito su questo punto alla Camera dei Comuni?». In un silenzio teso Macmillan ha replicato a sua volta che, se la domanda gli fosse stata rivolta da qualunque altro deputato, non avrebbe nemmeno risposto dopo quelle parole che lo offendevano, ma trattandosi di Foot (cioè sapendo che tipo è) si regolava diversamente, ed ha ribadito che Lord Mills aveva partecipato alla riunione, ma non aveva pronunciato alcun discorso; le dichiarazioni erano state fatte da altri, e così, scagionando il Ministro senza portafoglio, era scagionato il Governo. Lo speaker ha invitato Foot a ritirare la sua accusa di bugiardo contro Macmillan, il che Foot, ha fatto riservandosi tuttavia di sollevare in altro momento la questione.

Eugenio Galvano

SPAVENTOSA TRAGEDIA DURANTE LO SCAVO DI UN POZZO

100 morti nel Pakistan per un'esplosione di gas

Molti bambini fra le vittime - Dopo lo scoppio divampa un incendio che raggiunge un fiume nel quale la gente aveva cercato scampo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dacca, 20

Più di cento sono le vittime, tra le quali decine di bambini, della sciagura verificatasi cinque giorni or sono nel villaggio di Sulaimanpur, presso Sylhet, a circa 130 chilometri da Dacca. Sul disastro il Governo pakistano non ha ancora diramato alcun comunicato ufficiale, ma è certo che le conseguenze della tragedia sono ben più gravi di quanto era stato riferito in un primo tempo. Il sedici marzo si apprese che 55 persone erano morte in seguito ad un'esplosione dovuta ad una improvvisa fuga di gas sotterranei, mentre una squadra di operai stava scavando un pozzo. Si riferiva che 12 persone erano rimaste uccise all'istante mentre altre 54 avevano riportato gravi ferite: di queste ultime 43 erano poi decedute nel giro di poche ore. Stamane si è appreso che i morti di Sulaimanpur sono più di cento e non si esclude che il tragico numero possa ancora salire.

Il dramma avvenne all'improvviso il pomeriggio del 15 marzo: una decina di operai stava scavando un pozzo alla periferia del villaggio pakistano quando è avvenuta la spaventosa esplosione in conseguenza della quale è poi divampato un violento incendio. Una folla di alcune centinaia di persone stava assistendo ai lavori di scavo e ciò spiega il catastrofico bilancio della sciagura. Molti degli spettatori erano bambini e decine di essi sono stati investiti dalle fiamme e bruciati vivi. Gli operai e le persone che erano più vicine al pozzo sono morti all'istante in conseguenza della esplosione: l'incendio ha poi completato il massacro. A una ventina di metri dal punto in cui avvenivano le operazioni di scavo scorre un fiume e la folla ha cercato scampo gettandosi nell'acqua. Le fiamme hanno però raggiunto in pochi secondi il corso d'acqua e il letto del fiume è diventato una trappola mortale. Sul disastro le autorità hanno aperto un'inchiesta sulla quale viene mantenuto il riserbo: da indiscrezioni si è comunque appreso che, scavando il pozzo, gli operai hanno incappato in una falda metanifera liberando il gas. L'esplosione sarebbe stata provocata da un mozzicone di sigaretta gettato acceso nel buco. Come si è detto il Governo pakistano non si è ancora pronunciato sulla catastrofe, probabilmente le autorità attendono la conclusione dell'inchiesta per rendere nota la versione ufficiale della sciagura. Oltre 100 persone sono già morte e molte altre sono tuttora in imminente pericolo di vita in conseguenza delle orribili ustioni riportate.

All'ospedale di Sylhet sono ricoverate 23 persone rimaste ferite e i medici hanno permesso di avvicinare coloro che sono ormai fuori pericolo. «Avevo l'impressione, ha dichiarato un mercante, rimasto leggermente ustionato alle braccia e alle gambe, che era di passaggio da Sulaimanpur, di trovarmi in mezzo ad una festa. Del resto se non fossi stato attirato dal festoso baccano che faceva tutta quella gente non mi sarei neanche fermato vicino a quel maledetto pozzo. Avevo venduto tutte le mie stoffe e dovevo rientrare a Dacca; la sfortuna ha voluto altrimenti. C'erano soprattutto moltissimi bambini che giocavano vicinissimi agli operai, per loro lo scavo del pozzo era veramente una grande novità e la festeggiavano a modo loro, correndo, combinando ogni tipo di scherzi e dispetti. Improvvisamente una fiammata alta almeno trenta metri si è levata dal pozzo e nello stesso momento ho sentito un terribile boato. Sono stato lanciato per terra e quando sono riuscito a rialzarmi ho visto che gran parte delle persone che erano intorno a me giacevano al suolo orrendamente sfigurate; gli altri stavano fuggendo verso il fiume. Il pozzo era diventato, almeno così mi sembrò, il cratere di un vulcano. Mi misi anch'io a correre verso il fiume immergendomi nell'acqua per proteggermi dal calore. In breve però il fuoco mi raggiunse nuovamente e credetti che fosse arrivato anche per me il momento di morire. L'acqua era diventata bollente, intorno a me donne, uomini, bambini si lasciavano andare l'uno dopo l'altro e finivano proprio in mezzo all'incendio. Come sia riuscito a resistere non lo so».

Nel villaggio colpito dalla catastrofe sono stati inviati i reparti sanitari e squadre di tecnici. Questi ultimi hanno l'incarico di ispezionare il pozzo e rendersi conto se vi sia il pericolo di altre esplosioni, tra l'altro devono rendersi conto con precisione della natura dei gas che si sono incendiati. Non è escluso che gli operai incaricati di scavare il pozzo si siano imbattuti in una vena petrolifera.

A. C.

La situazione in Argentina

(Continuazione dalla I pagina)

zioni i radicali ritengono che la democrazia debba stare al gioco finchè è possibile e nella fattispecie debba accettare il responso delle urne salvo intervenire con le sue leggi in un secondo tempo quando fossero avvenuti quei fatti «totalitari» che si accusano i peronisti di aver intenzione di compiere.

Secondo le ultimissime notizie uscite dalla Casa Rosada si è appreso che sul tavolo di Frondizi ci sarebbe già l'abbozzo di un decreto che metterebbe «fuori legge» il partito peronista. Molti ritengono che il decreto se è «giovevole da una punto di vista utilitaristico» squalificherebbe e forse per sempre la democrazia argentina che solo da pochi anni ha abbattuto la dittatura. «Si doveva farlo prima» — dichiarava questa mattina un esponente del partito democratico cristiano, peraltro forse non innocentemente dimentico che in taluni posti, come la provincia di Jujuy, il suo partito si è presentato con l'appoggio dei seguaci di Juan Peron lo scomunicato. Nelle capitali provinciali dove i militari hanno assunto il potere locale in base al decreto «di intervento», i Governatori neo eletti hanno ceduto la carica «con riserva e vibratamente protestando», ma in qualche luogo la folla ha accolto molto male l'atteggiamento degli eletti. A Santiago Del Estero, ad esempio, una folla di qualche migliaio di persone ha preso a sassate l'automobile di Eduardo Miguel, il peronista eletto Governatore, e ha gridato al suo indirizzo «codardo, codardo».

Nelle province per le quali non è stato attuato l'«intervento» le funzioni pubbliche sono state assunte dai funzionari della amministrazione. Questa sera si è appreso che analogo provvedimento verrà preso per le cinque province dove sono stati nominati «interventori» militari. Da parte dei militari è stato però già dichiarato che essi non cederanno i poteri ai funzionari civili.

F. L.

145 mila automobili in due mesi in Italia

Roma, 20

Nel periodo gennaio-febbraio 1962 gli autoveicoli nuovi di fabbrica immatricolati sono stati 144.947 contro 121.439 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento del 19,5 per cento.

TUMULTUOSO DIBATTITO AL PARLAMENTO FRANCESE

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

che devono cercare un salario all'estero o dei capitali senza i quali sono impossibili gli investimenti di base, l'Algeria ha profondamente bisogno della Francia, e la rottura di questi legami porterebbe soltanto la decadenza, il disordine e l'anarchia». Le dichiarazioni del Governo, lette alla stessa ora davanti al Senato dal Ministro dei Lavori Pubblici Buron (MRP) hanno cercato di dimostrare che l'indipendenza dell'Algeria non muterà, nella sostanza, i rapporti economici fra i due paesi. Gli argomenti addotti non hanno convinto tuttavia gli esponenti dell'Algeria francese, succedutisi alla tribuna per pronunciare violentissime requisitorie.

Portolano (presidente del gruppo «Unità della Repubblica»): «Questo dibattito è una farsa, perchè il Governo ha deliberato senza consultare il Parlamento. Rinnovo qui la protesta che, nel 1871 elevarono i deputati della Alsazia e della Lorena. Ci opporremo con tutte le nostre forze al tentativo di riportare in Francia il tricolore. (Dai banchi dell'estrema destra si intona la «Marsigliese»). Biagi (deputato côrso «Unità della Repubblica»): Continuerò a gridare il mio «no» anche se mi trascineranno in prigione. Accettando di fare il curatore fallimentare, Fouchet si rende responsabile di tradimento. (Dal banco del Governo, Debré, indignato, chiede all'oratore di ritirare l'offesa contro l'Alto Commissario appena designato). Le Pen (altro deputato «ultra»): Joxe ha ceduto, senza averne il diritto, una parte del territorio nazionale (i deputati dell'UNR insorgono.

Non meno violenti sono i discorsi di Arrighi, Lauriol e Marcais (tutti U.D.R.) e di Frassinet e D'Ormesson (indipendenti). Mentre i nostalgici dell'«Algeria francese» attaccano dalla tribuna, le telescriventi installate nel «Corridoio dei passi perduti» trasmettono i drammatici dispacci sugli incidenti di Algeri e di Orano. Quando è la loro volta, gli oratori socialisti e repubblicano-popolari sottolineano, nell'annunciare il consenso agli accordi, la necessità di intensificare la lotta contro l'OAS. Waldeck-Rochet, segretario del P.C.F., annuncia che i comunisti «voteranno sì alla pace». L'amarezza violenta dei partigiani dell'«Algeria francese», la rassegnazione mascherata di euforia dei deputati gollisti e l'approvazione condizionata delle sinistre, sono stati finora gli elementi caratteristici di un dibattito che, del resto, non può più modificare il corso delle cose.

Al Senato la discussione comincerà soltanto nel pomeriggio di domani, senza che sia prevista la presenza di una mozione di censura. Le riserve dei partiti contro il regime personale di De Gaulle non sono cadute, ma questa volta il dibattito è circoscritto al grande tema della fine delle ostilità in Algeria, e soltanto una minoranza (di cui Debré ha detto peraltro di comprendere lo stato d'animo, trattandosi nella quasi totalità di eletti d'Algeria) osa levarsi contro la volontà di pace del popolo. Un sondaggio del Centro studi e ricerche sull'opinione pubblica ha accertato che l'87 per cento dei francesi della metropoli ha approvato il «cessate il fuoco». L'esito del dibattito parlamentare e del referendum metropolitano sono dunque scontati. La lotta contro il regime gollista è rinviata al «dopo».

A Parigi si continua a commentare la decisione di Ben Bella, Belkacem Krim e degli altri «leaders» algerini attualmente in Svizzera di ritardare la partenza per Rabat. Si afferma che esiste un «problema Ben Bella». Più esattamente che l'ex detenuto di Aunoy non vuole cadere nella nuova «prigione dorata» preparatagli dalle autorità marocchine e che al Cairo, più che a Rabat o a Tunisi, pensa il giovane esponente algerino. Se così fosse, il giuoco delle tendenze si starebbe già rivelando all'interno del FLN e l'arrivo isolato del «Premier» Ben Khedda a Rabat (dove è stato accolto peraltro senza fasti particolari) assumerebbe un significato polemico. Ma di fronte alle profezie delle cassandre parigine sta una realtà: il GPRA, questo organismo che continua ed essere inesistente per il Governo francese ma che ha condotto a termine una rivoluzione, è già stato riconosciuto «de jure o de facto», dai Governi di trenta paesi.

U. R.

Nuovo scontro a fuoco tra siriani e israeliani

Damasco, 20

Una motosilurante israeliana ha scambiato colpi di arma da fuoco nel Mar di Galilea con le postazioni litoranee siriane. Si tratta del primo scontro fra siriani ed israeliani dopo la cessazione del fuoco imposta dalla commissione di controllo dell'ONU che aveva posto fine ad una battaglia di otto ore.

Omaggio di indiani alla signora Kennedy durante una sua visita alle rovine di Fatehpur Sikri

UNA MOSSA DIPLOMATICA CON SECONDE INTENZIONI

VIENNA CHIEDE LA RIPRESA DEI NEGOZIATI PER L'ALTO ADIGE

In caso di fallimento l'Austria potrebbe di nuovo ricorrere all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 20

Da una indiscrezione trapelata alla Cancelleria federale, apprendiamo che una nota del Governo austriaco per la ripresa dei negoziati con l'Italia sulla la questione alto-atesina è stata consegnata qualche giorno fa dal Ministro degli Esteri Kreisky al nostro Ambasciatore a Vienna Enrico Martino, e si trova attualmente all'esame degli esperti della Farnesina. Il documento rileva che la risoluzione dell'ONU dello scorso ottobre stabilisce l'obbligo per i due paesi interessati di ricercare ancora una volta la soluzione del problema nel corso di negoziati bilaterali e di passare al secondo punto della risoluzione (ricerca di altri mezzi pacifici) soltanto a totale esaurimento del primo punto.

Kreisky chiede nel documento che il prossimo incontro abbia luogo quanto prima e si svolga a livello ministeriale come i precedenti. Le due delegazioni dirette dai rispettivi Ministri degli Esteri dovrebbero essere composte, inoltre, da un ristretto numero di diplomatici e tecnici; gli austriaci non sembrano quindi aver intenzione di portarsi questa volta al tavolo dei negoziati una «coda» di rappresentanti politici, di delegati del Governo di Innsbruck e di eventuali Oberhammer o Widmoser di turno. Viene fatto inoltre rilevare che l'Austria segue con grande interesse gli sviluppi dei lavori che la commissione di studi per l'Alto Adige, i cui rappresentanti politici italiani cercano, con i delegati del gruppo etnico di lingua tedesca, una composizione interna della vertenza, ma che si ritiene ormai maturato il momento di dare avvio a negoziati in ottemperanza alle succitate raccomandazioni.

Inizialmente, Vienna aveva intenzione di attendere i risultati dei lavori di questa commissione prima di proporre la apertura del negoziato bilaterale, poichè riteneva che entro la fine del mese di marzo il Governo italiano li avrebbe resi noti. Come si sa però, i lavori della commissione di studio non saranno terminati prima della fine di luglio o forse di agosto. Ciò ha indotto Kreisky a intervenire a Roma per un'immedita ripresa del colloquio altoatesino, rimasto in sospeso a Zurigo.

Sono evidenti le intenzioni di Vienna di trattare in tempo utile con l'Italia per poter presentare, in caso di non imprevedibile fallimento, nuovamente alla Segreteria dell'ONU a New York l'interpellanza da sottoporre alla prossima Assemblea generale. Per poter far ciò, come si sa, bisogna che la prima parte della risoluzione sia considerata completamente esaurita e dimostrata l'impossibilità di giungere a una composizione bilaterale della vertenza.

Vienna non ha infatti mai abbandonato l'idea di chiedere l'ausilio dell'ONU nella ricerca di un altro dei metodi pacifici e di proporre l'arbitrato di una terza potenza designata dal massimo Foro politico mondiale, stabilendo in tale modo che il problema altoatesino è di natura preminentemente «politica», contrariamente a quanto sostiene Roma, la quale ne indica la giuridicità. L'Austria continua a battere sullo stesso chiodo di due anni fa, e respinge ancora la Corte internazionale di Giustizia dell'Aja, sostenendo che è incompetente a dirimere una questione «politica» sorta tra i due Stati.

Nel documento austriaco verrebbe fatto rilevare che l'eventuale esito positivo o negativo delle trattative bilaterali non dovrà in nessun modo incidere sulla prosecuzione dei lavori della commissione dei 19. E ciò ci appare un subdolo gioco: è evidente, infatti, che se nel corso dei negoziati fra la Italia e l'Austria si dimostrerà ancora una volta la scarsa volontà (o possibilità) di Kreisky di addivenire a una soluzione pacifica del problema, entro la cornice dell'accordo di Parigi e nella assoluta osservanza delle disposizioni costituzionali italiane, i lavori della commissione ne risentiranno e si giungerà magari ad una rottura. L'Austria vuole quindi fin d'ora avere in mano una carta da presentare all'ONU in cui si dimostri che, per conto suo, ha fatto il possibile per non provocare un tale sviluppo della situazione e cne la colpa è ancora una volta dalla parte degli italiani.

Bruno Tedeschi

ALLARMANTE RAPPORTO DEL MINISTERO DELL'AVIAZIONE

Missili senza sicura sugli aerei britannici

Un militare ne ha sganciati due senza volerlo

Londra, 20

Un singolare e allarmante incidente di missili è accaduto tempo fa all'aeroporto di Coltishall, presso Norfolk. Lo ha rivelato un rapporto del Ministero dell'Aviazione pubblicato soltanto oggi.

Un aereo a reazione armato di due missili del tipo detto «Aria - aria», cioè destinati a essere sganciati in volo per colpire un obiettivo aereo grazie a speciali dispositivi di guida a raggi infrarossi, era fermo sulla pista di decollo e alcuni militari stavano eseguendo certi lavori di manutenzione nel suo interno. Inavvertitamente un uomo toccò un bottone e i due missili caddero al suolo, fortunatamente senza esplodere, ma danneggiandosi irreparabilmente. Il rapporto nota che la perdita finanziaria è di oltre 20 mila sterline e aggiunge candidamente che «maggiori misure di sicurezza sono state adottate da allora».

Si arena in Tunisia il mercantile «S. Gervasio»

Tunisi, 20

Il mercantile italiano «San Gervasio», che stazza 3000 tonnellate, si è arenato stamane sulla spiaggia di Biserta mentre si accingeva a entrare nell'avamporto. Secondo le prime notizie, a bordo del mercantile non vi sono feriti. Sembra che l'incidente sia stato provocato dalla violenta tempesta che infuria attualmente sulla Tunisia settentrionale.

Nel pomeriggio il «San Gervasio» è stato disincagliato da tre rimorchiatori provenienti dalla base militare francese ed ha potuto gettare l'ancora a Biserta nel primo pomeriggio. Il mercantile non ha subito danni, almeno apparentemente. Il «San Gervasio» appartiene alla società armatrice «San Fruttuoso» con sede a Palermo ed è iscritto al Compartimento marittimo di Palermo. Le sue caratteristiche sono: stazza lorda 3309 tonn., netta 1970, anno di costruzione 1920.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRATICISSIMA tuttofare mezzaetà offresi anche fuori. Cassetta 62410 A, UPI.

PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Tel. 74340. 62434 A

PULITRICE pratica offresi ore da combinarsi. Cassetta 22895 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile referenziata cercasi. Tel. 24125. 62407 B

DOMESTICA giovane pratica referenziata stabile esclusi lavori pesanti cercasi. Tel. 30206. 62416 B

DONNA tuttofare, sappia cucinare, per famiglia signorile, ottima retribuzione, referenziata, cercasi. Telef. 61416. 22898 B

MASSIMO 40enne cercasi aiuto casa e botteghino, offresi vitto e alloggio oltre stipendio. Telefonare 50734. 62398 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi dalle 8 alle 19. Tel. 51319. 62438 B

PRESTASERVIZI capace onesta 8.30-14.30 cercasi. Telef. 25254, ore 17-20. 62399 B

STABILE o prestaservizi 8-18 domenica mattina compresa cercasi aiuto pulizie stirare compenso 27.000. Tel. 25631. 62420 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 62404 C

AUTISTA lunga pratica secondo grado, persona perbene, patente D offresi per vettura privata. Cassetta 22886 C, UPI.

COMMESSA bella presenza praticissima abbigliamento conoscenza lingue offresi. Indirizzo UPI. 62411 C

COMPUTISTA 21enne, militesente, pratico acquisti e personale, referenziato offresi. Telefonare 47179. 62402 C

GIOVANE militesente 20 anni pratico assunzioni nonchè acquisti manutenzione materie prime per l'industria chimica, computista buon corrispondente italiano, dattilografia, referenziato offresi. Telef. 47179. 22699 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 41853 C

SIGNORA serietà presenza offresi ambulatorio ore combinarsi. Cassetta 22891 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

A.A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo prontamente. Eventuale verniciatura. Tel. 44778. 22766 CC

IMPRESA esegue lavori riparazioni pitture decorazioni prezzi modici. Tel. 79359. 6244 CC

PITTORE decoratore, eseguisce qualsiasi lavoro con la massima accuratezza. Recapito 23317. 8449 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiere cercasi. Bar Brasilia, p.zza Goldoni. 62403 D

APPRENDISTA meccanico anche pratico assumerei autorimessa officina. Via S. Francesco 31. 41739 D

APPRENDISTA panettiere cercasi. Telef. 96135. 62430 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica cercasi. Salone Mariuccia, Donadoni 7, telef. 75220. 62441 D

APPRENDISTA banconiera bella presenza cercasi. Bar Europa, Battisti 25. 62408 D

APPRENDISTA commessa per panificio cercasi. Via Roma 28. 62417 D

APPRENDISTA volonteroso 15-16enne cercasi. Bar Garibaldi, p. Garibaldi. 62406 D

APPRENDISTA 15-18enne cercasi. Bar Timeus, Timeus 16. 22892 D

DISPENSIERA albergo disposta trasferirsi Abano Terme cercasi. Età 30-40 fino 30 novembre riconfermabile stagione 1963. Telefonare 37525 subito. 22885 D

GARZONA e mezzalavorante pratica manicure cercasi. Salone, Cologna 73. 22884 D

INTERNISTA 20-30enne anche non pratica cercasi. Bar Prosen p.zza Garibaldi 3. 62413 D

LA SOCIETA' A.R.I.E.S. ARREDAMENTI CIVILI E NAVALI cerca falegnami, specializzati, qualificati e apprendisti. Presentarsi stabilimento via Fabio Severo 1988 oppure telef. 50596. 8454 D

LAVORANTI (due) sarte, giovani, cercansi. Torrebianca 24, ufficio. 62442 D

RAGAZZA 16enne cercasi per negozio frutta verdura. Tigor 10. 62397 D

RAGAZZO per officina motocicli, cercasi. Crispi 9. 62432 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata uomo. Piazza Borsa 5, ultimo campanello. Visitare pomeriggio. 62409 F

CENTRALISSIME due termobagno telefono affittansi distinti. Machiavelli 19, III. 62424 F

MOBILIATA matrimoniale, altra tipo studio bagno affittansi. Telefonare 35269. 62421 F

STANZA mobiliata affittasi signorina presso sola. Tel. 75262. 22894 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Telefono 66375. 22774 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. LOCALI affari nuovi centro Roiano adatti varie attività affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2 8413 I

A.B. ROIANO nuovo stabile signorile (fermata filovia), centralnafta, ascensore, soleggiatissimo, prossima consegna, affittansi appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggioli. AGEP, Passo Goldoni 2. 8414 I

APPARTAMENTI affittansi, via Polonio, IV piano, 3 stanze, camerino, bagno, cucina, terrazze, riscaldamento autonomo, ascensore. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 62436/1 I

APPARTAMENTI affittansi, via Torrebianca, III piano, 4 stanze, cucina, camerini bagno; via Giulia, IV piano, 4 stanze cucina, bagno, due ripostigli. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. 62437 I

APPARTAMENTI 3 camere bagno 23.000 affittansi. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 62443 I

APPARTAMENTINI camera, cameretta, cucina 8.000, compensando spese; altro camera, cucina 8.000 con spese (San Giacomo), affittasi. Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares, I piano. 62553 I

APPARTAMENTINO (Sangiacomo), stanza, cucina, gabinetto sibilità doccia, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8456 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, paraggi Tigor, affittasi. Carli, Piazza S. Antonio 6, 23362. 8439 I

APPARTAMENTO 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, giardino, paraggi Commerciale, affittasi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8438 I

APPARTAMENTO (Sangiacomo), stanze, cucina, gabinetto 10.000 con spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8458 I

CAMERA cucina mensili 11.000, 3 stanze accessori zona giardino, altri case nuove, ville, negozietto nuovo, affittiamo. Torrebianca 24. 62414 I

CAMERA, cucina 7.000, Piazza Garibaldi; camera, bagno 10 mila; tristanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, 26.000. Piazza Garibaldi. Agenzia, Pascoli 4, pt. 62341 I

CAMERA e cucina semimobiliate, affittansi. Licalsi, via Kandler 7. 62400 I

CENTRALISSIMO 3 stanze accessori 23.000. Gatteri 4 stanze 28.000. Commerciale 3 stanze giardinetto riscaldamento 27.000. Severo 3 stanze centralnafta ascensore 33.000, affittansi. Alabarda, Spiridione 6. 62405 I

INDIPENDENTI 9.000, appartamento bellissimo, grande 18 mila. Palma, Goldoni (nove), primo. 22896 I

LUSSUOSO nuovo, 3 stanze, soggiorno, cucina, accessori signorili, Foraggi, 35.000 mensili. Telefonare 37703. 8447 I

MAGAZZINO centralissimo zona Viale, 2 fori, mq. 750; altro interno, via Udine, mq. 650, affittansi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 62936/2 I

Z. ZONA Battisti, 4 stanze, stanzino, ripostigli, doppi servizi, affittasi prontamente. «Julia», Imbriani 10. 8453 I

L Rich. appart. bott. L. 30

CERCANSI 2 stanze, bagno, riscaldamento, affitto massimo 20 mila. Telef. 23317. 8451 L

CERCASI Studio per pittore in soffitta o piani alti, possibilmente ascensore. Offerte cassetta 62427 L UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze anche periferia in casetta cerca marittimo. Telef. 37419. 62423 L

APPARTAMENTO vuoto mobiliato 2-3 stanze, bagno, riscaldamento cercano distinti. Telefonare 37419. 62423 L

CAMERA cucina, solo camera, cerca affitto persona sola paraggi Sangiacomo escluso soffitta. Telefono 54281. 41878 L

IMPRESA costruzioni cerca in affitto appartamenti da una a quattro stanze per sistemazione famiglie. Telef. 79359. 62444 L

M Vendite d'occas. L. 40

BANCO, scaffali, sedie usate, per negozio un foro vendonsi. Indirizzo UPI. 62415 M

FISARMONICA Scandalli 96 bassi seminuova vendesi. Busatto, Cancellieri 8. 22883 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne, garanzia senza limite di tempo, altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, v. Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 22646 M

PELLICCERIA Ziliotto, qualità, eleganza, prezzo. Ratmusqué da 130.000, persiani nostra specialità da 150.000, castori, castorini, ocelot, visoni, lontre, leopardi. Prezzi incredibili. Ziliotto, via Milano 16, III. 62439 M

POLLAI prefabbricati smontabili, mangiatoie tramoggia, nidi trappola, vendonsi. Telef. 46940. 22887 M

TELEVISORE nuovo completo I-II canale vera occasione vendesi 65.000 causa partenza. Telefonare 34127. 41663 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI - piazza della Scala

LEONARDI - galleria Portici Settentrionali

STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali

CASIROLI - corso V. E. II.

LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4

S.A.F. - Stazione Centrale

N+R

IL PNEUMATICO IN NAILON PIÙ RAION

COSTA SOLO IL 10% IN PIÙ DI UN NORMALE PNEUMATICO, MA HA UN MARGINE DI SICUREZZA ECCEZIONALMENTE SUPERIORE.

PROVE IN LABORATORIO E SU STRADA HANNO DIMOSTRATO CHE N+R:

RESISTE A UN NUMERO DI URTI 37 VOLTE MAGGIORE
RESISTE ALLA FATICA IL 48% IN PIÙ
REAGISCE ALLA VELOCITÀ SURRISCALDANDO IL 12% DI MENO.
FA PIÙ CHILOMETRI PERCHÈ IL SUO BATTISTRADA È MAGGIORATO DEL 18%

N+R HA LA TENUTA DI STRADA DELLO STELVIO, IL PNEUMATICO 5 VOLTE CAMPIONE DEL MONDO

AL PROSSIMO CAMBIO **N+R PIRELLI** SULLA VOSTRA FIAT

NAILON RHODIATOCE — SUPERRAION PIRELLI

Centro

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telefonare 30358. 62425 N

A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie quadri tappeti salotti antichi porcellane camere letto cucine mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 39518. 22871 N

A.A.A. ACQUISTIAMO, quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 62425 N

CARROZZELLA per invalido con comodina, compero. Telefonare 65489. 62429 N

VESTIARIO uomo misura 54-56 comprasi. Scrivere cassetta n. 62418 N, UPI.

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. STANZA pranzo stile impero vera occasione vendesi. Indirizzo UPI. 62396 NN

A. DIVANI poltrone perfetto stato grande occasione vendonsi. Indirizzo UPI. 62396 NN

A. SOGGIORNO tirolese a panca angolare con lampada, tavolo e divano, tutto massiccio, vendonsi occasione. Indirizzo UPI. 62396 NN

ARMADI guardaroba vendo con garanzia, assumonsi ordinazioni su misura e rimodernazione camere da letto. Falegnameria Schillani, S. Francesco 32. 62412 NN

MATRIMONIALE bellissima 95.000; altre comuni lussuose, prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 22879 NN

PIANINO adatto impartire lezioni cerca maestra musica. Telefonare 70494 pomeriggio.

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

P Rappr. piazzisti L. 35

FARMACEUTICI 25-30enni cercansi per adibire alla propaganda su Trieste, Udine, Gorizia. Non necessarie precedenti esperienze. Possibilità avvenire ottime per elemento colto, dinamico, di spiccata personalità. Scrivere a dott. M. Zauli, Lazio 6/A, Milano. 5628 P

METALLO plastico a freddo prodotto interessante settori industriale navale meccanico edile trattansi concessioni vendita province ancora libere. Preganṡi interessati scrivere Mepla Internazionale Spa via Venini 16 Milano. 5622 P

Olio Carli

L'OLIO D'OLIVA CHE OFFRE AL CONSUMATORE TUTTE LE MAGGIORI GARANZIE

Chiedere: Listino, Opuscolo ed Assaggio gratis

DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE

i prodotti Carli non sono rivenduti nei negozi

Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA — RIVIERA **ONEGLIA** LIGURE

DA 50 ANNI AL SERVIZIO DI UNA DISTINTA CLIENTELA

Q Auto, moto, cicli L. 50

MOTOCARRO Ape 4 quintali avviamento elettrico modello 1962 assortimento motocarri usati. Vespagenzia Sanfrancesco 44 telefono 28940. 22664 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim S. Prospero 1 Milano. Chiedere condizioni. 5623 R

A. CENTRALE salumeria ampia licenza vendesi compreso condominio 3.200.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8463 R

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8448 R

ATRIO - negozietto bigiotterie chincaglierie cedesi prezzo modico. Via Caprin 5, dalle 9-11. 62419 R

BOTTEGHINO frutta verdura avviato vendesi. Telef. 28109, ore 8-11. 62440 R

LATTERIA bene avviata cercasi verso cauzione. Cassetta 22890 R, UPI.

SALONE parrucchiera vendesi, facilitazioni pagamento. Telefonare 75294. 62422 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. APPARTAMENTI palazzina prossima costruzione, zona Tiepolo-Besenghi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, terrazze, cantina, centralnafta, giardino, prenotansi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 62425/2 S

A. APPARTAMENTO casa nuova, 2 stanze, salone, cucina, bagno, terrazza, termonafta, ascensore, zona centrale, via Milano, vendesi. Amministrazione Alberti, Santacaterina 1. 62425/3 S

A. APPARTAMENTO palazzina nuova costruzione, panoramico, zona Romagna, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, grande poggiolo, cantina, vendesi Amm. Alberti, via S. Caterina 1. 62435/1 S

APPARTAMENTI signorili, liberi, centralissimi, adatti professionisti, ambulatori, rimodernati, 3 fino 9 stanze, doppi servizi, centralnafta, citofono, ascensore; altri moderni 2-3 stanze, via Capuano, D'Annunzio, Revoltella, Ciamician, Fabbri, Sangiacomo, Roiano, Gambini, vendonsi pagamento rateale. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 8462 S

APPARTAMENTI liberi, rimodernati, 3 stanze, bagno, centralnafta, ascensore, citofono, adatti professionisti, vendiamo affarone. Visitare 11-13, 15-17, Piccolomini 8, angolo Ventisettembre. 8459 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati, 2 stanze, stanzetta, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-17, Gambini 5. 8461 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi via Revoltella, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantine, giardino, vendonsi. Carli, Piazza San Antonio 6. 8445 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi via Rossetti 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8443 S

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta bagno, comforts, centrale, acquistasi 1 milione contanti rimanente rateazione. Offerte dettagliate cassetta 22889 S, UPI.

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, autoriscaldamento, paraggi Stazione, affittasi. Carli, Piazza S. Antonio 6. Tel. 23362. 8440 S

APPARTAMENTO occasione, libero, due camere, gabinetto, restaurato 1.680.000, pagamento rateale. Visitare Cancellieri 1, IV, Sangiacomo, Faidutti. 8460 S

APPARTAMENTO paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, ascensore, soleggiato, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8446 S

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, zona Rotonda Boschetto, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8442 S

APPARTAMENTO 1 stanza, cucina, WC, ripostiglio, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8441 S

APPARTAMENTO zona Garibaldi, 3 stanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8437 S

BELLISSIMI prontingresso 2-3 stanze, soggiorno, biservizi, garage, centralnafta, vendiamo Besenghi. Alabarda, Spiridione 6. 62405 S

CASETTA 3 stanze, cucina, 400 mq. terreno, vendesi. Tel. 30077. 8457 S

COMMERCIALE vista mare, bistanze, tinello, cucinino, poggioli, centralnafta, mutuo 50% vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 62405 S

CONDOMINIO 5 stanze, comforts moderni, via Catraro, 4 stanze, panoramico, via Cordaroli, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 62433 S

CONDOMINIO cercasi, 2 stanze, bagno, riscaldamento, costruzione recente, facilitazioni pagamento. Tel. 23317. 8452 S

GRADO: nuovi 2-3 stanze, accessori, terrazze 2.450.000, 3 milioni 550.000. Mutuo fino 50%. Alabarda, Spiridione 6. 62405 S

MUGGIA. Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8444 S

TERRENO Guardiella, 600 mq. con progettato villino, vendesi. Telefonare 38720. 8455 S

Z. APPARTAMENTI signorili in palazzine panoramiche, 3-4 stanze, grande soggiorno, prontingresso, vende «Julia», Imbriani 10. 8450 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

GASPERI - Palazzo Modernissimo

DUE TORRI - via Rizzoli

CABURAZZI - via U. Bassi

BRICCOLI - via Indipendenza

CREMONINI - via S. Vitale

BOSCHI - via Marconi

FERRI - via Vittorio Veneto

GAMBERINI - via Pietramellata

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana -
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
31.48	A	Poggioreale Fiume - Poggioreale